

*L'Equipaggio di DS16Γ presenta*

*Questioni  
di forma*





**L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ**

*in*

*Questioni di  
forma*

# AUTORI / PERSONAGGI

**Ufficiale in Comando - Capitano Sherja T'Jael Spini**

*(Martina Tognon)*

**Primo Ufficiale - Comandante Yaxara Stadi**

*(Laura Core)*

**Capo Ingegnere - Tenente Comandante Shivhek**

*(Riccardo Castagna)*

**Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak**

*(Emanuele Oriano)*

**Capo Sec/Tac - Tenente Comandante Alessandro Riccardi**

*(Fabio Manuello)*

**Consigliere - Tenente Shanja Xar**

*(Sara Rinaldo)*

**Ambasciatrice Federale - T'Lani**

*(Elena Fucelli)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Romulano - Lamak**

*(Enrico Malavasi)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Klingon - P'Sat K'ooD**

*(Vincenzo Russo)*

# SOMMARIO

Premessa.....	4
[10.00.FT - Stadi/Spini - Giochi di bimbi].....	5
[10.00.1.FT - K'ooD - Corrispondenza privata] .....	12
[10.00.2.FT - Lamak - A volte ritornano] .....	16
[10.00 - Riccardi - Un nuovo Ambasciatore].....	22
[10.01 - Xar - Leggende o verità?].....	27
[10.02 - Shivhek - Transfuga] .....	35
[10.03 - Spini - Uno per molti] .....	41
[10.04 - T'Lani - Nello spazio nessuno potrà sentirti urlare]..	48
[10.05 - Lamak - Anima nera] .....	59
[10.06 - K'ooD - Pedine] .....	64
[10.07 - Sonx - Lavoro, stanchezza, bluff] .....	71
[10.08 - Shivhek - Equilibrismi diplomatici] .....	78
[10.09 - Khish - Lampi nel buio] .....	86
[10.10 - Xar - Un ago in un pagliaio].....	96
[10.11 - Spini - Evoluzioni sincrone].....	98
[10.12 - Stadi - Nell'ombra del legame] .....	110
[10.13 - Riccardi - Il momento di agire] .....	114
[10.14 - Lamak - Diffida dei cardassiani che recano doni]...	120
[10.15 - T'Lani - Questioni di forma].....	129

## Premessa

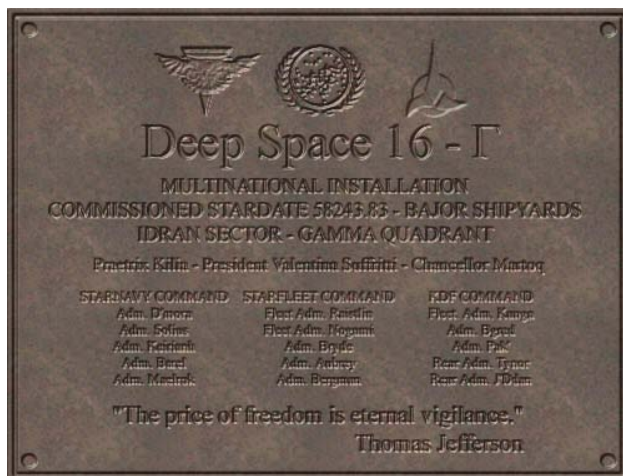
Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



## [10.00.FT - Stadi/Spini - Giochi di bimbi]

### Ufficio del Capitano Spini - 28 ottobre 2388 - Ore 16:10

Il caos assoluto dall'arrivo di Yaxara Stadi fino alla risoluzione della situazione che si era venuta a creare non aveva dato modo al Capitano Spini di conoscere a fondo quella che era diventata alla fine il suo nuovo Primo Ufficiale.

Nonostante fossero passati più di sei mesi ancora non si era rassegnata alla sparizione del Comandante McCain, forse per questo aveva mantenuto una certa *distanza* dalla donna che aveva preso il suo posto. Era stata una libera scelta di McCain cercare di salvare la base, ma non era sufficiente a toglierle dalla testa che la responsabilità era in ogni caso del Comandante in carica.

Il tempo era trascorso.

Aveva imparato a non crogiolarsi nell'autocommiserazione, era il momento di andare avanti.

Sorik aveva iniziato a frequentare la scuola.

Tardi rispetto agli altri bambini, però al contrario degli altri lui aveva sempre avuto una tata. Ora che Sorik era impegnato parecchie ore al giorno il problema era quello di trovare un'occupazione per Shanna... e quella era lo spunto per parlare con il suo Primo Ufficiale.

=^= Capitano a Comandante Stadi. Può raggiungermi al mio studio tra... diciamo 20 minuti? ^=

=^= Capitano non ho una baby sitter al momento, possiamo ritardare? ^=

=^= Non si preoccupi Comandante, capisco perfettamente. Facciamo una cosa... mi raggiunga al mio alloggio. Conosco un'ottima baby sitter. ^=

=^= Benissimo Capitano. ^=

Sherja raccolse un paio di D-Pad dalla scrivania e contemporaneamente chiamò la cognata.

=^= Shanna ho bisogno di una mano, potresti raggiungermi al mio alloggio tra una quindicina di minuti? ^=

=^= Arrivo. ^=

Sherja scosse la testa.

Non fosse stato per la tonalità della voce... a lei sembrava sempre di avere a che fare con suo marito.

Cominciava ad avere un che di ridicolo quella situazione... non riusciva più a capire se voleva bene a Shanna perché era lei... o perché in alcuni momenti era la copia di Sean.

## **Deep Space 16 Gamma - Alloggi del Tenente Comandante Stadi**

Acqua ovunque.

Sul pavimento, sul tappeto.

Sembrava un'inondazione, una falla del circuito idrico della stazione.

\* Estelle, pensi di uscire di lì prima o dopo che ti siano cresciute le pinne? \* domandò telepaticamente Yaxara.

Estelle fece finta di non aver sentito, occupata com'era ad affogare un povera lucertola cardassiana di gomma. Dalla lena che ci stava mettendo sembrava che fosse in piena guerra contro il Dominio.

\* Una doccia sonica sarebbe stata dieci volte più comoda, ma devo pur farla divertire ogni tanto... \*

La vasca da bagno era riempita a metà, tanto da permettere a Estelle di affiorare col busto in una nube di schiuma.

\* ...e impedire l'allagamento del resto dell'alloggio, cosa di cui mi sono illusa. \*

A un metro dalla vasca c'era un vero e proprio campo di battaglia.

Acqua ovunque, sapone che colava dalle pareti, pupazzetti di gomma sparsi per il pavimento, asciugamani e tappeto da strizzare.

Senza troppi convenevoli, Yaxara prelevò la figlia dalla vasca, ignorandone le proteste, e la costrinse a forza nell'accappatoio per asciugarle i capelli.

\* Estelle, o stai ferma o ti do una ragione per fare i capricci! \* tuonò la madre.

Estelle incrociò le braccia al petto, gonfiando le guance e sbuffando, ma concedendo a Yaxara il tempo di raggiungere il phon sonico.

\* Sarà pur intelligente e sveglia, ma mia figlia è una selvaggia. Come ero io



a quattro anni, del resto. Sempre a correre dietro a Shion e Ahari, pronta a cacciarmi nei guai... - Yaxara fece una pausa, concedendosi una smorfia - ... selvaggia come doveva essere Max a quattro anni... \*

Forse fu il pensiero del padre, forse l'attimo di indecisione della madre, ma Estelle riuscì ad alzare la testa.

\* Mamma, dov'è che andiamo adesso? \*

\* A conoscere il bambino del Capitano Spini, cherie. Ti farà bene incontrare qualcuno che ha più o meno la tua età, ti sentirai meno sola e forse ti passerà la voglia di demolire l'alloggio. \*

La bambina parve meditare per un secondo.

\* Lo hai già visto? Com'è? È simpatico? \*

\* Lo ho incontrato solo una volta. Si chiama Sorik e... mi è sembrato un bravo ragazzino. Vedrai, topolina, vedrai... - Yaxara esitò un momento, giusto il tempo necessario per cambiare tono - Estelle, cerca di comportarti bene. Non come con quei bambini di Dalaria con cui sei finita a tirare pietre, d'accordo? \*

Estelle annuì vigorosamente, poi si girò verso la madre con sguardo a metà fra il furbesco e l'implorazione.

\* Però domani mi porti a nuotare, vero? \*

Da quando Estelle aveva scoperto il programma olografico della piscina olimpionica della Flotta Stellare, era diventata una vera e propria dipendenza. La bambina aveva già imparato a nuotare su Betazed, ma aveva avuto poche occasioni per approfittare. La sala ologrammi le permetteva di sguazzare a suo piacimento, senza correre il rischio di allagare gli alloggi del Primo Ufficiale.

\* Si direbbe che l'acqua sia il suo elemento naturale. Sarà perché è nata in quella città terrestre sul mare, Marsiglia? Comunque, per il nuoto è davvero portata... \*

Ci vollero pochi minuti perché Estelle si divincolasse dalla stretta materna e raggiungesse la sua camera.

\* Posso mettere il vestito rosa, mamma? Ti prometto che non lo rompo. E posso portare il mio sehlat di peluche? Eh? Posso? \*

### **Alloggio del Capitano Spini - Ore 16:25**

Sherja era seduta alla scrivania che troneggiava nel salottino.

Un Capitano non è mai di riposo, cosa che anche Sorik aveva imparato presto, nonostante fosse solo un bambino. Stava riflettendo su questo e su molte altre cose quando la porta si aprì lasciando entrare Shanna e Sorik.

Quanto era cresciuto da quando aveva iniziato a seguire i corsi a scuola.

Si ricordava della sua infanzia e non ricordava un impatto altrettanto forte su di lei, probabilmente era legato alla natura umana di Sorik.

Il figlio si avvicinò alla scrivania e poggiò le sue cose in un angolo.

“Ciao mamma stai lavorando.”

Non era una domanda, quindi non serviva una risposta. Sorik si diresse tranquillo verso l'altra stanza.

“Quand'è che è cresciuto?”

“Non te lo so dire Sherja... ma parla spesso del *nonno*, suppongo che l'avventura con l'Ambasciatore abbia avuto il suo peso. Lo sai che vuole farsi accompagnare all'Ambasciata una volta alla settimana?”

Sherja sorrise.

“Testardaggine O'Riordan.”

“Tipica. La sorella del nonno era una testona. Conosci la storia vero? Capitano di una nave federale.”

“Sì... a suo tempo feci delle ricerche. Una bella ragazza bionda e gli occhi chiari di famiglia. Anche lei come te, Sean... e Sorik.”

Shanna stava per accarezzare la mano della cognata, ma il riferimento a Sean la bloccò.

“Che ti serviva Sherja?”

“Hai voglia di fare la baby sitter?”

“Già lo faccio che domande sono.”

“Si chiama Estelle... e dovrebbe arrivare con sua madre tra poco.”

“Ah... la figlia del nuovo Primo Ufficiale.”

Proprio in quel momento il campanello annunciò l'arrivo dei due nuovi acquisti. Estelle entrò a passo deciso, strozzando sottobraccio un peluche a forma di sehlat che era grosso quasi quanto lei.

Yaxara la tallonava con lo sguardo, come se la bambina fosse stato un pericoloso asteroide in rotta di collisione.

“La ringrazio dell'invito, Capitano.” salutò Stadi, facendo un cenno col capo all'indirizzo di Spini.

“Shanna, ti presento il nuovo Ufficiale Esecutivo di Deep Space 16, Yaxara Stadi. Comandante, lei è mia cognata Shanna.”

Le due donne si strinsero la mano accennando un sorriso. Poi Shanna si chinò a fissare la piccola Estelle.

“Ma che bambina graziosa... come si chiama questa cucciolotta?”

Estelle la fissò a lungo con i suoi occhi neri, senza aprire bocca.

Yaxara incoraggiò la figlia con un'occhiata.

“Coraggio, Estelle, rispondi...”

Sorik decise di tornare proprio in quel momento.

I due bambini si guardarono seri per un lungo momento.

Gli occhi azzurro cielo del piccolo O'Riordan erano stranamente intensi ed analitici.

“Ciao io sono Sorik Vincenzo O'Riordan. Sarò il tuo amico. Vieni a giocare con me di là.”

“Io sono Estelle Stadi Gallo. Mamma posso andare?”

Sherja e Shanna videro soltanto la betazoide che annuiva e la bambina che trotterellava felice alle spalle di Sorik.

Yaxara osservò perplessa la figlia mentre usciva dalla stanza, fino a che la voce di Shanna la interruppe.

“Lei ha una figlia bellissima, un vero angelo.”

“Sul bellissima... la ringrazio, posso concordare, sull'angelo di meno. Devo ammettere che più che una bimba è un tifone vero e proprio.”

Shanna rise allegra.

“Perché tutti pensano che i bambini vulcaniani siano calmi?”

“Scusi ma... come ha fatto a sapere cosa sto pensando? Lei non ha...”

“No Comandante, non ho poteri telepatici, ma ho tanta tanta esperienza nel trattare con le persone e capirle al volo. Avrei fatto il Consigliere forse... se non mi fossi dedicata a crescere il mio nipotino.”

Il Capitano si intromise.

“Comandante, mi rendo conto che non è facile crescere un figlio su una base stellare, posso perorare la causa di mia cognata. Trovo che Shanna sia un’ottima educatrice. Non posso impegnarmi però per nessuna delle due... è una cosa che dovete valutare voi.”

“Beh Capitano, se Estelle diventasse tranquilla solo la metà di Sorik... cosa che credo impossibile, sarebbe già un aiuto notevole per me.”

“Comandante, mi chiami Shanna e mi dia del tu... e vediamo un po’ se siamo in sintonia sull’educazione dei figli che ne dice?”

\* Tre donne, due bambini, entrambi senza un padre... potrebbe uscirne di tutto \* si disse Stadi, con un vago sorriso.

“Ho notato una cosa strana... - iniziò a dire il Primo Ufficiale - Estelle ha vissuto la maggior parte della sua vita su Betazed, ed essendo nata con i poteri mentali già sviluppati si è abituata alla telepatia fin dalla culla. È strano che non abbia tentato un approccio telepatico anche con Sorik... e che gli abbia subito concesso confidenza...”

Il sorriso si Sherja era più umano che vulcaniano.

“Sorik è un bambino... particolare. Molto particolare. Fa presto a farsi ben volere. È nella sua... indole.”

### **Stanza di Sorik - Nel Frattempo**

“A cosa vuoi giocare Estelle?”

“Non lo so. Non so che giochi hai.”

Sorik la guardò serio.

“Parli poco per essere una bambina... mi piace. Non mi va quando parlano tanto. Fanno confusione e non dicono niente.”

“Io non parlo mai con mamma. Noi parliamo con la testa.”

“Davvero? mi insegneresti?”

“Non so se si può... - una lieve alzata di spalle - ...ma se proprio vuoi proviamo.”

“Ok. Allora ci vediamo tutti i giorni. Cosa vuoi che ti insegno io?”

“Boh... non so... vedremo. Giochiamo a nuotare?”

“Non ho una piscina qui.”

“Ok. Allora giochiamo a colori.”

“Va bene. Coloriamo.”

## Salottino

Un largo sorriso si aprì sul volto di Yaxara, lasciando stupefatta Shanna ed alquanto perplessa il Capitano Spini.

“Comandante... che succede?”

“Scusi Capitano, Shanna... credo che io e te possiamo farci ben poco ora. Mia figlia mi ha appena *comunicato* che Sorik le piace tanto e che vuole stare tutti i giorni con lui.”

\* E anche questo è strano, - si disse la Betazoide - se fossero adolescenti penserei a un colpo di fulmine, ma quattro anni sono decisamente un po' pochini. Per quanto, col padre che ha avuto... \*

Il Capitano sorrise apertamente.

Uno di quei rari sorrisi che diede un colpo al cuore a Shanna.

“A volte siamo noi a comandare, a volte dobbiamo imparare ad accettare le idee degli altri... vero Comandante?”

“Credo di sì Capitano, se per te Shanna va bene.”

“Benissimo... affare fatto Signore. Ora se non vi spiace, potremmo cominciare io e bimbi... così fraternizziamo... vi spiace?”

Sherja scosse la testa e Yaxara annuì.

Mentre Shanna le passava davanti diretta alla camera di Sorik, Sherja allungò la mano e strinse brevemente quella della cognata.

La donna abbassò stupita gli occhi verso di lei, prima di ricambiare la stretta

ed uscire.

“Capitano, di solito non mi permetto, ma posso darle un consiglio, anche se ci conosciamo da poco?”

“Di solito non amo né dare né ricevere consigli non richiesti, ma mi dica Comandante.”

“Una di queste sere perché non lascia i bimbi a me e non va a cena con Shanna?”

### **[10.00.1.FT - K'ooD - Corrispondenza privata]**

#### **Appartamenti dell'Ambasciatore K'ooD - 16 marzo 2389 - Ore 04:00**

Lo studio privato dell'Ambasciatore K'ooD era illuminato solo dalla luce del display, appena sufficiente a generare dei deboli riflessi metallici sulle lucidissime lame appese alle pareti.

P'Sat bevve un sorso di raktajino.

Era percorso da sentimenti strani e indefinibili.

Iniziò a far scorrere una serie di lettere che facevano parte della sua corrispondenza personale.

La prima lettera era del '74.

La lettera di un amico... di un compagno di battaglia... un fratello.

L'inizio di una corrispondenza con Goroth, a cui doveva tanto di quello che era oggi.

Avevano condiviso rischi e storie da raccontare, aspirazioni di morti gloriose e brindisi rumorosi, e la scelta di appoggiare entrambi lo stesso versante in un momento lacerante per la storia dell'impero come quello della guerra civile. Se Gowron era a capo dell'alto consiglio e i Duras dispersi e umiliati era anche per merito loro.

Notizie della famiglia... degli studi e della esperienza su di una nave della Federazione... poi l'annuncio del '77.

Goroth era morto con onore... P'Sat aveva gridato al cielo l'arrivo dell'amico e si era sentito orgoglioso che fosse morto combattendo, nel difendere l'onore della moglie umana e della casata. Elisabeth si chiamava la terrestre che Goroth aveva sposato e accolto nella propria famiglia...

Donna insolitamente energica.

Ma il tono della lettera in cui la Dottoressa Stern annunciava a P'Sat la morte del consorte aveva il tono di una vedova autenticamente klingon... orgogliosa che il proprio marito fosse entrato fieramente e a pieno diritto nello Sto-Vo-Kor. Non era certo la missiva piagnucolante che si sarebbe aspettato da una donna umana, lamentosa e in cerca di compatimento. P'Sat rilesse dentro di se una frase.

\* Le mando questa lettera per annunciarle la morte onorevole di mio marito, avvenuta ieri in un duello per salvare l'onore mio, suo, e del Clan. \*

Elisabeth faceva ancora una volta onore alla sua famiglia adottiva. Di lì in poi lo scambio di lettere con la Dottoressa Stern era continuato. Lo sguardo di K'ooD cadde sul Daqtagh che portava sempre con sé e che in quel momento aveva poggiato sulla lucida superficie del tavolo. Era un regalo di Elisabeth in occasione della sua assegnazione ad Ambasciatore su Deep Space 16 Gamma. Assieme al pacco c'era una lettera.

=^=

*Onore a te P'Sat,*

*Ho letto con piacere che sarai assegnato a Deep Space 16 Gamma, e con dispiacere ho ricevuto i miei nuovi ordini che mi portano a lasciare questa stazione per diventare il Medico Capo sulla USS Mendel.*

=^=

Anche lui si era rammaricato di non aver potuto trovarla sulla stazione. A parte le ovvie considerazioni sulla presenza tra gli ufficiali della base di una persona in cui riponeva grande fiducia, ci sarebbe stato anche il piacere di vedere di persona chi oramai considerava amica. Piegò il collo facendo schioccare violentemente le vertebre.

\* Finito... \* pensò fissando il fondo della tazza.

Si alzò e andò verso il replicatore.

=^= Raktajino, caldo. ^=

\* Maledetta insonnia. \*

Prese la tazza e ritornò davanti al monitor e proseguì nella rilettura di quelle lettere.

Elisabeth e P'Sat avevano rinforzato i rapporti non solo fra loro due ma anche fra le casate di Gav'iaak e di K'ooD, per cui fu naturale per lui gridare il suo disprezzo al destino quando la notizia della morte dell' unico erede della casata del suo fraterno amico giunse. Rilesse tutta la lettera.

=^=

*Onore a te P'Sat,*

*Avrai saputo della prematura morte del nipote di Goroath. Tarargh era l'unico figlio maschio della sorella di mio marito onore a lui ed al clan. Troppo giovane per morire. Che gli venga concesso l'onore dello Sto-Vo-Kor per rispetto al suo casato. Il Clan Gav'iaak pare destinato ad estinguersi. Parkta è troppo anziana per poter dare nuova linfa al clan. In questa situazione sento riappropriarsi di me il disonore per non aver dato un erede a Goroath! Il sangue mi ribolle, la rabbia mi scuote. Negli ultimi giorni ho passato più tempo in sala ologrammi a lottare che non in infermeria... per fortuna ho un valido secondo.*

=^=

Oggi P'Sat sorrideva orgoglioso di come Elisabeth sia al tempo e ancor di più in seguito si fosse caricata sulle spalle il fardello del futuro della casa di Gav'iaak nel rispetto della tradizione e dello spirito Klingon.

La lettera che gli apparve davanti in quel ripercorrere i passi che lo avevano portato fino a quel giorno la conosceva a memoria.

Era degna di Lady Lukara.

=^=

*Onore a te P'Sat,*

*Ho maturato una decisione da tempo, ma solo da poche ore ho accetto di averlo fatto. Mi perdonerai se in questi anni ti ho tenuta nascosta una cosa, ma l'ho fatto perché ho sempre reputato l'intimità del mio rapporto con Goroath una cosa diversa dal rapporto che avevate tra voi e da quello che si è venuto a creare tra noi. Quando ero più giovane e desideravo un figlio da Goroath ho fatto tutte le preparazioni necessarie per rendere possibile la gravidanza, che come sai non è possibile senza l'aiuto esterno della genetica. Tra i molti accorgimenti presi, c'è stata la conservazione del seme di Goroath, nel caso si rivelasse necessario procedere ad una fecondazione artificiale. Dopo la morte di Tarargh ho riflettuto molto ed a lungo sul passato e sul futuro. Non posso sapere cosa pensa mio marito di questa scelta, ma io ho deciso... avrò un figlio da mio marito. Spero che mi farai l'onore di essere la sua guida per diventare degno del casato di Gav'iaak.*



=^=

P'Sat aveva accettato con orgoglio e gioia.

Per Goroth, per la casata di Gav'iaak.

Per Elisabeth.

Per sé stesso.

Prese il Daqtagh dal tavolo e lo guardò con attenzione prima di riporlo nel fodero. Portò lo sguardo su una foto, unico ornamento della sua scrivania.

=^=

*Onore a te P'Sat,*

*Ho il piacere di comunicarti la nascita, il giorno 11/11/2387 dell'erede della casata di Gav'iaak.*

*Goroth Maximilian Gav'iaak.*

*Ti allego una foto del ragazzino. Somiglia molto a mio marito, ma ha i capelli biondi come me.*

=^=

La foto di madre e figlio non abbandonava il luogo delle riflessioni più intime di P'Sat più di un anno ormai. Quella stessa foto che lo aveva guardato leggere le lettere in cui Elisabeth descriveva quei primi mesi di vita di suo figlio, aveva anche assistito quella notte al concretizzarsi di una decisione molto importante per P'Sat.

La lettera che aveva scritto quella notte tra una tazza di Raktajino e l'altra era risoluta e meditata. Era proprio stato Goroth a insegnargli la cura di ogni gesto e di ogni pensiero, come il guerriero che si prepara a quello che potrebbe essere il suo ultimo giorno.

La rilesse un'ultima volta.

=^=

*Onore a te Elisabeth*

*Ho deciso di assumermi pienamente il ruolo di padrino di Goroth Maximilian offrendo a te e a lui ospitalità nella casa di K'ooD, o almeno in quella che io definisco tale a bordo di Deep Space 16 Gamma. Ricordo le tue considerazioni sul vivere e lavorare su questa base e le approvo e condivido. Per Goroth Maximilian vorrebbe dire crescere nello spirito di Klingon e contemporaneamente come figlio di una galassia nuova e cosmopolita. Sarebbe l'ambiente ideale per la formazione di un degno erede di Goroth. Crescere qui sarebbe per lui una opportunità. Ma tu sei la madre, e il rispetto che provo per te mi dice che qualunque decisione tu*

*voglia prendere per tuo figlio sarà la migliore. Mi rendo anche conto che tu hai degli obblighi nei confronti della federazione, ma mi permetto di dire che una scienziata brillante come te è sprecata a rattoppare guardiamarina distratti con graffi neanche paragonabili alle gloriose cicatrici di una Bat'leth. Una ricercatrice del tuo spessore avrebbe qui il giusto spazio, ricorda quel che ti dissi tempo fa: <<È solo dalla frontiera che si può guardare verso nuovi orizzonti>> Senza contare poi che saresti un formidabile raccordo tra scienziati dell'impero e della federazione. Avrai già capito dal mio entusiasmo che ho preso a cuore l'impegno che ti ho promesso. Sappi che esso non è vincolato all'essere qui in questa porzione di cosmo... Sarò ovunque tu e Goroth vorrete essere per onorare il mio impegno.*

*Onore e gloria*

*P'Sat della casata di K'ooD.*

=^=

Rimase qualche secondo in silenzio. Poi parlò.

=^= Computer, invio di comunicazione di carattere personale in bassa frequenza al Tenente Comandante Elisabeth Nefertiti Stern, di stanza sulla USS Wayfarer, corrispondenza privata dell'Ambasciatore P'Sat Duy'a' K'ooD. ^=

=^= Coordinate confermate, procedere? ^=

=^= Procedere. ^=

Era intanto iniziato un nuovo giorno. P'Sat si alzò dalla sedia, gli uffici dell'Ambasciata lo aspettavano.

### **[10.00.2.FT - Lamak - A volte ritornano]**

**Romulus - Pianure di Her'Beria - Ad est di Rateg - Villa di Lamak  
Data stellare 66299.8 (Giovedì 20 aprile 2389 - Ore 10:15)**

“Vieni a trovarmi troppo di rado.”

Nella voce del romulano più giovane non si udiva che sincero affetto, un sentimento che pochi potevano dire di avergli sentito esprimere liberamente.

“Alla mia età, sai, viaggiare stanca, anche se questo posto... - il suo sguardo contemplò il giardino curato ed il ruscello che ne delimitava il bordo - ...vale tutta la strada da Romulus. Tu e tuo padre ve lo siete goduto troppo di rado...”

Sentendoli parlare, nessuno che non li conoscesse avrebbe detto che si trattava di due tra i romulani più influenti dell’Impero, anche se nessuno dei due si sentiva di applicare a se stesso quella definizione: il più anziano perché aveva raggiunto una condizione nella quale sciocchezze come il potere politico apparivano prive di scopo, ed il più giovane perché si considerava fundamentalmente un esimio piantagrane, cosa con la quale la sua moglie betazoide e parecchi ufficiali della Tal’Shiar concordavano, sia pure per diverse ragioni.

Lamak e Pardat camminavano nella fresca brezza di metà mattina, parlando del più e del meno, e ricordando gli anni trascorsi insieme all’Ambasciata su Cardassia.

“È una fortuna che i miei giardinieri non siano qui vicino in questo momento. - rise Lamak mentre rievocavano gli eventi seguiti all’abbordaggio della IRS Nevrat - Se ascoltassero quello che stiamo dicendo sarei costretto ad ucciderli, ed è così raro trovare mano d’opera competente di questi tempi.”

La risata di Pardat fu cortese ma breve, perché era ben consapevole dello spiacevole fondo di verità che si celava dietro alle parole scherzose del suo pupillo. Poi, a bruciapelo, replicò.

“Allora, ce l’hai fatta a trovare un modo indolore per dirmi che stai per partire?”

“Guarda che è già abbastanza grave il fatto che mia moglie possa leggermi nel pensiero, senza che ti ci metta anche tu! - il tono indignato di Lamak era smentito dal luccichio dei suoi occhi - Come hai fatto a capirlo?”

“Ti conosco troppo bene... erano due anni che non ti vedevo così euforico. Dove ti mandano?”

Lamak stava per rispondere, quando fu interrotto da una voce proveniente dal cielo.

=^= Ambasciatore, stiamo per attraccare su DS 16 Gamma. ^=

L'interpellato si concesse il lusso di sorridere tristemente all'ologramma del suo caro amico, ormai perduto insieme alla sua patria, prima di rispondere.

=^= La ringrazio Riov, la raggiungo immediatamente in plancia. ^=

Dopodiché uscì dal ponte ologrammi senza voltarsi indietro.

### **Corridoi della IRS Talvath - Poco dopo**

\* A volte la vita è davvero strana. \* pensava Lamak percorrendo i corridoi della nave.

Quando due anni prima era tornato su Romulus, ricordava distintamente di aver pensato, nonostante quello che aveva detto a Rain quando era venuta ad accoglierlo, che aveva salvato la vita, ma che solo un miracolo lo avrebbe potuto riportare nelle stanze del potere, dopo il polverone che aveva sollevato l'indagine su quel suo *peccato di gioventù*... Rain aveva percepito certamente la bugia, ma aveva lasciato correre, segno evidente che concordava con lui, e che probabilmente la cosa non le dispiaceva.

La convocazione giunta due giorni dopo per una conferenza di dubbia importanza agli estremi confini dello spazio romulano, era sembrata l'inutile conferma dei suoi timori.

Ah, sì, quanto aveva desiderato in quei giorni un miracolo!

Come solevano dire i terrestri, *attento a quello che chiedi, perché potresti ottenerlo*...

Ed in effetti il miracolo si era concretizzato, sebbene in una forma che non avrebbe preso in considerazione nemmeno nei suoi incubi peggiori: Romulus distrutto, la sua popolazione decimata, l'Impero stesso sull'orlo del baratro, e Rain...

Rain, della quale per due interminabili giorni non aveva avuto notizie, perché le richieste di comunicazione di un Ambasciatore caduto in disgrazia non avevano una posizione elevata nella scala delle priorità dinanzi ad una simile catastrofe.

Quando si erano finalmente ritrovati su una stazione spaziale ai margini dei resti del sistema centrale romulano, lui era riuscito a restare esteriormente impassibile, ma aveva visto distintamente la donna barcollare sotto i colpi del tumulto interiore che non era stato in grado di soffocare.

Si erano sposati in tutta fretta il giorno dopo.

I due anni seguenti erano stati qualcosa che non amava ricordare. Insieme ai superstiti di una classe politica ormai dimezzata, aveva lavorato notte e giorno per tenere insieme un impero in via di disfacimento, sventando le minacce che man mano si profilavano all'orizzonte, dall'ammutinamento - soffocato nel sangue - di due divisioni d'assalto remane non particolarmente felici della distruzione del loro pianeta, agli sconvolgimenti economici causati dalla perdita del principale centro industriale e finanziario dell'Impero.

“Però siamo sopravvissuti a tutto.”

Rain lo stava aspettando vicino al turboascensore che portava in plancia.

“Il tuo saluto teatrale mi fa intuire che come tuo solito hai origliato fin dall'inizio, vero?” la rimproverò scherzosamente Lamak, entrando.

“Ci sono costretta! Se dovessi aspettare che tu riesca a vincere la tua paranoia quel tanto che basta a mettermi al corrente delle cose importanti, morirei nell'ignoranza.”

“*Se la conoscenza è potere...*” citò l'Ambasciatore.

“*...allora essere sconosciuti è essere inquistabili.* Solo i romulani avrebbero potuto coniare un simile proverbio.”

“E solo i betazoidi potrebbero trovarlo tanto irritante.”

Ormai stavano entrambi sforzandosi di non scoppiare a ridere.

“Sì, siamo sopravvissuti a tutto. - disse Lamak, tornando momentaneamente serio - E ce la siamo cavata anche abbastanza bene. Spero che tu riesca a cavartela altrettanto bene sulla stazione.”

“Il solito provocatore... C'è forse qualche motivo per il quale non dovrebbe essere così?”

L'aria angelica della betazoide era genuina quanto un contratto ferengi.

“Già, in fin dei conti l'ultima volta te ne sei andata dalla stazione evadendo da una cella e rubando una nave... Perché mai dovrebbero avercela con te?”

L'arrivo in plancia privò Rain del piacere di rispondere per le rime a suo marito.

## **Deep Space 16 Gamma - Molo di attracco 2 - 30 minuti dopo**

“Ambasciatore, bentornato.”

Era solo un'impressione di Lamak, o sul volto solitamente impassibile del Capitano Spini era balenato per un istante un accenno di sorriso?

“La ringrazio, Capitano.” rispose il romulano, porgendole il D-Pad contenente le sue credenziali.

La donna lo degnò di un'occhiata appena bastevole al rispetto del protocollo. Non aveva certo bisogno di quelle poche righe scritte in contorto linguaggio diplomatico per farsi un'idea delle capacità dell'Ambasciatore e degli scopi del governo per il quale operava...

Conosceva fin troppo bene entrambi.

“Forse rammenta mia moglie... - riprese Lamak, indicando Rain con un elegante cenno del braccio - ...anche se all'epoca del vostro ultimo incontro non era ancora tale.”

La vulcaniana si girò a fissarla, i lineamenti ora decisamente incisi nella pietra, ma riuscì a dominare i propri sentimenti personali quanto bastava a salutarla in modo cortese.

Quello che pensava, però, era tutt'altra faccenda, e Lamak era certo che Rain gliene avrebbe fornito un resoconto straordinariamente dettagliato, un volta che fossero stati soli.

Doveva ammettere che sua moglie aveva una leggera tendenza a stuzzicare le persone, non per cattiveria, quanto per una forma acuta di insofferenza ai pregiudizi, specialmente ai pregiudizi che la riguardavano direttamente, e che anche in quel momento stava dando il meglio di sé in tal senso, riuscendo a formulare la sua ineccepibile risposta al Capitano con quel suo tono di voce che lasciava sempre nell'interlocutore il dubbio di essere vittima di un'elegante presa in giro, cosa che certamente la vulcaniana aveva colto, e che altrettanto certamente non avrebbe contribuito a farle digerire la grazia che era stata accordata a Rain dal Consiglio della Federazione su richiesta del governo romulano, e dietro la discreta raccomandazione dell'Ambasciatrice T'Lani.

Lamak si concesse un impercettibile sospiro di sollievo quando il Capitano Spini passò oltre i convenevoli per iniziare il solito discorso di circostanza che sempre accompagnava le occasioni ufficiali come quelle.

Al romulano tuttavia non sfuggì la fugace occhiata che la vulcaniana lanciò a Rain, e capì che il duello in punta di fioretto tra le due sarebbe continuato almeno per qualche tempo, e che sarebbe stato costretto a far buon viso a cattivo gioco.

Del resto una cosa simile era già successa a Rateg, dove il suo bersaglio preferito era stata Daainel, la vecchia governante che serviva la sua famiglia da una vita.

Le due donne si erano cordialmente detestate fin dal loro primo incontro, e Lamak aveva presto perso il conto delle rasoiate verbali che si scambiavano quando non decidevano di ignorarsi completamente. In un primo momento la cosa lo aveva divertito, ma quando, nel corso delle sue sporadiche visite a casa, aveva constatato che la situazione non mutava, aveva iniziato a chiedersi se non fosse il caso di intervenire...

Dopotutto, dopo decenni passati a dirimere intricate situazioni diplomatiche nell'interesse dell'Impero Romulano, sarebbe ben stato in grado di riportare la pace all'interno di casa sua!

Non c'era stato il tempo, tuttavia: circa un anno dopo l'arrivo di Rain a Rateg, Daainel era caduta nel salone della villa sotto il peso dei suoi 203 anni. Stupendo tutti la betazoide aveva assistito personalmente la governante nei pochi giorni della sua agonia, e quando Daainel aveva infine chiuso gli occhi per sempre, Lamak aveva visto Rain piangere per la prima e unica volta da quando la conosceva.

Tra un singhiozzo e l'altro gli aveva confidato che in quei pochi mesi le era sembrato di riavere con sé la madre, a cui aveva sempre voluto un gran bene nonostante i continui litigi, causati da un caratteraccio ereditario tra le donne della loro famiglia, e che ora si sentiva come se fosse morta una seconda volta.

Lamak l'aveva abbracciata a lungo, riflettendo sul fatto che l'affetto poteva assumere infinite forme, e ringraziando qualsiasi divinità fosse all'ascolto per avergli evitato per un soffio di fare la figura del tipico uomo cretino.

Con uno sforzo, tornò al presente proprio mentre il Capitano Spini si apprestava a concludere il suo discorso e con esso la cerimonia.

Dopo due anni passati nel fango, era finalmente tempo per lui e per l'Impero di rialzare la testa, e tornare a guardare le stelle.

## [10.00 - Riccardi - Un nuovo Ambasciatore]

### Deep Space 16 Gamma - 10 maggio 2389 - Ore 21:15

Lo spazio attorno alla maestosa stazione spaziale era sempre stato un caotico via vai di navi stellari, navette e droni, ma quel giorno tutto era tranquillo come se tutti stessero osservando nascosti dietro ad una porta.

D'improvviso un lampo annunciò l'apertura di un varco di cavitazione quantica, il portale si espanse in tutte le direzioni, permettendo a una colossale nave stellare di emergere da esso.

Il vascello rimase alcuni istanti fermo nel vuoto, poi, con la stessa maestosità di un cigno che nuota in un lago, si diresse verso la stazione.

### Portello d'attracco 5 - Ore 21:20

Il Capitano Spini stava osservando sul piccolo monitor la nave avvicinarsi, era talmente rapita da quella forma così mastodontica e aliena che non sentì la voce del suo Primo Ufficiale.

=^= Può ripetere Comandante? ^=

=^= Ho detto che la nave Vontorn si è fermata a 30000 chilometri dalla stazione. ^= rispose prontamente il Primo Ufficiale.

Senza staccare gli occhi dallo schermo, Spini rispose.

=^= Bene, mi tenga informata su ogni cambiamento. ^=

=^= Ricevuto. ^=

Appoggiata alla porta stagna, l'Ambasciatrice T'Lani ruppe il silenzio.

“Sembra che ci siamo... sono arrivati.”

Annuendo il Capitano rispose.

“Sì ha ragione è il mom...”

=^= Capitano, sta emergendo qualcosa dalla nave. ^= annunciò il Comandante Stadi dalla sala comando.



Quelle parole arrivarono nello stesso istante in cui il monitor mostrò un piccolo pezzo della nave aliena fuoriuscire staccandosi da essa.  
L'ordine del Capitano non si fece attendere.

=^= Sala comando, non voglio nessuna reazione da parte nostra. Voglio prima scoprire le loro intenzioni. ^=

La voce del Comandante Stadi rispose tranquilla attraverso l'interfono.

=^= Sì Capitano, staremo pronti, ma non prenderemo alcuna iniziativa. ^=

Khish attirò l'attenzione dei presenti.

“Guardate, sembra che si sta staccando non meccanicamente ma come se emergesse dalla nave.”

Proprio come aveva ravvisato l'Ufficiale Scientifico, una bolla si staccò dalla nave come da un fluido viscoso che stesse staccandosi formando una goccia. In poco tempo quella parte di nave fu completamente libera, con una serie di volteggi si diresse verso la stazione e, infine, entrò nella camera di compensazione.

“Chiudete e ripressurizzate.” ordinò Spini.

La pressione salì rapidamente nella camera e contemporaneamente quello che sembrava essere un pezzo di nave al suo interno iniziò a mutare raggiungendo una forma antropomorfa.

Appena la porta si aprì una creatura simile ad un incrocio tra uno scarabeo ed un'armatura da samurai entrò nella stazione.

Gli Ambasciatori e gli ufficiali presenti fecero istintivamente un passo indietro osservando il nuovo arrivato con assoluta sorpresa.

“Io sono il Capitano Spini, Ufficiale in Comando della stazione spaziale Deep Space 16 Gamma e le porgo i saluti del presidente e dei popoli della Federazione...”

Sherja avrebbe voluto presentare anche gli altri presenti, ma fu battuta sul tempo dal Vontorn.

“Io sono Hissork, Ambasciatore dell'alleanza Vontorn.”

**[Flashback]**

**Ufficio del Capitano Spini - 25 aprile 2389 - Ore 15:56**

Gli occhi dell'Ambasciatrice T'Lani passarono rapidamente dalla tazza del the al Capitano.

“La vedo pensierosa.”

“Deve ammettere che la situazione è strana.” rispose Spini.

“Sì ha ragione.” confermò laconicamente l'Ambasciatrice.

Spini si schiarì la voce e provò ad approfondire.

“Una razza che è rimasta isolata per migliaia di anni cerca improvvisamente, con un messaggio brevissimo, un contatto con noi.”

“Ed ora dobbiamo aspettare che il Consiglio della Federazione e il Comando di Flotta decidano se accettare il contatto e dove.” terminò l'Ambasciatrice.

Dopo qualche secondo di pausa, passato assaporando il the, T'Lani riprese la parola.

“Ha scoperto qualcosa di nuovo su questa razza?”

“No, ho incaricato il Consigliere Xar di fare delle ricerche ma non ha trovato praticamente nulla. - e terminò con uno sguardo ammiccante - Sappiamo solo che sono una razza del Quadrante Gamma.”

**[Flashback]**

**Settore 7A della passeggiata - 25 aprile 2389 - Nel frattempo**

Il giovane Guardiamarina si avvicinò al superiore e con aria titubante.

“Signore queste specifiche vanno bene?”

Shivhek diede una rapida occhiata e rispose.

“Le ultime specifiche sono errate, ricontrolli.”

L'Ingegnere Capo ritornò ad armeggiare con alcuni strumenti quando una seconda voce interruppe il suo lavoro.

“Allora il Capitano ha dato il via ai lavori.”

“Non esattamente, la decisione non è ancora ufficiale ma ci stiamo portando avanti con i lavori, Signor Riccardi.” rispose senza voltarsi il vulcaniano.

“Curioso: hanno inviato un messaggio per chiedere di poter avere dei colloqui con noi e chiedono dei locali particolarmente attrezzati. Insomma ci mandano le specifiche per come costruire la foresteria per loro.”

“Specifiche molto insolite: due locali in una sezione isolata della passeggiata, uno per le riunioni e uno per l’Ambasciatore. Affascinante.”

“Più che affascinante io dire sospetto. Di sicuro hanno i loro motivi per venire qua.” concluse Riccardi.

“Vero, ma fare supposizioni non ci porteranno a nulla. La cosa migliore è attenersi ai fatti.”

“Sì ha ragione... ecco, il Dottore mi ha chiesto di portarle le specifiche per ricreare condizioni ambientali favorevoli per i Vontorn.” terminò l’Ufficiale Tattico, porgendo un D-Pad.

“La ringrazio. - rispose Shivhek aggiungendo - Mi metto subito al lavoro.”

“Bene io vado devo fare un salto da Kimmar per fargli sapere che è in cima ai miei pensieri... Arrivederci.” disse Riccardi andandosene.

“Buona giornata anche a lei.”

## **[Flashback]**

### **Alloggio del Consigliere Shanja Xar - 25 aprile 2389 - Ore 20:30**

“Allora vieni?” chiese spazientito Khish.

“Devo finire qui.” rispose Shanja continuando a digitare dati su un terminale.

L’Ufficiale Scientifico si avvicinò e, dopo aver letto qualche riga, espresse il suo stupore.

“Ma... cosa stai scrivendo?”

“Leggende locali.” rispose tranquillamente il Consigliere.

“Ah, ok. Vedo che le tue ricerche posano su solidi dati scientifici.” aggiunse sarcasticamente Khish.

Dopo aver dato uno schiaffo giocoso a Khish, Xar lo riprese.

“Molto spiritoso. Queste sono le uniche cose che sappiamo sui Vontorn e poi le leggende posano sempre su fatti reali.”

“Rischiamo di perdere la prenotazione da Roberto se non andiamo subito. - brontolò l’andoriano, per poi aggiungere - Puoi finirlo dopo.”  
“Dopo ho altro da fare.” ammiccò ridendo Shanja.

Khish fece alcuni passi spazientito poi, come folgorato da una rivelazione si voltò verso di lei.

“Dove le hai prese queste leggende?”

“Da un database redatto dalla sezione antropologica della Flotta e dal governo Bajoriano. Ci hanno inserito tutti gli usi, costumi, leggende, miti, religioni e storia di tutti i popoli di questo Quadrante che abbiamo conosciuto. La cosa interessante è che alcuni popoli hanno i Vontorn, o specie simili, nella loro mitologia.” rispose Shanja.

“Hai solo questo come riferimento?”

“No, la Flotta ci ha invitato anche la registrazione di una missione di ricognizione di una delle nostre navi in un settore vicino allo spazio Vontorn. Alla nostra nave è arrivato un messaggio audio nel quale le si intimava di andarsene e di attendere il giorno in cui *loro* si sarebbero rivelati a noi.” spiegò il Consigliere.

“Ma risale a prima della guerra.” notò sorpreso Khish.

Annucendo il Consigliere concluse “Vero... io ora ho finito, andiamo?”

I due uscirono dalla stanza a braccetto.

**[Flashback]**

**Sala riunioni - 1 maggio 2389 - Ore 08:00**

Guardando gli ufficiali seduti al tavolo, Spini annunciò.

“Signori, cinque ore fa il Consiglio della Federazione e il Comando di Flotta hanno preso la decisione che aspettavamo. Deep Space 16 Gamma ospiterà il summit tra la Federazione e i Vontorn.”

“Le altre potenze si sono schierate?” chiese il Comandante Stadi.

“Secondo l’Ambasciatrice T’Lani non dovrebbero esserci interferenze da parte loro in via ufficiale. In altre parole stanno tutti a guardare la prossima mossa dei Vontorn.” rispose il Capitano sedendosi.

“La risposta è già stata inviata?” chiese Shivhek.

“Sì, mediante uno dei nostri ripetitori sub spaziali, il Consiglio della

Federazione ha inviato la risposta ai Vontorn.” rispose Spini.

“Tra quanto è previsto l’arrivo dell’Ambasciatore?” chiese Yaxara.

“Non lo sappiamo, ma il Comando stima due settimane. - rispose il Capitano, poi rivolgendosi all’Ingegnere Capo, aggiunse - Il Comando ci ha inviato le specifiche dei Vontorn su come dovrà essere regolato il supporto vitale negli alloggi della delegazione. Se ne occupi lei con il Comandante Riccardi. Fino a che non ci sarà assegnato un Capo OPS segua tutto lei.”

“Sì Capitano.” rispose prontamente il vulcaniano.

“In quanto tempo stima di terminare i lavori?” chiese Spini.

“Se lavoriamo in ritmi serrati... - scorrendo il D-Pad con le specifiche - ...in quattro giorni dovremmo aver finito.” rispose Shivhek.

“Bene, procedete così allora. - poi rivolgendosi al Consigliere Xar il Capitano aggiunse - Le sue ricerche hanno scoperto qualcosa di nuovo?”

“No, abbiamo poche informazioni. Non sappiamo neanche che aspetto hanno e la maggior parte delle informazioni provengono da leggende locali e da un debole contatto con una nostra nave risalente ad anni fa.”

Il Consigliere rispose mentre scorreva su un D-Pad tutte le informazioni che aveva raccolto fino a quel momento.

“E a quando risale la leggenda più antica?” chiese con curiosità Riccardi.

“Ho stimato che la leggenda più antica risalga a circa 10000 anni fa.” rispose Xar.

## **[10.01 - Xar - Leggende o verità?]**

### **[Flashback]**

#### **Deep Space 16 Gamma - Sala riunioni - 1 maggio 2389 - Ore 08:15**

“E cosa dice questa leggenda?”

“Poco e nulla in realtà, parla di dei che potevano volare e che a volte sembravano grossi insetti altre volte uomini coperti da pezzi di metallo. Venivano fatte loro delle offerte per ingraziarseli, ma non sappiamo se di cibo o altro.”

“E questi dei esaudivano quelle richieste?” domandò scettico Khish.

Shanja sorrise stringendosi nelle spalle.

“La fede in qualcosa può fare molto, anche se nella realtà non esiste questo qualcosa...” disse sibillina.

Khish sbuffò roteando gli occhi, Shanja ebbe la tentazione di fargli uno sberleffo, ma si trattenne visto che avevano un pubblico.

La riunione terminò con le indicazioni date dal Capitano perché fosse tutto pronto per accogliere la delegazione Vontorn.

**[Flashback]**

**Ufficio del Capitano - 5 maggio 2389 - Ore 10:30**

“Quindi è riuscita a trovare altre informazioni, Consigliere.” disse la Spini interessata.

“Diciamo alcune conferme alla prima leggenda... ma una è leggermente più accurata e risale a 5.000 anni fa.” affermò Shanja controllando il D-Pad.

“Parla dell’aspetto dei Vontorn?”

“Solo marginalmente... sembra che, in un periodo piuttosto remoto ci fosse stata una progressiva desertificazione di alcuni pianeti del Quadrante, con conseguente carestia di piante e animali di cui si sarebbero dovuti cibare le varie civiltà. Dopo tante preghiere e riti e sacrifici, pare sia arrivato un oggetto tanto enorme da oscurare il cielo, il quale, dopo la promessa di fornire a scadenze periodiche (certi riferimenti dicono cinque anni, altri di più) il cibo immagazzinato per le offerte agli dei, ha fatto partire un raggio abbagliante che ha fatto sgorgare acqua dalle rocce... o addirittura dalla sabbia... insomma, in qualunque luogo si trovassero queste popolazioni, sembra che questi *Dei* abbiano fornito l’acqua per la sopravvivenza... o qualunque altro liquido fosse necessario per la vita. Pare poi che sia stato insegnato a queste civiltà come trovare e creare altri pozzi, insomma, hanno dato una spinta alla civilizzazione di alcuni pianeti, in cambio di cibo. Sull’aspetto... sono piuttosto vaghi, parlano di questo oggetto e di alcuni oggetti più piccoli che si facevano comprendere. Ma non spiegano come.”

“Quindi sono potenzialmente dei... benefattori.” concluse il Capitano.

Shanja strinse le labbra.

“In un certo senso, in un altro io li vedo più come degli opportunisti... che però hanno portato del bene, quindi - si strinse nelle spalle - chi sono io per giudicare?”

## **Portello d'Attracco -10 maggio 2389 - Ore 21:25**

Il Capitano Spini chinò il capo in segno di benvenuto.

“Benvenuto Ambasciatore Hissork, spero che il vostro soggiorno qui alla base sia di vostro gradimento.”

Un cenno della testa fu la risposta mentre gli occhi neri al di là dell'armatura che copriva interamente il corpo sondavano senza sosta lo spazio intorno e i volti della delegazione di accoglienza, soffermandosi su ognuno di loro brevemente mentre il Capitano riprendeva la presentazione ufficiale.

Poi fecero strada all'Ambasciatore verso la zona della foresteria a lui designata, mentre Shivhek descriveva le modifiche fatte secondo le specifiche date loro dalla Federazione.

Il Capitano intervenne alla fine per dire che qualunque cambiamento si fosse reso necessario per rendere confortevole il suo soggiorno, sarebbe stato approntato nel più breve tempo possibile.

L'essere inclinò la testa in segno di accettazione.

“Sono sicuro che gli alloggi andranno bene e che il lavoro fatto per modificarli è stato accurato.”

Khish mormorò all'orecchio di Shanja “Sembra di poche parole.”

Lei si strinse nelle spalle affrettandosi a sorridere sentendo il Capitano dire all'Ambasciatore di rivolgersi pure al Consigliere se voleva sapere qualcosa della base e del personale della base.

Hissork si voltò a guardarla e fece un cenno affermativo del capo.

“Già, non si può dire che sia un gran chiacchierone.”

Khish rispose a mezza bocca.

“Ma basti anche tu da sola per intrattenere una conversazione costruttiva.”

Una botta sul fianco fu la risposta di Shanja, mentre l'Ambasciatore entrava nell'alloggio seguito dal Capitano e dall'Ingegnere Capo che domandava se era tutto di suo gradimento.

## **Foresteria Vontorn - 11 maggio 2389 - Ore 11:30**

Shanja si aggirava nervosamente nella sala delle riunioni approntata per il vontorn, attendendo che Hissork comparisse dall'altra stanza. L'aveva convocata e Shanja immaginava fosse per avere alcune informazioni, ma lei era curiosa e voleva sapere tutto di quella specie.

Finalmente la porta si aprì e l'essere si presentò come si era mostrato la sera prima: un insetto misto ad un guerriero samurai.

Era alto, si rese conto Shanja alzando il volto per guardarlo in faccia.

“Ambasciatore Hissork.”

“Consigliere Xar.” rispose lui fissandola.

La voce era in qualche modo profonda e con una lieve eco, provocata probabilmente dal riverbero delle onde sonore contro la parte di esoscheletro che rivestiva la gola.

“Eccomi, posso aiutarla? Voleva chiedermi qualcosa di particolare?” azzardò Shanja più curiosa che mai.

Il vontorn inclinò il capo.

“Il Capitano mi ha fornito ottime informazioni sulla base e sui suoi abitanti, immagino però che voi vogliate informazioni su di noi. Crediamo che sia un buon approccio per noi cercare di soddisfare alcune vostre curiosità sulla nostra specie.”

“Oh... molto gentile da parte vostra.” mormorò Shanja mentre un vortice di domande si faceva strada nella sua mente.

“Però gradiremmo sapere se le specifiche consegnatovi dalla Federazione comprendevano anche le nostre necessità alimentari.”

Shanja si riscosse e lo guardò perplessa per un attimo, poi parlò lentamente.

“Credo di sì, ma potremmo andare a verificare in uno dei ristoranti della base... e magari vedere se il replicatore che hanno installato in questa stanza è stato programmato con le vostre specifiche...”

“Controllare il replicatore sarebbe una cosa buona per iniziare... cosa possiamo chiedere?”

Shanja prese un respiro profondo.



“Beh, non so... di cosa preferite alimentarvi?”

“La nostra alimentazione richiede cibo altamente energetico. La nostra capacità di mutare aspetto richiede molta energia, quindi, ci cibiamo principalmente di zuccheri.”

“Oh, anche a me piacciono i dolci, con cosa vuole cominciare?” domandò Shanja facendogli segno di precederla verso il replicatore.

“Con quello che voi chiamate sciroppo di glucosio? Giusto?”

“Va bene, un bicchiere?” domandò la Trill annuendo col capo.

“Direi che ce ne vorranno almeno quindici!” rispose Hissork facendole sgranare gli occhi.

### **Passeggiata - 11 maggio 2389 - Ore 14:30**

Shanja e Hissork erano usciti da poco dal ristorante lasciando un esterrefatto Roberto con le mani sui capelli mentre controllava le scorte di cibo.

Erano soprattutto gli ingredienti a base di zuccheri che stavano per finire.

“Dovrò fare una doppia, anzi tripla... no, no, no... direi quadrupla scorta. Dei del cielo ma quanto si tratterà quel tipo?” ripeteva concitato.

Shanja passeggiava in silenzio assieme all’Ambasciatore, annuendo e sorridendo in direzione di coloro che la salutavano.

Il vontorn parlò sommesso.

“Credo che le nostre abitudini alimentari l’abbiano stupita.”

Shanja sospirò.

“Beh... diciamo che sono sorpresa dalla quantità di cibo che ho visto servire a quel tavolo per una sola per... un solo essere. Ma credo che dovremmo farci l’abitudine giusto? A proposito... verrà qualcun’altro di voi sulla base per gli incontri con le Ambasciate?”

“Non sarà necessario.”

“Farà lei rapporto a... chi di dovere?” chiese perplessa.

“Non sarà necessario.”

Shanja strinse gli occhi e lo fissò.

“Siete in contatto... telepatico?”

Il vontorn chinò il capo in risposta.

“Per così dire.”

“Oh... ma funziona solo tra di voi o leggete anche nelle menti di altre razze?”

“Se leggessimo anche nelle menti altrui... avrei già risposto a tutte le domande che vorrebbe farmi.” disse il vontorn fermandosi a guardarla.

Shanja aprì la bocca, poi la richiuse e scosse leggermente la testa.

“E come fa a sapere che ho un sacco di domande da farle?”

“Credo sia una cosa logica: in fondo la mia specie per voi è completamente sconosciuta. Siete sicuramente incuriositi da noi e dalle nostre abitudini.”

“Giusto... ma perché ho l'impressione che invece per voi, pur non avendo avuto contatti con nessuno di noi prima, non sia così?”

Il vontorn scrollò le spalle e continuò a camminare, Shanja lo raggiunse con un'espressione di disappunto sul viso.

“Per voi non siamo sconosciuti... ci avete studiato a lungo, vero?”

L'essere si voltò appena.

“Molto perspicace Consigliere Xar.”

Il tono sembrava vagamente compiaciuto.

Shanja gli arrancò dietro, sembrava avesse allungato il passo.

“Ma... anche noi? Voglio dire: avete scelto questa base perché è la più vicina o...”

“Anche per quello, sì.” la interruppe lui.

“Ma non solo... quindi... avete aspettato fino a questo momento perché...”

“Perché alcune contingenze che si sono verificate ora, ci sono più favorevoli che nel passato... o nell'immediato futuro.” concluse lui dirigendosi verso la foresteria.

Shanja rimase ferma a guardarlo perplessa, Hissork fece per entrare, poi si voltò a guardarla.

“Vuole entrare a farmi altre domande o preferisce andare a riferire tutto al

suo Capitano?”

Shanja ci pensò solo un attimo.

“Se non le dispiace la mia compagnia preferirei chiacchierare con lei ancora un po’.”

### **Ufficio del Capitano - Ore 17:10**

“Questa specie è sorprendente... è riuscita a capire quali sono queste contingenze favorevoli?” domandò la Spini interessata.

“No, mi ha solo detto quello che voleva che venissi a riferire... temo che la cosa sia più complicata del previsto.”

“Roberto è disperato, dice che se le scorte non arrivano dopodomani dovrà chiudere.” riferì Khish divertito, mentre Riccardi ridacchiava al ricordo della faccia del pover'uomo.

“Vi assicuro che vederlo mangiare è stato sbalorditivo... a me è venuta la nausea solo a guardarlo. Ma dove finirà tutta quella roba poi...” mormorò Shanja tra sé.

“Come ha detto il Vontorn, la trasformazione richiede molta energia quindi deve mangiare molto cibo... da trasformare in energia, appunto.” asserì Shivhek alzando un sopracciglio.

“Bisognerebbe capire come fa a trasformarsi, voglio dire... - iniziò Khish - ...è come un mutaforma o le sue trasformazioni sono limitate?”

“Beh... gliel'ho praticamente chiesto. O meglio gli ho chiesto se quella che aveva con noi era la sua forma abituale o se l'aveva assunta solo per noi.”

“E cosa ha risposto?” domandò Riccardi interessato.

“Che era la prima volta che tentavano di prendere una forma più o meno umanoide... ma che con l'esperienza avrebbero di sicuro fatto meglio.” ripeté Shanja aggrottando la fronte.

“Lodevole da parte sua.” borbottò Khish guadagnandosi un'occhiata di traverso da parte di Shanja.

“Beh, gli ho detto che se per lui era scomoda quella forma o se preferiva mostrarsi in un altro modo, a noi sarebbe andato bene ugualmente.”

Tutti la guardarono in attesa mentre lei aggrottava nuovamente le sopracciglia.

Fu la Spini a chiederglielo.

“Cos’è che ha risposto di così frustrante, Consigliere?”

“Che, nel caso, ce lo avrebbe fatto sapere!” rispose Shanja bruscamente incrociando le braccia al petto.

### **Alloggi del Consigliere Xar - Ore 18:45**

“Hai finito?”

Domandò Khish per l’ennesima volta, mentre Shanja continuava a immettere dati nel suo D-Pad e a confrontarli con i dati che aveva sul computer.

“Tra poco... sto cercando di capire a che specie potrebbero assomigliare... a parte i Borg, e le api, certo...” borbottò lei concentrata.

“Gli scarafaggi vivono in comunità se non erro.” disse Khish con uno sbuffo annoiato.

“Smettila, secondo me tra un po’ cambierà forma... è come se stesse aspettando un segnale da qualcuno. O da tutti gli altri visto come stanno le cose. Diamine mi sono dimenticata di chiedergli a cosa assomiglia la loro forma usuale...”

“Basta Shanja, sono giorni e giorni che non parli praticamente d’altro. D’accordo, il Capitano ti ha incaricato di studiare la loro specie, ma quando è troppo è troppo, sta diventando un’ossessione.”

“Non è vero, è solo che odio non sapere, e tu lo sai.” disse lei voltandosi, esasperata.

“Tu sei solo frustrata perché in fondo non hai scoperto niente di estremamente importante.”

“E questo non è abbastanza?”

“Sì, ma voglio anche che tu riesca a rilassarti, almeno quando siamo insieme e fuori servizio.”

“Io mi rilasso quando sono fuori servizio, ma sì da il caso che mi sia stato affidato un compito ben preciso, e lo devo svolgere, che sia orario di lavoro o no.” disse lei con cipiglio.

“D’accordo, ma fallo quando non siamo insieme allora.” sbottò lui arrabbiato.

Shanja strinse gli occhi.

“Ti da solo fastidio... o sei geloso?”

Khish non rispose ma la fissò con astio mentre incrociava le braccia al petto. Shanja fece un mezzo sorriso.

“Entrambe le cose direi.”

“Io non sono geloso. Come potrei essere geloso di una specie di insetto?” domandò lui glaciale.

Shanja alzò entrambe le sopracciglia.

“Non è un insetto... o almeno non completamente. Nella sua trasformazione ha dimenticato una cosa.”

“Cosa?” chiese Khish perplesso.

Shanja fece un segno alzando gli indici in alto e piegandoli due volte.

“Le antenne!” disse, alzandosi velocemente per poi scappare ridendo verso la camera.

Khish rimase di sale per un secondo soltanto.

“Diamine di una Trill, questa me la paghi.” urlò correndole dietro e riuscendo ad afferrarla prima che si chiudesse nel bagno, caddero poi ridendo sul letto.

## **[10.02 - Shivhek - Transfuga]**

### **Passeggiata - 11 maggio 2389 - Ore 18:30**

Sebbene non fosse stata la prima volta che Deep Space 16 ospitasse degli alieni, l'arrivo del rappresentante dei Vontorn aveva destato la curiosità di tutti gli occupanti della base; la passeggiata ed i locali pubblici ivi presenti si erano nuovamente ripopolati di tante persone che si scambiavano opinioni sugli sviluppi politici e commerciali del nuovo *primo contatto*; altri in semplice attesa di vedere il famigerato alieno, sulla cui reale forma si stavano diffondendo le più disparate congetture; altri per ancor meno prosaicamente scommettere qualche striscia di latinum con un bookmaker ferengi sul reale scopo della visita del Vontorn o sul reale aspetto dell'alieno.

Nonostante il suo turno fosse finito da più di mezz'ora, Riccardi si aggirava per la passeggiata con passi lenti e misurati, non distogliendo lo sguardo non solo dalle attività del ferengi che non gli era mai piaciuto, ma anche dalla zona che ospitava i locali del nuovo arrivato.

“Comandante... - una voce lo chiamò destandolo dalle sue elucubrazioni - ...Comandante, venga qui a bere con noi.”

Il Guardiamarina Ramirez sollevò il bicchiere di root beer per farsi riconoscere dal suo capo sezione. Riccardi si voltò verso la bionda umana, ad un tavolo del bar con altri due ufficiali junior del suo staff. Sorrise verso di loro e li raggiunse non senza seguire con la coda dell'occhio il ferengi.

“Comandante, - disse la bionda - ma lei non riesce proprio a rilassarsi, nemmeno quando è in pausa?”

“Marta! - esclamò Kelt facendo convergere le sue antenne verso la donna - Ti pare il modo di rivolgerti al nostro capo sezione?”

“Lasci stare Kelt. - rispose Alessandro sedendosi ed ordinando un raktajino. Provava un po' di indulgenza non solo per la bellezza della donna e con un mezzo sorriso aggiunse - Un ufficiale della sicurezza non è mai in pausa.”

“Oh sì... si ved... OUCH!” Ramirez si trovò il gomito di Kelt all'altezza del fianco sinistro.

“Zitta Ramirez.” sibilò Kelt all'umana, mentre Alessandro rideva sotto i baffi.

“Signor Ramirez, quando finirà di ricontrollare l'efficienza dei fucili phaser della nostra armeria, si presenti a rapporto da me.”

Si prese una pausa per sorseggiare il raktajino e studiare la reazione della donna che sembrava raggelata.

\* Ohi ohi... si mette male Ramirez. \* pensò l'andoriano al suo fianco.

“Stia tranquilla Signor Ramirez, non voglio punirla, non ha mancato di rispetto a nessuno, solo farle capire perché nessun Ufficiale della Sicurezza non riposa mai veramente. Farà il giro d'ispezione con me.”

“Ce... certo Signore.”

“Ed ora scusatemi, ma devo presenziare alla cena che il Capitano darà in onore del nuovo arrivato. Buona serata.”

Riccardi si alzò senza finire il suo raktajino per raggiungere l'uscita.

“Tu e le tue sparate Ramirez! - disse l'andoriano - Ora non sapremo nulla del Vontorn, almeno fino a domani...”

Riccardi, ormai arrivato sull'uscio fece dietrofront e raggiunse i suoi due collaboratori.

“Ah, dimenticavo: so che siete curiosi di avere notizie sul nuovo arrivato. Ho visto che avete cercato i rapporti preliminari sul vontorn... - i due ufficiali junior rimasero a bocca aperta, sul volto di Alessandro si dipinse un ghigno di soddisfazione - ...ve l'ho detto Signori, un Ufficiale della Sicurezza non abbassa mai la guardia...”

Marta Ramirez voleva dire qualcosa ma lo sguardo del suo collega la raggelò. Alessandro si chinò leggermente verso il centro del tavolo ponendosi tra i due ufficiali e disse sottovoce “Vedrò di aggiornarvi domani, Buona serata.”

Si girò ed uscì dal bar.

### **Sala riunioni - Ore 21:30**

La cena organizzata dal Capitano Spini si era svolta senza nessun intoppo. Tutti gli Ambasciatori avevano gli occhi puntati sul nuovo arrivato che era stato subissato di domande sul mondo natale dei Vontorn.

Sebbene Hissork avesse cercato di glissare su alcuni aspetti della tecnologia della sua nave, non soddisfacendo la grande curiosità di Shivhek, neppure Stadi e Sonx sembravano aver ottenuto maggior fortuna con delle domande sulla fisiologia dei Vontorn: in realtà quasi tutti i presenti erano curiosi di conoscere quale fosse il reale aspetto del Vontorn e stavano ascoltando in religioso silenzio.

Solo il legato Dhalek provava un lieve senso di repulsione che cercava di celare con i convenevoli tipici dei diplomatici.

“Anche se i nostri rispettivi governi non hanno realmente riconosciuto dei rapporti diplomatici ufficiali... - disse K'ood che, seppur non trovandoli, cercava di fissare negli occhi il suo interlocutore - ...come vuole che la appelliamo?”

“Ambasciatore K’ooD, per ora va bene il titolo di Console... si dice così nella vostra lingua, giusto?”

“Oh sì... Esatto! - intervenne Dhalek - Gradisce del Kanar, Console Hissork? È di un’eccellente annata, 2369.”

Hissork prese il flute ricolmo di Kanar e lo guardò.

“Uhhmm... alcool... sintesi di zuccheri, beh certo proviamo.”

Dhalek lo guardò incuriosito, dimenticando per un attimo quel senso di repulsione che lo attanagliava dall’inizio della cena.

“Ottimo, veramente ottimo, Legato Dhalek. È un vero peccato che la produzione di questo nettare sia bruscamente scemata. La guerra non ha giovato a nessuno e meno che mai al suo popolo quando si alleò con il Dominio...”

Dhalek trasalì.

Non riusciva a capacitarsi di come Hissork sembrasse apparentemente aver saputo o dedotto che il suo mondo tuttora stentava a riprendersi da una crisi planetaria determinata dalla penuria di risorse.

Hissork comprese di aver toccato un punto nevralgico del cardassiano e da consumato diplomatico cercò di distogliere l’attenzione dei presenti dal possibile imbarazzo di Dhalek.

“Signori Ambasciatori... - porgendo il flute vuoto verso Dhalek con l’evidente intenzione di riceverne ancora; Dhalek riempì il bicchiere dell’alieno quasi automaticamente - ...noi Vontorn vi stiamo osservando da lungo tempo ormai e riteniamo che oggi voi siate pronti per avere dei contatti con noi. Mi approprio di una vostra tradizione e brindo quindi al nostro incontro con l’auspicio che sia foriero di una proficua collaborazione economica e politica.”

Gli astanti sollevarono i calici, annuendo.

“Console Hissork... - intervenne K’ooD - ...che ne direbbe di assaggiare invece una vera bevanda da guerrieri?”

“Vuole dire il vostro rinomato Vino di Sangue? Beh perché no? E lo accompagnerei con quel delizioso dolce romulano che ricorda tanto delle affascinanti lingue di fuoco...”



Lamak lo guardò incuriosito.

Quell'alieno stava mostrando, proprio dai piccoli particolari, di essere una persona da non sottovalutare. Era convinto che sapeva molto di più di quanto volesse mostrare lì davanti a tutti. Doveva quindi cogliere l'occasione al volo e cercare di bruciare tutti i suoi antagonisti sul tempo.

Lamak porse una porzione abbondante del dolce romulano al Console.

“Console Hissork, noi tutti siamo curiosi di conoscere qualcosa di più del suo mondo e della sua razza. Non nascondo che alcuni degli occupanti di questa stazione, ma anche i presenti siano curiosi di sapere come siate realmente fatti sotto quella *armatura*...”

“Certo Ambasciatore Lamak, così come vorreste sapere dove si trovi effettivamente il nostro pianeta, notizie sulla nostra forma di governo e tante altre cose come ad esempio la nostra tecnologia...”

T'Lani invece sembrava stranamente quella più silenziosa e defilata, tanto che il Capitano Spini le si avvicinò bisbigliando.

“Ambasciatrice, non è mia abitudine permettermi di suggerirle alcuna strategia politica, ma credo che la sua inazione non ci giovi.”

“Lei crede, Capitano? Queste sono schermaglie che lascio ai miei colleghi. Semplici convenevoli e Hissork sta facendo vedere che lui ha molte più informazioni su di noi di quante noi ne abbiamo su di lui. Ci sta dicendo di ritenersi superiore.”

“Vuole forse dire che Hissork sta gettando fumo negli occhi?”

“Esatto, sta solo sondando il terreno. È stato lui a venire qui: ha un piano ben preciso. Sarà lui che farà la prima mossa e contatterà chi veramente gli interesserà.”

“Speriamo solo che saremo noi i prescelti.”

“Io credo di sì, Capitano.”

Con le movenze eleganti tipiche della sua razza T'Lani poggiò il flute di Kanar sul quale aveva appena bagnato le labbra in occasione del brindisi e si avvicinò ad Hissork.

“Oh Ambasciatrice T'Lani... - disse Hissork che stava illustrando su uno schermo la zona di influenza del suo popolo - ...venga, la prego. Ecco Signori... Il mio pianeta si chiama Vontor IV; è un pianeta molto simile a quelli che hanno ospitato i Fondatori.”

“Interessante... - aggiunse Lamak al quale brillò una luce sinistra negli

occhi - ...e magari siete fisiologicamente come i Fondatori.”

“C’è andato molto vicino, Ambasciatore. Noi Vontorn siamo i loro lontani cugini. Abbiamo la capacità di interfacciarci con la materia ed in alcuni casi di plasmarla quasi a nostro piacimento. Ad esempio io mi interfaccio con la mia nave. Non usiamo controlli di tipo meccanico, ci leghiamo alla nostra nave e la governiamo come se fossimo un organismo simbiotico.”

Lo stupore era evidente in tutti i presenti.

“Questo però comporta un largo uso di energia chimica per i vostri corpi... - disse T’Lani - ...così si spiega il motivo dell’assunzione di elevate quantità di zuccheri.”

“Esattamente Ambasciatrice.”

Il Klingon invece aggrottò le sopracciglia.

“Immagino che per questo motivo non sarà possibile visitare la sua nave.”

“Affatto, mio caro Ambasciatore K’ooD... solo che devo prepararla.”

“Certo... - disse T’Lani - ...deve renderla visitabile per noi. Variarne pressione, temperatura interna, atmosfera.”

“Lei è molto acuta Ambasciatrice.” rispose Hissork.

T’Lani rispose con un lieve cenno del capo.

\* Ancora fumo negli occhi La nave non ha nulla di interessante.\*

Lamak invece la guardò con sguardo torvo.

Era il primo reale riconoscimento che Hissork aveva fatto ad uno degli Ambasciatori presenti. Aveva lodato la vulcaniana, come per riconoscere che lei era sua pari e che poteva iniziare dei colloqui privilegiati da lei.

\* Bene, torniamo ai nostri vecchi scontri, T’Lani. Sembra che il primo round lo stia vincendo tu, ma non credere che mi lascerò sfuggire l’occasione di sfruttare questi Vontorn per il bene e per la rinascita dell’Impero romulano. \*

## **Corridoio delle Ambasciate - 12 maggio 2389 - Ore 01:30**

T’Lani si era congedata da poco dal Capitano Spini e dal Comandante Stadi.

Era sinceramente incuriosita da un personaggio enigmatico e sfuggente come Hissork. Stava richiamando alla memoria tutti i dati salienti di ciò che aveva detto Hissork quando la sua attenzione fu catturata da un fruscio e da un'ombra sul pavimento.

Si voltò.

Il corpulento Vontorn la salutò.

“Perdoni se l’ho spaventata Ambasciatrice T’Lani.”

“Dovrebbe sapere che noi vulcaniani non ci spaventiamo.”

“È vero Ambasciatrice, solo che il traduttore universale della base non ha ancora fissato con la dovuta accuratezza i registri di traduzione. In realtà nella mia lingua abbiamo circa 16 suoni diversi per esprimere il concetto di spavento o... come dite... sì... sorpresa o cosa inattesa...”

“Capisco... - rispose la vulcaniana cercando di incrociare il suo sguardo, coperto da quella maschera simil scarabeo - ...deduco che se lei debba parlarmi in privato e vista l’ora è una cosa urgente.”

“Esattamente Ambasciatrice. Dove possiamo parlare senza che ci ascoltino orecchie indiscrete?”

“Mi segua, Console Hissork.”

### **Locali dell’Ambasciata Federale - Poco dopo**

“Siamo al sicuro qui?”

“Certamente, Console.”

“Sono un... SHHHHHHH (un sibilo in traducibile uscì dal traduttore universale) chiedo perdono. Era ovvio che lei mi portasse in un luogo sicuro...”

“Gradisce un the, Console?”

“No, veniamo al sodo. Chiedo formalmente asilo politico alla Federazione dei Pianeti Uniti.”

### **[10.03 - Spini - Uno per molti]**

### **Locali dell’Ambasciata Federale - Ore 01:55**

“Console Hissork, forse è il caso di accomodarci che dice?”

“Concordo Ambasciatrice.”

T'Lani prese posto in una comoda poltroncina del salottino dove aveva fatto accomodare il Console, facendo un cenno ad indicargli l'altra poltroncina. La stanza del Vontorn rese per lui un po' complicato prendere posto.

“Perdoni se le risulta scomoda la sistemazione, queste poltrone sono vulcaniane... e come è noto il mio popolo ha una struttura fisica prevalentemente snella. La forma che lei ha preso per favorirci è simile a quella dei klingon.”

“Purtroppo Ambasciatrice, questa è la prima volta che prendo una forma umanoide. Con la pratica potrò sicuramente adeguare in modo migliore la mia forma al vostro ambiente.”

T'Lani scostò leggermente il cappuccio che come sempre portava alzato sul capo, perché sedendosi si era spostato a coprire parte del campo visivo laterale, che lei usava molto spesso per vedere non vista concentrando apparentemente l'attenzione su particolari minori.

“Suppongo lei si sia reso conto di aver dato, con la sua richiesta, il via ad un lungo processo politico ed amministrativo. La Federazione deve valutare se ci siano i presupposti per concederle l'asilo politico.”

“Comprendo i dubbi. Io conosco tutto di voi e voi nulla di noi.”

T'Lani colse rapidamente il noi usato dal Console, ne prese mentalmente nota, ma soprassedette.

“Le chiederei di raggiungere i suoi alloggi e di tornare da me domattina. Questa situazione implica che io parli anche con il Capitano Spini nonché con i miei colleghi.”

“Preferirei che la cosa non fosse pubblicizzata troppo al momento.”

“La sua richiesta Console ci mette in una potenziale situazione di rischio, suppongo se ne renda conto. Se lei chiede asilo ci potrebbero essere motivi tali da spingere il suo popolo a seguirla per impedirle questa azione. - T'Lani accompagnò la frase con un lieve gesto della mano - Non posso esimermi dal parlarne con il Capitano, né tantomeno di comunicare la cosa agli altri Ambasciatori che sono al comando di contingenti militari di sostegno a quello Federale.”

Hissork emise quello che sembrò essere un sospiro.

Poi annuì.

“Comprendo Ambasciatrice. Attenderò la sua chiamata con... credo la parola possa essere... ansia.”

### **Alloggio del Console Hissork - Ore 04:00**

\* La prima forma è cambiata. Ora vediamo di continuare in questo modo. \*

Hissork si avvicinò al replicatore del suo alloggio.

Aveva già ricevuto abbastanza energetico, ma gli serviva della scorta da portare con sé. Una quindicina di bicchieri di sciroppo di glucosio potevano bastare.

Qualche minuto dopo era pronto.

Si avvicinò alla paratia che divideva l'alloggio dallo spazio profondo.

Sciolse i legami energetici del suo corpo che perse la sua rigidità fino a divenire fluido ed iniziò a compenetrarsi con la paratia, fino a che non iniziò ad uscire.

Il suo *corpo* iniziò a comparire sulla parete esterna della stazione, inizialmente come una goccia che stesse trasudando da un materiale poroso. Poi la goccia si trasformò in una piccola massa, poi una palla, poi una massa in accrescimento rapido... fino a che fu fuori.

Si espanse e si assottigliò.

Si tese come un lungo tentacolo sottile, infinitesimale, che sicuramente i sensori della stazione non sarebbero riusciti a percepire. Non era ancora il momento di scoprire tutte le forme.

Finalmente giunse a toccare quella che per gli abitanti di Deep Space 16 Gamma era la sua nave.

\* Sono qui. \*

Un brivido, che tutto era tranne che fisico, scosse la nave.

\* Siamo qui. \*

\* La prima forma è stata cambiata. Dobbiamo aspettare ancora. Vi ho portato energetico. \*

\* Restiamo qui? Sono quelli giusti? \*

\* C'è un umanoide che sembra giusta sì. Resistete? \*

\* Lo faremo. \*

\* Tornerò presto da voi. \*

E con quello scambio di pensieri... Hissork lasciò la nave, lasciò i suoi compagni che rientrarono nella stasi di forma per evitare lo spreco di energie. Gliene aveva portata molta, perché non sapeva quando sarebbe potuto tornare.

Era stato scelto lui, era stato mandato lui per il ruolo che aveva sempre rivestito nella loro società, ma ora aveva l'enorme e gravoso onere di mantenere in vita sé stesso e tutti gli altri.

Sperava intimamente che quella scorta di energia che aveva portato loro bastasse per non far perdere loro la coesione della forma.

### **Ufficio del Capitano Spini - Ore 09:00**

“Interessante.”

Il commento del Capitano fece da contraltare a quello molto più sonoro del Primo Ufficiale Stadi.

“Cosa?????”

T’Lani si concesse un attimo per confrontare le due donne, così distanti come carattere. Stavano iniziando a lavorare seriamente insieme, dopo una prima fase di studio.

La loro compatibilità sicuramente sarebbe cresciuta.

Potenzialmente potevano diventare un’ottima coppia di comando.

“Sì. - confermò l’Ambasciatrice con la solita placida calma che la contraddistingueva - Il Console Hissork ha chiesto asilo politico. Ovviamente è nostro compito parlarne con i miei colleghi... - proseguì nonostante il sopracciglio di Sherja che si era alzato violentemente - ...non è solo una necessità politica. Da un punto di vista generale è una situazione che è meglio affrontare congiuntamente. Ho il sospetto che il nostro ospite non ci abbia detto molto, questo può solo voler dire che ci sono possibili problemi in vista.”

“Se lei ha ragione... direi guai seri, più che problemi. Purtroppo lei, Ambasciatrice, ha molto spesso ragione. Credo sia il caso di indire una riunione al più presto. Sarebbe il caso di spostare il Console Hissork, ma il fatto stesso che abbia bisogno di locali specificamente attrezzati non lo rende facile.”

Il Comandante Stadi prese la parola.

“Non credo sia il caso di portarlo all’interno dell’Ambasciata Federale. Non fino a che non sapremo se fidarci o meno. Piuttosto credo sia il caso di proteggere i suoi alloggi in modo più massiccio di quanto fino ad ora fatto.”  
“Concordo con lei Comandante ed anche con il Capitano. Dobbiamo spostare il Console quanto prima possibile... credo sia il momento di sfruttare la necessità di Lamak di rafforzare la sua posizione.”

### **Ambasciata Romulana - Ore 10:15**

Lamak era stupito, non aveva ancora deciso se piacevolmente o meno. Aveva ricevuto la richiesta di incontro dell’Ambasciatrice T’Lani e da quel momento Rain aveva iniziato a prenderlo in giro per la sua reazione, non senza ragione.

Si sentiva come un bambino al primo giorno di scuola...

C’era stata la cena ufficiale con il Console sì, ma chiunque su quella stazione poteva dire, senza tema di essere smentito, che era T’Lani lo scoglio da superare per poter svolgere *appieno* il ruolo di Ambasciatore.

Quando quella mattina aveva saputo dell’incontro si era persino messo l’uniforme nuova, suscitando l’ilarità di Rain.

La moglie gli aveva fatto notare che sarebbe potuta essere quasi gelosa, se non avesse avuto accesso ai suoi pensieri.

Quando l’Attendente la fece entrare, provò effettivamente un moto di piacere all’idea di riprendere le care vecchie abitudini.

Tante cose, troppe, erano accadute negli ultimi anni. Cose che non potevano essere dimenticate, ma veder entrare l’Ambasciatrice Federale dalla porta del suo ufficio gli aveva ridato, forse follemente, speranza per il futuro.

“Ambasciatrice, è un piacere rivederla in queste stanze.”

“Non posso che ricambiare Ambasciatore Lamak. Mi conceda uno strappo alla prassi. - si avvicinò a lui e gli tese la mano - Bentornato a bordo Ambasciatore.”

Lamak rimase interdetto, pochi attimi, prima di stringere la mano che la vulcaniana gli offriva.

Una stretta breve, lieve.

Quella mano fresca, quasi fredda, stretta nella sua fu il segnale che si aspettava... ed ora... c’era solo da prepararsi alla schermaglia.

Perché se di una cosa era certo, era che l'abilità politica dell'Ambasciatrice T'Lani era sicuramente pari alla sua, e sicuramente ora avrebbe spiegato il motivo della visita.

### **Ambasciata Klingon - Ore 10:45**

Il Capitano Spini aveva chiesto un nuovo incontro, specificando che erano stati invitati tutti gli Ambasciatori.

K'oOD si stava preparando... però non poteva fare a meno di provare una sensazione strana.

Qualcosa non lo convinceva in quel Vontorn.

### **Sala riunioni - Ore 11:00**

Il Capitano Spini in piedi, con il suo Primo Ufficiale poco distante da lei, stava accogliendo per la seconda volta in poche ore tutti le personalità della stazione.

Uno alla volta entrarono e presero posto, gli stessi posti della sera precedente.

Al momento mancava solo il Console Hissork... anche se si sarebbe largamente discusso di lui in quella riunione allargata voluta da T'Lani.

“Bene Signori, bentornati a tutti voi. Vi ringrazio per aver risposto al mio invito, come potete vedere manca il Console Hissork, ma c'è un valido motivo per questo. Lascio la parola all'Ambasciatrice T'Lani.”

### **Locali dell'Ambasciata Romulana - Nello stesso momento**

Hissork era nervoso.

Lo si percepiva chiaramente.

Rain poco distante da lui stava cercando di fare gli *onori di casa*, ma nemmeno i due anni di matrimonio con Lamak erano riusciti a prepararla a questo genere di cose.

Fortunatamente il Capitano Spini aveva chiesto al Consigliere Xar di accompagnare il Console.

“Console, Consigliere... posso offrirvi qualcosa?”



Il Consigliere scosse dolcemente la testa, continuando a fissare quella specie di armatura ambulante che aveva dinnanzi.  
Hissork invece si voltò bruscamente.

“Sì la prego Signora. Qualcosa di dolce, ho bisogno di energia.”  
“Di dolce? Beh... forse ho quello che fa per lei. - si avvicinò ad un mobiletto e ne trasse un contenitore piatto e lungo - Prego Console, si serva pure. Sono datteri... un frutto terrestre molto saporito, ed energetico.”

Il silenzio ripiombò nella stanza, mentre Hissork divorava con metodo un dattero dopo l'altro.  
Shanja e Rain si scambiarono un'occhiata.

“Consigliere, posso chiederle un favore?”  
“Se posso volentieri Console Hissork.”

Shanja era perplessa, sperava non chiedesse cose che non poteva in quel momento concedergli.

“Potrebbe venire dinnanzi a quello specchio con me?”  
“Scusi? Non capisco.”

Hissork alzò la sua massiccia mole dalla sedia su cui si era accomodato.

“Sì. Le ho detto che questa è la mia prima forma umanoide. Vorrei tentare qualcosa di meglio, ma potrei accelerare il mio apprendimento se lei stesse di lato a me dinnanzi allo specchio.”

Shanja era titubante. Non aveva idea di cosa sarebbe successo mentre il Vontorn mutava, ma non poteva rifiutarsi a priori...  
Quindi si alzò dal divanetto e lo raggiunse.

“Non capisco come questo possa aiutarla, lei è di sesso maschile, quindi forse non sono la migliore pietra di paragone.”  
“Maschile?”

Rain sogghignò... ed il Consigliere le rivolse un'occhiata in tralice.

“Beh, avrà notato un certo dimorfismo sessuale tra le persone presenti a bordo.”

“Certo. Per noi il dimorfismo però è... mutabile. Possiamo cambiare noi stessi a nostro piacimento. Quindi il vero dimorfismo è quello interiore. Io ho acquisito questa forma... direi in modo quasi casuale, non per imitare il vostro dimorfismo. Mi suggerisce di differenziare la mia forma in funzione della mia interiorità?”

“Se la sua intenzione è quella di facilitare noi nell’interfacciarci con lei, beh... credo sia il caso.”

“Bene, questo non cambia la richiesta, potrà sempre dirmi cosa non devo imitare della sua struttura fisica...”

Shanja sospirò... sperando intimamente di non trovarsi con un suo clone in giro per la base. Sarebbe stato alquanto difficile spiegare al Console Hissork perché un andoriano poteva essere interessato a saltargli addosso dietro qualche angolo.

“Eccomi Console.”

#### **[10.04 - T’Lani - Nello spazio nessuno potrà sentirti urlare]**

##### **Locali dell’Ambasciata Romulana - Ore 11:30**

Era terrificante.

Shanja Xar non poteva fare a meno di sentire un brivido lungo la schiena, confrontando allo specchio la figura che sapeva essere il Console Hissork.

L’alieno non aveva più nulla dell’aspetto, quasi da antico samurai terrestre, con il quale era sceso dalla sua nave.

Adesso, la somiglianza era perfetta.

La trasformazione era stata sorprendentemente lenta e laboriosa.

Dapprima, il Console era parso sciogliersi in un liquor scuro.

Nel liquido avevano cominciato a formarsi delle onde, che si consolidavano in una testa, degli arti sottili, delle mani. A poco a poco, il colore della pelle si era fatto più chiaro, cosparso di zone scure che erano migrate quasi subito, riunendosi in macchie che imitavano perfettamente le sue. Quindi, il Console le aveva chiesto di confrontare i capelli. Ultimi erano stati gli occhi, e Shanja avrebbe giurato che la somiglianza giungeva fino alle più infinitesimali pagliuzze del suo sguardo.

“È una ottima approssimazione, Console...” approvò Rain con un sorriso.

\* Approssimazione? - Shanja lanciò un'occhiata perplessa alla betazoide - Una scansione molecolare avrebbe potuto distinguerla dal Console... Probabilmente. \*

“...ma dovrà apporre qualche modifica, - continuò Rain - se vorrà applicare quel dimorfismo sessuale di cui parlavamo poco fa...”  
“Che tipo di modifiche?” domandò Hissork interessato.

Shanja sorrise, rassicurata, e venne gratificata da un cenno d'intesa dalla moglie dell'Ambasciatore, prima di chiedersi se la donna non avesse qualche secondo fine nel manipolare l'aspetto del Console Vontorn. Il sorriso sul volto di Rain sparì immediatamente.

“Mi scusi.” disse Shanja.

“Come?” il Console Hissork si girò verso di lei. Il suo corpo era un po' rigido nei movimenti, come se non fosse troppo sicuro di sé. Sicuramente, non era il caso di dirgli che non aveva parlato per lui, vero?  
Rain si rilassò, piegando le ciglia con un gesto di comprensione.  
Shanja si schiarì la voce.

“Voglio dire... Per cominciare, dovrebbe allargare leggermente le spalle... e diminuire la circonferenza all'altezza del petto.”

Shanja sospirò di sollievo, mentre Hissork tornava a concentrarsi sullo specchio ed eseguiva i suggerimenti. Se non altro, non avrebbe dovuto preoccuparsi di una nuova sosia a passeggio per i corridoi di Deep Space 16 Gamma...

### **Nave Vontorn - Nello stesso momento**

Non era sufficiente.

Qualcosa, il barlume di una coscienza, si risvegliò.

La coscienza era sola, fredda, incapace di trovare sollievo nel silenzio.

Le menti degli altri erano isolate, prigioniere della stessa stasi autoindotta da cui lei era appena sfuggita. Non voleva tornare ad addormentarsi per risparmiare le forze. Cominciava a pensare che presto non si sarebbe più risvegliata, come era accaduto a tante in quel viaggio...

Più o meno volutamente, pensò la coscienza con tristezza.

A mano a mano, i superstiti si erano dovute stringere l'una all'altra, cercando di risparmiare le forze... e di dimenticare tutto quello che si erano lasciati indietro. Le anime che non avevano potuto attraversare lo spazio ed erano rimaste là, prigioniere del loro pianeta, con i loro pensieri resi muti...

Lei non poteva sopportarlo.

Lei voleva ricordare.

Anzi...

Avrebbe dato qualsiasi cosa per poter tornare al proprio pianeta, tornare da quanti le erano cari e non aveva potuto portare con sé...

Quante energie sarebbero state necessarie per risvegliarli?

E... quante energie sarebbero state necessarie per costruire una ribellione?

Erano pensieri che non osava formulare quando le altre coscienze, sue compagne di viaggio, erano sveglie. Erano stanche, piagate dalla mancanza di energie ed oppresse dalle necessità della pura sopravvivenza.

Anche Hissork era come le altre...

Voleva dimenticare.

Voleva un luogo per sopravvivere.

Ma a lei questo non bastava. Non bastava sopravvivere. Lei voleva... no, pretendeva la vita che le era stata strappata.

Pensò a quanto aveva detto Hissork poco prima. Forse aveva trovato qualcuno che poteva aiutarli.

Forse...

Ma la persona che lui aveva trovato, avrebbe aiutato anche gli altri a ritrovare la loro voce?

Prese una decisione.

Piano, una goccia per volta, si staccò dalla confinante. La coesione della forma sarebbe stata danneggiata, ma non poteva fare altrimenti. Se avesse trovato nuova energia sulla Base, avrebbe aiutato Hissork, i compagni... e sé stessa, non solo a mantenersi in vita, ma a ricordare.

E se avessero ricordato...

Si stirò, allungando uno dei suoi elementi in un filamento sottilissimo, quindi raggiunse la cosa senz'anima che racchiudeva quegli strani alieni solidi.

Una spossatezza senza limite pervase ogni microscopico elemento della sua coscienza. Il cambiamento di forma necessario per arrivare alla Base era estenuante, e la poca energia fornita da Hissork, che lei aveva dovuto condividere con i compagni, era a malapena sufficiente. Doveva trovare nuova energia, pensò la coscienza disperatamente.

A tutti i costi.

## Sala Riunioni - Ore 12:45

Il Capitano Spini avanzò di qualche passo nella sala. Sapeva che la riunione era terminata: aveva visto il gruppo degli Ambasciatori allontanarsi. Fra loro, non c'era l'Ambasciatrice T'Lani.

La scorse ancora seduta al suo posto. Sembrava persa nei suoi pensieri, e Sherja fece per ritirarsi.

“Capitano...?”

“Ambasciatrice. - disse la donna - Mi perdoni, non volevo disturbare la sua meditazione.”

“Non mi ha affatto disturbato, Capitano. Non stavo meditando. Riflettevo, semplicemente.”

Accennò ad una poltrona accanto a lei, ed attese che Sherja si sedesse.

“Sui Vontorn?” domandò Sherja.

“Esatto. - rispose T'Lani - Riflettevo sul fatto che quello che sappiamo dei Vontorn deriva unicamente da quanto Hissork ha detto. Il primo contatto è avvenuto qui. La prima trasmissione che ci ha parlato di questa nuova popolazione veniva dalla sua nave.”

“Già. Non abbiamo fonti indipendenti. - ricordò la Spini - Solo leggende e poco altro.”

“Già, quelle leggende. Ho letto i rapporti che ne parlano... Erano decisamente insoddisfacenti. - alzò una mano, prevenendo l'obiezione del Capitano - Non mi fraintenda. Sono sicura che i suoi uomini hanno fatto un lavoro accurato. Sono le fonti ad essere, come dicevo prima, decisamente insoddisfacenti. E questo, la mancanza di informazioni soddisfacenti, mette me e la Federazione in una posizione tutt'altro che semplice nei confronti di una richiesta di asilo politico.”

“Capisco. - commentò la Spini - Non sappiamo nulla dei Vontorn. Non abbiamo mai avuto contatti con loro. In teoria, il nostro cosiddetto Console potrebbe essere un criminale sfuggito a qualche prigionia... e non un perseguitato politico.”

“Il nostro vecchio amico Lamak ha detto la stessa cosa, alla riunione. - disse T'Lani - Questo non toglie che sia i romulani che i nostri amici Klingon sarebbero molto interessati a prendere in consegna il rifugiato, qualora la Federazione decidesse di non accogliere Hissork... Ed i suoi... chiunque fossero, per le caratteristiche particolari della loro razza.”

“Ed i cardassiani?”

“Il legato Dhalek non ha parlato molto alla riunione.”

Sherja lanciò un'occhiata all'anziana donna.

La frase era stata pronunciata nel consueto tono privo di enfasi, ma era evidente il sottinteso.

“Ritiene che potrebbe perseguire una... come dire... una linea indipendente? Senza consultare gli alleati?”

“Dubito molto che un uomo come Dhalek subisca il fascino della nostra logica... È probabile che seguirà... come l'ha chiamata lei? Una linea indipendente. - mormorò T'Lani - Alla riunione si è comportato come se pensasse di poter contare su qualcosa che non aveva intenzione di condividere con gli alleati... O almeno, non con noi come alleati, e questo deve essere tenuto nella debita considerazione.”

T'Lani tacque un istante, quindi continuò.

“La richiesta da parte di Hissork ci ha messo in una situazione delicata. Non possiamo permetterci di tirarci indietro: perderemmo la faccia di fronte agli alleati. Tuttavia... se il governo dei Vontorn esercitasse il potere in maniera tirannica, dovremmo accogliere la richiesta ed affrontarne tutte le possibili conseguenze. Una dichiarazione di rifugiato politico implica un giudizio nei confronti di una razza della quale non sappiamo assolutamente nulla, e che proprio a causa di questo giudizio da parte nostra, su di loro o sul loro governo, potrebbe risolversi in una azione ostile nei nostri riguardi. Non possiamo dichiarare Hissork rifugiato politico alla leggera.”

“Il problema sono le informazioni sul suo pianeta... Ed il fatto che la nostra unica fonte è Hissork stesso. - il Capitano Spini esitò - O meglio, la nostra unica fonte certa. Forse potremmo approfondire le ricerche da quel lato.”

“In che modo?”

“Se ricordo bene, ci sono rapporti su una delle nostre navi che si è avvicinata allo spazio Vontorn... Solo per ricevere un messaggio in cui si ordinava di allontanarsi senza troppi complimenti.”

“Sì, ricordo di averlo letto.”

T'Lani assentì. Il cappuccio le era scivolato da un lato, e lo rimise a posto con un gesto meccanico.

“Il Comandante Stadi potrebbe essere nella zona di interesse Vontorn in pochi giorni, con la Fearless.” disse Sherja.

“Se il Console Hissork in realtà non rappresenta altri che sé stesso, è molto probabile che una nostra nave riceverà un'accoglienza molto simile a quella già provata dall'altra nave della nostra Flotta...”

“Anche quello potrebbe darci un indizio, ma... La Fearless potrebbe avvicinarsi in occultamento. - suggerì Sherja - Non abbiamo bisogno di parlare con il governo locale, in fondo. L'essenziale, per noi, è scoprire qualcosa della loro società, quel tanto da capire se la richiesta di Hissork è fondata o no.”

L'Ambasciatrice inarcò un sopracciglio.

“Far sconfinare una nave nello spazio rivendicato da un pianeta per attività assimilabili allo spionaggio è considerato casus belli nella maggior parte delle culture, Capitano... - disse - ...e qui si tratta di una cultura chiusa ad ogni influsso alieno. Per questo... se ritiene di doverlo fare, vorrei che raccomandasse al Comandante Stadi di mantenere la massima cautela. Se dovesse farsi scoprire, potremmo trovarci a pagare un prezzo molto alto.”

“Ho la massima fiducia nella prudenza del Comandante Stadi.” affermò Sherja.

T'Lani si alzò, spingendo via la poltrona.

“Questa riunione è stata molto faticosa. Le mie condizioni mediche mi impongono di riposare, in modo da poter riprendere in mano la pratica per la concessione dell'asilo politico... non appena la Fearless sarà tornata alla Base.”

Sherja si alzò a sua volta.

“Con il suo permesso, Ambasciatrice, ho degli ordini da dare.”

“Lunga vita e prosperità, Capitano... Ed auguri al Comandante Stadi un piacevole e tranquillo viaggio, da parte mia.”

### **Locali dell'Ambasciata Romulana - Ore 11:55**

“Sai, tesoro, - disse sarcastico l'Ambasciatore Lamak - ci sono molte cose nella mia vita che sono andate diversamente da come mi aspettavo, quando pensavo al mio futuro, da ragazzo...”

Rain non parve impressionata. Lamak la fissò per un lungo istante. La donna si era allungata sul divano, con l'espressione assente. Il romulano si appoggiò alla paratia, indifferente alle asperità che gli premevano alle spalle.

“Vedi... - continuò - ...per esempio, non mi sarei mai aspettato che sarei stato il tipo di marito che torna a casa da una importante riunione di lavoro, dicendo frasi zuccherose da olofilm come... ecco, come *tesoro, sono a casa...* e trovare la suddetta moglie impegnata nel suo salottino privato con un alieno dall'aspetto ambiguo, sospettosamente simile ad un Consigliere Federale trill...”

Rallentò, cercando di vedere una qualche reazione nel volto della betazoide. Rain non pareva nemmeno sentirlo. Si staccò dalla paratia, andando a sedersi sul divano, esattamente accanto alla moglie.

“...e nel momento in cui il suddetto alieno decide di accomiarsi, vedere la moglie che anziché accoglierlo con una frase ugualmente zuccherosa da olofilm tipo *com'è andata la riunione, tesoro...* Si stende sul divano come se la tutto quello zucchero da olofilm le avesse improvvisamente causato una forma di coma diabetico. O è stato l'alieno? Ti faccio invitare un alieno con l'aspetto di un Klingon mal disegnato e ti ritrovo con una specie di trill androgino...”

Per la prima volta, Rain parve avere una reazione. Si tirò sui gomiti, andando ad incontrare lo sguardo di lui.

“Sai? Mi piace quando fai il geloso...”

La frase era scherzosa, ma i suoi occhi sembravano in qualche modo spenti. A quel punto, non poteva fare a meno di sentirsi vagamente allarmato... Non aveva mai visto la moglie reagire in quel modo. Gli impegni da moglie di un diplomatico erano troppo stressanti per lei? Eppure, Rain era stata il Capitano di un mercantile... O meglio, lasciando perdere gli eufemismi, di una nave contrabbandiera. Aveva sicuramente sopportato stress molto più pesanti di quanto non fosse prendere un the in compagnia del Console Vontorn.

“Fare il Capitano era magnifico, non era stressante!” reagì Rain.



\* Finalmente. \* pensò Lamak.

“Un the può invece essere maledettamente stressante... soprattutto...”

“Soprattutto?”

“Soprattutto se è una rara occasione per sentirne i pensieri.”

La cosa si faceva interessante.

Lamak si chinò verso di lei e cominciò ad accarezzarle il ventre con un gesto circolare che sapeva piacerle.

Le sussurrò “Considerato che io non sono betazoide... Vuoi dirmi di che si tratta? Preferibilmente ad alta voce?”

“Hai presente quello che dicevi prima, a proposito di quello che non ci si aspetta?” chiese Rain.

“Certo. Qualcosa ti ha deluso?”

“Al contrario. Sono solo sorpresa. Sai, nella mia vita di prima, ho conosciuto molta gente interessante.”

“Ne sono sicuro.”

“Era normale avere a che fare con persone che facevano i mestieri più strani... E sgozzavano gente fra un lavoro e l'altro, anche solo per ammazzare il tempo durante i viaggi. Era parte del lavoro, capisci?”

“Certo. I viaggi sulle rotte mercantili possono essere maledettamente noiosi.” riconobbe Lamak.

“Quello che non mi sarei mai aspettata, era di trovare gente ugualmente interessante in questo lavoro.”

Lamak si irrigidì.

“Vuoi dire...?”

“Voglio dire che il Console Hissork è un assassino.”

## **Tempo prima**

Spazio profondo.

I pensieri dei Consiglieri Anziani si erano affievoliti nella distanza.

Le menti dell'equipaggio invece erano attente, concentrate sul lungo viaggio che stavano affrontando, per la prima volta. La mente di Hissork invece continuava a ripensare ai Consiglieri, a quanto gli avevano detto prima di partire.

- \* Dovresti essere onorato di avere un così alto incarico... Dopo tanto tempo. \*
- \* Sono onorato. E sarò attento nel portarlo a termine al meglio delle mie possibilità. \*
- \* ...Tuttavia... \*
- \* Cosa? \*
- \* I Consiglieri hanno notato delle... anomalie nella composizione delle anime che hai scelto per accompagnarti, Hissork. \*
- \* Si tratta di anime assolutamente competenti nel loro lavoro, nelle quali ho la massima fiducia. Ognuna di loro mi è necessaria per svolgere un incarico gravoso quale è quello che mi è stato assegnato... Le necessità dovute al compito a mio avviso superano qualsiasi altra considerazione. Anche quelle di natura politica. \*
- \* Tuttavia, ti saremmo grati, il popolo che noi rappresentiamo ti sarebbe grato, se volessi aggiungere alcuni ottimi elementi al tuo equipaggio. \*
- \* Sarò grato al Consiglio ed al popolo che lui rappresenta per ogni nuovo membro dell'equipaggio che vorrà assicurarmi. Tuttavia, dovrebbe essere una quantità limitata... Le necessità energetiche per il viaggio aumentano esponenzialmente per ogni nuovo membro... \*
- \* Solo tre. Sono stati già avvertiti. Li incontrerai il giorno della partenza. \*

Li aveva incontrati alla partenza, come previsto.

Ed ora percepiva la loro presenza, ossessionante nei loro pensieri...

Ed aveva preso molte precauzioni per riflettere sul da farsi solo quando le necessità energetiche imponevano loro il riposo.

Le comunicazioni con il loro pianeta madre erano adesso possibile solo tramite subspazio. Uno dei tre controllava il sistema di comunicazione, quindi era da lui che doveva iniziare...

### **Locali dell'Ambasciata Romulana - Ore 11:56**

“Sono questi che ha ucciso? Le tre spie piazzate dal Consiglio del suo pianeta?” domandò Lamak.

Rain annuì.

“Ho... Visto la scena, in un lampo. Hissork sente il peso della colpa: è sempre presente dentro di lui. Come se non potesse far altro che rivedere costantemente la scena della loro morte. Da una parte, sente quelle morti

come un sacrificio necessario. Dall'altra... Non può fare a meno di chiedersi se il sacrificio di quelle vite sia stato realmente necessario. E soprattutto... Se alla fine sarà stato utile.”

Lamak si slacciò distrattamente la giacca della divisa.

“Tutto sommato, è confortante... Da come me ne avevi accennato all'inizio, pensavo di averti lasciata a prendere il the con un serial killer.”

Rain si scostò leggermente per permettergli di distendersi sul divano accanto a lei.

“È stato decisamente interessante entrare nella sua mente. Quando è andato via, ho cercato di continuare a seguire i suoi pensieri, ma si è allontanato troppo. La sua mente si è confusa con i pensieri degli altri.”

Lamak sorrise.

“Sai, tesoro... Mi chiedo come mai la Tal'Shiar non abbia ancora pensato a reclutarti.”

La donna sorrise.

“Potrebbe averlo fatto. Se così fosse, tu non lo sapresti mai!”

Il romulano corrugò la fronte, considerando la cosa.

“Mmm... No, non credo... Paranoici come sono, non so se riuscirebbero a fidarsi di una romulana d'adozione. Però bisogna dire che i servizi segreti della Federazione godono di troppo vantaggio, avendo a disposizione un intero pianeta di persone in grado di intercettare i pensieri altrui. - tacque un istante, poi continuò - C'è una cosa che non capisco... Sembra che il Consigliere cui ha pensato Hissork fosse al corrente del fatto che la nave veniva ad essere piena di dissidenti. Come mai hanno affidato una missione proprio a lui? In teoria, avrebbe dovuto essere una specie di paria...”

“In effetti lo era... - disse Rain - ...Hissork ha ricordato di essere stato tenuto in naftalina per molto tempo prima di questa missione.”

“Mi piacerebbe sapere che cosa ha indotto il Consiglio del suo pianeta a nominare proprio lui per il lavoro.”

Rain scrollò le spalle.

“A me non sembra una gran questione. Può darsi che non avessero nessun altro sottomano, al momento e che siano usciti fuori con quel nome solo per un motivo di convenienza.”

Lamak studiò per un momento il soffitto.

“Ho ancora una domanda... Se puoi rispondere.”

“Dimmi.”

“Sei riuscita a vedere come li ha uccisi?”

“Li ha attirati in una zona della nave. Poi ha interrotto l'energia per loro, per qualche tempo... In modo che cadessero in una sorta di stasi autoindotta per risparmiare le forze. Quindi...”

“Quindi?”

“Quando si sono addormentati nella stasi, ad uno ad uno li ha isolati dagli altri membri d'equipaggio. Quindi, li ha staccati dalla nave, spingendoli nello spazio profondo.”

“C'era una volta... - commentò Lamak con tono sognante - ...nello spazio, nessuno poteva sentirli urlare. Niente macchie. Niente corpi. Niente prove... Con un po' troppi testimoni per i miei gusti, ma un delitto quasi perfetto.”

“Gli altri membri d'equipaggio si sono accorti della mancanza dei tre solo quando essi stessi si sono svegliati dalla stasi. È stata interamente una decisione di Hissork quella di ucciderli... Ma nessuno degli altri ha protestato.”

“Mi correggo. Un omicidio perfetto... Sempre che non sia costretto a tornare al suo pianeta, nel qual caso sarebbe un mutaforma morto. - Lamak si tirò su a sedere - Questo vuol dire anche che non si aprirà affatto il pianeta Vontorn per i contatti commerciali che si sperava all'inizio. I Ferengi saranno delusi... Ed anche i Federali.”

“Non è detto. - disse Rain - In effetti, un rischio c'è.”

“Come?”

“Se qualcuno dovesse scoprire che Hissork è un assassino, potrebbe cercare di prenderlo per riconsegnarlo ai Vontorn in cambio dell'apertura del loro mercato alle sue navi commerciali. E solo alle sue navi commerciali.”

Il romulano ebbe un brivido.

“Tesoro, sei talmente priva di scrupoli da dare i brividi perfino a me!”

“Il mio non è affatto un suggerimento. - sottolineò Rain - Il nostro Impero, nello stato in cui è, difficilmente potrebbe sostenere la tensione con la UFP che una cosa del genere comporterebbe. Ho detto che se gli altarini di Hissork venissero scoperti, qualcuno... che so, Ferengi, Cardassiani... potrebbe tentare una mossa del genere.”

Lamak annuì, riflettendo sulle implicazioni.

“E se succedesse... che cosa potrebbe essere di maggiore vantaggio per noi?”

### **[10.05 - Lamak - Anima nera]**

#### **Deep Space 16 Gamma - Venerdì 12 maggio 2389 - Ore 12:05**

Il Vontorn stava vagando apparentemente senza una meta. Non conosceva quell'ambiente se non dai ricordi di Hissork, e lui non aveva visitato tutto.

Gli umanoidi non glielo avevano permesso.

Aveva ancora sufficienti energie, e stava cercando di passare inosservato nascondendosi tra le ombre... come tutti quelli della sua razza aveva una notevole percezione dell'ambiente circostante.

Sentiva le piccole variazioni attorno a lui e le stava usando per cercare l'alloggio di Hissork... c'era troppo *freddo* per i suoi gusti, e sicuramente anche per lui.

Quindi la soluzione per trovarlo era cercare il calore... il calore dove il loro corpo mutevole trovava la giusta combinazione di fattori per mantenere più facilmente la coesione della forma scelta.

#### **Locali della delegazione cardassiana - Ore 12:15**

“Chi avrebbe pensato che alla fine ci saremmo trovati a dover ringraziare il Dominio per qualcosa?”

L'ironia nella voce di Dhalek era palese: avendo perso tutta la famiglia nei bombardamenti orbitali ordinati dal fondatore al comando su Cardassia nelle ultime ore di guerra, era decisamente poco probabile che nella sua vita

avrebbe provato qualcosa di diverso da un odio bruciante nei confronti di quella schifosa razza di mutaforma.

“Già, alla fine le informazioni contenute in quel database si sono dimostrate utili.” convenne Creset, il suo assistente.

La scoperta di un database del Dominio intatto, sfuggito alle attenzioni del comando di occupazione congiunto, era stata il successo più importante ottenuto dai servizi cardassiani dopo la fine della guerra; c'erano voluti quasi due anni ai loro specialisti per superare tutte le misure di sicurezza che proteggevano le informazioni in esso contenute, ma decisamente ne era valsa la pena...

A parte le informazioni tecniche che avrebbero permesso a Cardassia la costruzione di nuove e potenti navi, i fondatori avevano dominato o piazzato spie praticamente presso ogni civiltà del Quadrante Gamma, inclusi i paranoici Vontorn. Chissà come avrebbero reagito, si chiese oziosamente Dhalek, se avessero scoperto che uno dei loro consiglieri, misteriosamente scomparso dopo aver ricoperto per decenni incarichi di rilievo nel loro governo, non era in realtà uno di loro.

Non era un problema dei cardassiani comunque, mentre lo era il fatto che il loro emissario su quella stazione fosse un dissidente che aveva appena chiesto asilo alla Federazione; il governo Vontorn sarebbe stato *MOLTO* interessato a riaverlo indietro, e avrebbe ricompensato chi glielo avesse riconsegnato concedendogli come minimo un'esclusiva commerciale estremamente remunerativa.

“Cardassia ha risposto alla nostra comunicazione?” chiese Dhalek.

“Sì, Legato. - rispose il suo assistente - Concordano con il suo suggerimento: una squadra tattica è già in viaggio, e raggiungerà la stazione con il trasporto di domani per... *prendere in consegna* il Vontorn e riportarlo a casa.”

“Dove riceverà un degno benvenuto.”

Dhalek avrebbe accompagnato il prigioniero, conferendo alla nave su cui entrambi viaggiavano l'immunità diplomatica che avrebbe impedito ai federali di ispezionarla. Che schiumassero pure di rabbia, non avrebbero potuto impedire a Cardassia, *a lui!*, di conseguire questa importante vittoria. Congedato il suo assistente, si rilassò sulla sua poltrona immaginando gli onori che avrebbe ricevuto una volta tornato in patria. Era così assorto nelle

sue fantasie che non si accorse della torre liquida che prendeva forma dal tappeto dietro la sua sedia.

Se avesse saputo che il database del Dominio non era poi così esaustivo, non avrebbe abbassato la guardia.

Se avesse saputo che la nave che fluttuava nello spazio davanti alle finestre del suo ufficio era formata da altri Vontorn, l'avrebbe tenuta d'occhio.

Se l'avesse saputo non sarebbe rimasto così sorpreso sentendo il suo collo spezzarsi.

Ma anche se l'avesse saputo, il suo ultimo pensiero cosciente sarebbe stato il medesimo: *maledetti mutaforma!*

Il Vontorn peraltro, saziato dagli zuccheri assunti e cupamente soddisfatto per aver guadagnato un po' di tempo, pensò solamente che Hissork gli doveva un favore e ringraziò mentalmente qualunque forza o entità superiore che lo aveva portato lì prima che nell'alloggio dell'altro Vontorn.

### **Sala riunioni federale - Ore 13:00**

La curiosità sul motivo per cui era stata indetta in tutta fretta quella riunione straordinaria serpeggiava palpabile tra i membri dello staff di comando: solo T'Lani, alla quale era stato richiesto di partecipare, ne sembrava immune, ma d'altronde nessuno si sarebbe aspettato nulla di diverso da lei.

“Signori, abbiamo un problema, - esordì il Capitano Spini con un accenno di tensione nella voce - trentadue minuti fa la delegazione cardassiana ci ha informati che il Legato Dhalek è stato rinvenuto cadavere nel proprio ufficio. Un primo esame del loro medico indica una frattura del collo come causa della morte, e di sicuro non si è trattato di un incidente.”

“Insomma è stato ucciso. - concluse Riccardi - I cardassiani hanno richiesto la nostra assistenza per individuare il responsabile?”

Il tono di voce del Comandante lasciava trasparire chiaramente il suo scetticismo sul fatto che un cardassiano potesse *richiedere* qualcosa.

“No. - rispose il Capitano - Sostengono di aver già individuato il responsabile ed esigono che venga consegnato loro al più presto. Creset, che al momento si trova al comando della delegazione, è stato alquanto... esplicito in merito.”

“Di chi si tratterebbe?” chiese T'Lani.

“Di Hissork, Ambasciatrice.”

Il silenzio regnò nella sala per due pesanti secondi.

“Perché la cosa non mi sorprende? - mormorò Khish, prima di proseguire a voce più alta - Hanno qualche prova a sostegno delle loro accuse o stanno solamente cercando di trarre un guadagno da un regolamento di conti interno?”

“Poco prima dell’omicidio al replicatore della stanza attigua all’ufficio di Dhalek sono state richieste considerevoli quantità di cibo ad elevato contenuto di zucchero. La sezione ingegneria ha già eseguito un primo controllo, - Shivhek annuì impercettibilmente - che sembra confermare quanto sostenuto dai cardassiani. E poi c’è questo.”

Il Capitano sfiorò un controllo, e sullo schermo della sala presero a scorrere le immagini degli ultimi istanti di vita del Legato cardassiano.

Gli ufficiali federali videro un cardassiano del tutto simile a creste avvicinarsi alle spalle di Dhalek, e spezzargli il collo con una rapida mossa. Riccardi e Khish avrebbero voluto obiettare che quelle immagini tutto provavano fuorché la colpevolezza di Hissork, ma prima che potessero farlo, il Capitano alzò una mano a chiedere silenzio, e fece partire nuovamente il filmato, ingrandendo questa volta la sezione nella quale si vedeva Creset entrare nel campo della telecamera. Tutti i presenti trattennero bruscamente il respiro: erano solo tre fotogrammi, ma quello che si vedeva in essi non lasciava spazio ad interpretazioni...

Il quarto e il quinto dito della mano destra di Creset sembravano fatte di burro fuso: le ultime fasi della trasformazione di un mutaforma.

“Come avete potuto vedere, l’assassino non si è affatto curato dei sistemi di sorveglianza, ed è fuori di dubbio che l’assassino fosse, o almeno sembrasse, un Vontorn, e dal momento che l’unico Vontorn attualmente a bordo della stazione è, per quanto ne sappiamo, Hissork, i cardassiani sono convinti che sia lui il responsabile. Due navi di classe Galor sono già in viaggio per prenderlo in consegna.”

“Ma noi abbiamo tenuto Hissork sotto sorveglianza, discretamente ma con continuità. E sappiamo che non si è nemmeno avvicinato all’Ambasciata Cardassiana!”

Il Consigliere Xar scosse il capo.



“Non solo. Hissork ha cambiato forma poco prima, sicuramente è vero che ha assunto molti zuccheri prima di quell’attacco... ma... sembrava troppo soddisfatto della sua nuova forma.”

“Cosa intende Consigliere?”

“Ci ha impiegato... *molto* per prendere esattamente le mie sembianze, e solo l’intervento della moglie di Lamak lo ha convinto a mascolinizzare il suo aspetto evitandomi così di avere una sosia in giro per la stazione. Hissork era davvero soddisfatto del suo nuovo aspetto, direi che... fosse umano userei la parola *gongolava*.”

“Purtroppo, Signori, temo che i cardassiani non accetteranno la nostra parola in merito. Se vogliamo convincerli dell’innocenza di Hissork, ci servono prove. Se è stato un altro Vontorn a commettere questo omicidio, dobbiamo scoprire come ha fatto a salire a bordo senza essere individuato e dove si trova ora, ammesso che sia ancora qui. Questo sarà compito suo e del Signor Khish. Dottor Sonx, lei ricontrollerà i dati del medico cardassiano e cercherà qualsiasi anomalia possa essergli sfuggita. È tutto Signori. Ora, se volete scusarci, io e l’Ambasciatrice T’Lani dobbiamo parlare in privato.”

“Che ne pensa, Ambasciatrice?” chiese il Capitano quando gli altri furono usciti.

“Sarebbe stata un’azione illogica da parte di Hissork. Non è uno stupido, e sa bene che un omicidio, eseguito peraltro in modo così scoperto, gli avrebbe precluso ogni possibilità di ottenere asilo politico. No, questo crimine è opera di qualcuno che cerca di ostacolarlo... Oppure...”

“Oppure?”

“Oppure di un alleato particolarmente maldestro, qualcuno che ha dovuto reagire in modo repentino a un pericolo improvviso...”

“Rappresentato dai cardassiani?”

“Dalle informazioni che avevamo supposto fossero in loro possesso... Capitano, ora più che mai è essenziale una missione ricognitiva nello spazio Vontorn. Nel frattempo dobbiamo guadagnare tempo con i cardassiani mentre decidiamo cosa fare.”

“La Fearless partirà entro **mezzora**. Chiederò al Consigliere di accompagnare il Comandante Stadi, ma le confesso che l’idea di privarmi della Fearless con due navi cardassiane potenzialmente ostili in avvicinamento non mi lascia tranquilla. Certo, è improbabile che i cardassiani vogliano arrivare ad uno scontro, ma se accadesse saremmo costretti a fare affidamento sui contingenti romulano e klingon... Ci aiuterebbero certo, ma non sarebbe un aiuto disinteressato.”

“Propongo di preoccuparci del problema quando e se si verificherà... - rispose pragmatica T'Lani - ...nel frattempo la prima cosa da fare è parlare con Hissork. Ora che è messo alle strette forse si dimostrerà meno evasivo. Dopo dovremo decidere cosa dire ai nostri alleati.”

Sherja annuì e mise mano al comunicatore. Dopo aver inviato due ufficiali agli alloggi del Vontorn perché lo scortassero, contattò l'alieno.

=^= Capitano Spini ad Ambasciatore Hissork. ^=

=^= Dica, Capitano. ^=

=^= Potrebbe raggiungere me e l'Ambasciatrice T'Lani in sala riunioni? C'è una questione che vorremmo discutere con lei. ^=

=^= Arrivo immediatamente, Capitano. Hissork, chiudo. ^=

### **Alloggi di Hissork - Nello stesso momento**

Il secondo Vontorn degnò appena di uno sguardo il corpo esanime di Hissork, lo stupido che lo aveva chiamato pazzo assassino quando gli aveva raccontato cosa aveva fatto per proteggerlo, il vigliacco che per paura avrebbe condannato tutti loro al silenzio eterno, poi prese il suo posto e seguì i due ufficiali della sicurezza lungo i corridoi della base.

### **[10.06 - K'ooD - Pedine]**

#### **Sala riunioni - Ore 16:30**

Il Vontorn guardava l'anziana Ambasciatrice vulcaniana e la mezzosangue Capitano della base con l'espressione ermetica che aveva imparato a collocare sul viso di quel simulacro umanoide.

Intimamente provava disprezzo e anche un po' di pena per quegli umanoidi intrappolati nella monotonia di una forma statica, immutabile, ma il ruolo che Hissork si era assunto gli imponeva di mantenere quella forma, di interpretarla al meglio.

Certo confondersi in mezzo all'equipaggio della base era molto più semplice.

Essersi ricongiunto ad Hissork, quel pazzo assetato di individualismo, gli aveva permesso di far acquisire a tutta la comunità tutte le conoscenze che Hissork si era assunto...

\* Hissork... già scegliendo un nome hai deciso di metterti al di sopra della comunità. Sciocco vanitoso, la nostra fuga poteva essere messa in pericolo dalla tua sciocca decisione di abbracciare l'eresia. \*

T'Lani lo guardò fissa e imperturbabile.

“Comprende Console, che la situazione è grave... Il governo cardassiano non sembra voler ascoltare ragioni e la situazione evolve rapidamente verso una prova di forza diplomatica che potrebbe scivolare in uno scontro.”

“Non comprendo. - disse Hissork. - Il governo Cardassiano non è un vostro alleato?”

La vulcaniana non fece una piega.

“La situazione non è così lineare... come lei può immaginare... e decisioni individuali prese da certi politici possono essere agite in un placido silenzio del governo centrale... In questo modo se l'azione azzardata ha successo esso si può fregiare della vittoria diplomatica...”

Hissork continuò annuendo.

“...e se è un insuccesso si può dare la colpa ad elementi che si sono mossi fuori dalla legalità... certo... è ovvio Ambasciatrice.”

Sherja assisteva silenziosa alla discussione e svolgeva diligentemente il compito che le era stato assegnato da T'Lani.

“Console Hissork... quindi le devo chiedere di assecondare la nostra linea di condotta, linea che chiaramente è intesa a venire incontro alla sua richiesta iniziale.”

“Lei mi chiede di farci mettere agli arresti senza protestare...”

“Solamente lei, nessun altro e comunque non è un arresto ma solo una maggiore cura della sua persona a causa degli eventi avversi.”

Hissork ebbe un attimo di perplessità, poi annuì.

“Certo... certo. Va bene, se questo serve al buon esito della richiesta di asilo non ho nessuna obiezione.”

Sherja distolse il suo sguardo acuto da Hissork, non poteva permettersi di far capire ciò che aveva notato.

### **Sala riunioni - Poco dopo**

Il Vontorn si era appena fatto accompagnare di buon grado dalla scorta presso gli alloggi che gli erano stati assegnati.

T’Lani guardò Sherja.

“Che cosa ne pensa Capitano?”

“Non credo che sia Hissork... o non completamente.”

“Cosa glielo fa pensare?”

T’Lani pose la domanda come se fosse un puro esercizio di retorica, come se la risposta fosse cosa nota.

“I comportamenti di Hissork erano perfetti certo... era lui... ma c’è anche da dire che Hissork era un divenire da quello che mi è stato detto.”

L’Ambasciatrice annuì.

“Esatto... la sua quasi ansiosa volontà di apprendere i nostri usi, il nostro modo di... indossare la nostra fisicità, lo portavano ad essere sempre più preciso nei dettagli... non solo fisici ma anche comportamentali.”

Il Capitano annuì.

“Sì, mentre invece questo Hissork si è bloccato, è una volontà che non ha più.”

T’Lani congiunse le mani e rivolse uno sguardo acuto a Sherja.

“Dovremo assicurarci che la libertà di movimento del mutaforma non possa esserci dannosa.”

“Ho provveduto affinché durante l’assenza del Console Hissork il Signor Khish mettesse in atto una sua idea che dovrebbe permetterci di avere

qualche piccolo vantaggio nel caso il Console decidesse di muoversi senza avvertirci.”

T’Lani annuì.

“Se permette Capitano, ora ho una partita di Klin Zha da giocare.”

### **Uffici dell’Ambasciata Klingon - Ore 17:45**

La partita si era protratta per un tempo decisamente superiore alle aspettative di entrambi. La lucida superficie triangolare della scacchiera di Klin Zha, oramai spoglia di parecchi pezzi rifletteva sia l’espressione immutabile dell’Ambasciatrice T’Lani sia quella soddisfatta di una resistenza maggiore del solito dell’Ambasciatore K’ooD.

“Due ore! Non la avevo mai costretta ad una partita tanto lunga Ambasciatrice!”

“Sì Ambasciatore, la sua strategia è molto più efficace quest’oggi.”

P’Sat mosse un pezzo cercando di cogliere negli occhi della vulcaniana qualche cenno che gli indicasse la bontà della sua scelta tattica, naturalmente senza cogliere alcun risultato.

Appena fatta la sua mossa il klingon si poggiò con aria soddisfatta allo schienale della sedia e sorseggiò quel che restava della sua tazza di the.

T’Lani fece la sua contromossa spegnendo il sorriso beato di K’ooD.

Poi fece un’altra mossa, ma questa volta non sulla scacchiera.

“È un sonaglio per bambini quello poggiato alla destra della sua scrivania, vero?”

P’Sat divenne paonazzo e contenne a fatica una serie di colpi di tosse che avrebbero proiettato the ovunque. Sobbalzò sulla sedia facendo tremare il tavolo e inevitabilmente i pezzi sulla scacchiera, travolti da quel piccolo terremoto, caddero sparpagliandosi.

T’Lani osservò la scena immobile e priva di alcun moto di stupore sul viso.

Il klingon fece un profondo respiro e si ricompose.

“Beh... sì... le racconterò.”

Guardò desolato la scacchiera indicandola con un gesto di disappunto.

“Ho fatto un disastro e proprio la volta che stavo vincendo!”

“Mi rincresce contraddirla, ma lei avrebbe perso nel giro di quattro mosse, Ambasciatore.”

P'Sat trasse un respiro e guardò T'Lani tra il divertito e l'infastidito.

“Naturalmente ricorda la posizione di ogni pezzo e potrebbe ricostruire la partita mossa su mossa... vero?”

“Sì.”

“Naturalmente...”

K'ooD sprofondò rassegnato nella sua sedia e ripose il suo sguardo attento sulla vulcan.

“Credo comunque che lei non sia qui solo per sorseggiare the o per parlare di giochi per bambini, tantomeno per battermi con regolarità ad un gioco che *IO* le ho insegnato... vero, Ambasciatrice?”

“Sì Ambasciatore K'ooD, lei ha perfettamente ragione.”

“E allora sentiamo... perché le sarebbe utile che io agisca con delle iniziative che mi renderebbero il klingon del settore più antipatico al governo cardassiano?”

T'Lani inarcò leggermente un sopracciglio.

“La sua perspicacia mi stupisce sempre, Ambasciatore. Dovrebbe applicarla maggiormente nelle nostre partite.”

P'Sat si abbandonò ad una lunga e sonora risata.

“Quelli che dicono che lei è priva di senso dell'umorismo sono degli sciocchi, mia cara collega!”

### **Ponte di comando della Fearless - Ore 18:00**

In volo il Comandante Stadi stava passando in rassegna le ultime disposizioni e le indicazioni dai ponti, tutto sembrava in ordine, anche se si fosse reso necessario combattere.

Dei vascelli Vontorn si sapeva poco, solo dicerie.  
Navi pesanti e massicce, con una ragguardevole potenza di fuoco.  
Tra le varie linee di condotta e strategie che aveva pianificato dentro di sé, una prevedeva anche lo scontro.  
Una lunga, difficile serie di attacchi mirati sfruttando la maggiore agilità, volo stretto a ridosso delle navi avversarie, con lo scopo di ridurle all'impotenza danneggiandole il meno possibile..  
Certo non voleva arrivare a quel punto, non voleva essere ricordata come colei che aveva fatto scoppiare il conflitto con l'alleanza Vontorn, l'opzione che prevedeva il combattimento era decisamente l'ultima che pensava di utilizzare.  
La voce di un Guardiamarina attrasse la sua attenzione verso il monitor che trasmetteva un'immagine della base.

“Certo che c'è parecchia animazione anche nell'area di attracco della delegazione klingon!”

Yaxara guardò con attenzione.

“Già... davvero molta animazione...”

### **Nello stesso momento - Area di attracco klingon**

P'Sat procedeva con passo fermo e deciso.  
La Bat'Leth stretta nel pugno destro e un cipiglio deciso.  
Dietro di lui altri tre guerrieri con l'identico atteggiamento.

*“Esercitazioni in alto spazio.”*

Era l'unica spiegazione che l'Ambasciatore K'ooD aveva fornito ai suoi ufficiali, ma quando questi lo avevano visto prendere le sue armi per assumere personalmente il comando della missione avevano sorriso.

*“Quando P'Sat della casa di K'ooD prende un'arma, quasi sicuramente la userà.”*

Era rapidamente diventato un modo di dire usuale presso il contingente klingon della base.

Ora camminando con lui verso il ventre del loro vascello lo vedevano sorridere con un cipiglio aggressivo. Se poi aveva l'aria di chi pregusta il divertimento, allora ci sarebbe stata gloria per tutti.

### **Gruppo di pattugliamento Cardassiano In rotta verso Deep Space 16 Gamma - Ore 18:00**

“Che cosa?!?” chiese il Capitano rivolto all'Ufficiale alle Comunicazioni.  
“Sì Signore, ci è stato comunicato che il corridoio di avvicinamento a Deep Space 16 Gamma è impegnato da esercitazioni delle navi Klingon. E ci viene e detto non entrare nella zona segnalata.”

\* Proprio ora... \*

“Bene. Vorrà dire che rintracceremo una rotta che tenga conto di questo loro stupido pavoneggiarsi in mezzo al nulla... Di quanto spazio hanno bisogno i nostri profumati amici klingon?”

Qualcuno rise.

“Aehm... Signore... qui indicano un'area che nella nostra metrica... 1 anno luce.”

Il Capitano sobbalzò.

“*COSA???* - afferrò il dispaccio con un gesto rabbioso per controllare personalmente quale e quanto spazio fosse loro precluso - Ci vogliono impedire di attraccare alla Stazione Federale... e tutto per una stupida parata!”

Prese fiato.

\* No... non è una parata... è deliberato... vogliono farci perdere tempo... \*

“Tenente non cambi rotta, manteniamo questa... se vogliono prenderci in giro hanno trovato il bersaglio peggiore per una burla.”

Si accomodò sorridente sulla sua poltrona.



## [10.07 - Sonx - Lavoro, stanchezza, bluff]

### Deep Space 16 Gamma – Infermeria - Ore 18:05

Sonx stava rileggendo i rapporti che aveva sul tavolo, la solita routine. Qualche frattura di chi esagerava sui ponti ologrammi, una piccola influenza Rania per un paio di ferengi a bordo della Stazione, e... un rapporto della sicurezza sull'emissario dei Vontorn.

\* E loro pensano che con qualche fotografia e alcune scansioni termiche io dovrei essere in grado di realizzare uno studio medico su un alieno. \*

“Bha!”

Ripose il D-Pad con il rapporto sulla scrivania, alzatosi si diresse ad alcune culture biologiche che stava preparando per realizzare dei vaccini e dei sieri per alcune piante velenose che erano state ritrovate su una luna di un vicino sistema solare... di cui non ricordava il nome.

\* Sono piuttosto stanco ultimamente, credo si stia avvicinando il mio periodo di letargo, questa volta niente farmaci ho intenzione di farmi tutti i miei sei giorni di sonno, al massimo il Capitano dovrà appoggiarsi sul resto dello staff o usare il medico olografico di emergenza... - sorrise a quell'idea e guardò il vecchio segnaposto che gli aveva regalato un amico umano l'ultima volta che era stato sulla stazione - ...come l'aveva chiamato? *Cucù* se ricordo bene. Mmh sono già passate le 18.00 beh il mio turno è finito, si va a casa. \*

### Deep Space 16 Gamma

#### Nei pressi dell'area di attracco klingon - Ore 18:10

=^= Nave Redek a controllo DS16, qui è Gul Kulmon. ^=

=^= Deep Space 16 Gamma a Redek, benvenuti. ^=

=^= Benvenuti? Bha! Ci prendete per degli stupidi? Siamo in missione diplomatica per conto di Cardassia, dobbiamo attraccare ma sui nostri sensori vediamo navi Klingon e uomini in tuta spaziale che incrociano la nostra rotta per gli attracchi, vi avverto se questo è uno scherzo, lo state facendo alle persone sbagliate! ^=

=^= Gul Kulmon le chiediamo scusa, ma la delegazione Klingon sta effettuando delle esercitazioni di sicurezza, dovrebbero terminare tra circa quattro ore. ^=

=^= Quattro ore!! Idiozie! Noi siamo qui per prendere in custodia un prigioniero, la nostra Ambasciata ci ha informato di aver trovato il colpevole dell'omicidio del nostro Ambasciatore. ^=

=^= Ufficialmente le indagini sono solo all'inizio e finché non le avremo terminate qui non ci sarà nessun prigioniero da estradare. ^=

=^= Non so chi lei sia, ma l'avverto che se i klingon non si levano dagli attracchi... noi gli passeremo attraverso. ^=

=^= La sua sembra una minaccia, le devo ricordare che lei si trova nei pressi di una stazione della Federazione? O vuole infrangere i trattati della pace dopo la guerra del Dominio? Le ordino di rimanere in attesa, o di andarsene ma se minaccia ancora la mia stazione prenderò provvedimenti, ah per la cronaca sono il Capitano Spini, Comandante di questa installazione, Spini chiudo! ^=

\* E ora vediamo se questi cardassiani bluffano o meno. \* pensò Sherja.

Poi rivolgendosi ad un giovane ufficiale poco distante da lei.

“Guardiamarina Tolsen, situazione della nave cardassiana.” il vulcaniano guardò prima il monitor poi il suo Capitano, di nuovo il monitor e dopo alcuni secondi la Spini.

“La classe Galor sta rallentando, non vedo deviazioni di rotta, si dirige sempre verso gli attracchi.”

“Scudi?”

“Disattivati.”

“Dare energia alle armi del settore 34-7 ma non puntatele.”

Dopo alcuni istanti Tolsen guardò di nuovo il Capitano.

“La Redek si sta fermando, ci chiamano.”

“Metteteli in attesa.”

Per pochi istanti il lato umano prese il sopravvento.

Il Capitano si alzò dalla sua poltrona ed iniziò a passeggiare tra le postazioni, se si fosse avvicinata a qualcuno dei suoi sottoposti forse questi

avrebbero visto o immaginato di vedere un lieve sorriso increspare le labbra della mezza vulcaniana.

Dopo due minuti Gul Kulmon stava ancora cercando di contattare la stazione.

“Aprite un canale.” ordinò Sherja con voce calma.

=^= CAPITANO! - ruggì il cardassiano - Come osa puntarmi addosso le sue armi?! Lei... ^=

=^= Gul Kulmon, nessuno le ha puntato addosso delle armi, come i klingon anche noi stiamo effettuando alcune esercitazioni... ma vedo che si è fermato, mi faccia capire... rimane in attesa o va a farsi in un giro? ^=

=^= Le assicuro che queste *esercitazioni* verranno riferite al mio governo, nel frattempo ho deciso di attendere la fine delle vostre manovre e dei vostri fedeli alleati klingon, ma sappia che tra quattro ore io sarò a bordo della vostra stazione. ^=

=^= Bene, Gul l'aspetterò al nostro bar ufficiali, Spini chiudo. ^=

Appena chiusa la comunicazione con la nave cardassiana il Capitano toccò il proprio badge.

=^= Spini a T'Lani. ^=

=^= Qui Ambasciatrice T'Lani, mi dica. ^=

=^= Tutto secondo le *manovre* ora tocca a lei dare una mano al Signor Riccardi. ^=

=^= Bene, T'Lani chiudo. ^=

Riccardi che era presente in plancia, non disse nulla guardò il Capitano e dopo un breve cenno del capo si diresse verso il turbo ascensore.

## **Deep Space 16 - Turbo ascensore 1C - Ore 18:15**

Riccardi era quasi impaziente il turbo ascensore sembrava non arrivare più a destinazione, come questo pensiero si materializzò nella sua mente il mezzo di trasporto si fermò, ma non era il ponte richiesto dal Capo della Sicurezza le porte si aprirono.

“Oh buona sera Comandante.” Sonx entrò nel turbo ascensore.

“Buona sera a lei Dottore, ha finito il suo turno?”

“Sì da ben quindici minuti non vedo l’ora di raggiungere i miei alloggi per rilassarmi un po’, oggi non ho lavorato moltissimo...”

“...beh fortunato lei.” sorrise l’umano.

“...già ma noi denobulani troviamo più stancante non lavorare che lavorare.”

“A che ponte va Dottore? Alloggi?”

“No pensavo di passare un attimo sulla passeggiata per alcune spese, poi agli alloggi, non ho nessun programma in particolare per stasera.”

Riccardi si illuminò.

“Beh dottore se non ha di meglio da fare le va di farmi compagnia?”

“Va bene, dove andiamo?”

“Andiamo ad assaltare un’Ambasciata cardassiana...” sorrise.

Anche il dottore sorrise, e il suo sorriso gli riempì *letteralmente* il volto.

“Bene, credo sarà interessate, Comandante.”

### **Deep Space 16 - Ponte Ambasciate - Ore 18:20**

Il Dottore e il Capo della Sicurezza uscirono dall’ascensore, ad attenderli c’era l’Ambasciatrice T’Lani.

“Eccola Comandante. - poi guardando per una frazione di secondo il denobulano riportò la sua attenzione sull’umano - A cosa dobbiamo la presenza del Dottore?”

“Ambasciatrice.” salutò l’ufficiale medico.

La vulcaniana rispose con un breve cenno.

Stranamente vulcaniani e denobulani non andavano molto d’accordo, politicamente o storicamente non c’erano ragioni particolari per questa situazione molti studiosi e altrettanti Consiglieri ritenevano che questo fosse dovuto agli aspetti caratteriali delle due specie.

I vulcaniani erano riflessivi e poco propensi a socializzare i denobulani erano impulsivi, ma non senza coscienza e, superata l’iniziale timidezza, diventavano molto sociali ed espansivi.

“Oh il Dottore è qui perché l’ho reclutato per la nostra missione, lungo la strada l’ho informato di quanto stiamo per fare... e Sonx nel giro di pochi minuti si è preparato una bella parte.”

“Lo immagino, andiamo allora non vorrei fare tardi.”

Alcuni minuti più tardi l’improbabile terzetto era giunto di fronte all’Ambasciata cardassiana, qui un paio di guardie cardassiane fecero un paio di passi verso i tre prima di fermarli.

“Alt. Oltre questo punto, l’area è considerata suolo sovrano di Cardassia, e al momento senza un invito non potete oltrepassare questa linea!”

Così dicendo la guardia, un giovane probabilmente fresco di addestramento, indicò una linea nel pavimento.

Fu il dottore a farsi avanti.

“Salve. - salutò cordialmente il denobulano - Sono l’Ufficiale Medico Capo, secondo il paragrafo 135.2 sezione beta, sotto paragrafo 47, la giurisdizione politica o geografica di un’Ambasciata viene a decadere quando si viene a verificare una possibile minaccia di tipo batteriologica su una nave o una stazione.”

“Non capito molto di quello che ha detto... - guardò il suo interlocutore - ...Dottore. Nonostante ciò le ripeto che qui lei non può passare.”

Fu il turno di Riccardi avvicinarsi.

“Come le ha detto il nostro Ufficiale Medico Capo secondo il regolamento federale che anche voi avete accettato... - poi abbassando il tono di voce giusto per farsi sentire dal cardassiano - ...forse perché avete praticamente perso una guerra e avete scelto gli alleati sbagliati... - rialzò il volume della voce - ...dovete farci passare.” poi toccò il suo badge.

=^= Riccardi a squadra alfa. ^=^=

Non ci fu risposta ma il turbo ascensore da cui erano arrivati si aprì e una squadra di sicurezza si distribuì sul ponte.

“...come dicevo dovete farci accedere alla vostra sezione di stazione, dobbiamo verificare la sicurezza sanitaria.”

I due cardassiani si misero in posizione di difesa e portarono le mani verso le armi.

“Signori! *SIGNORI!* - raramente l’Ambasciatrice T’Lani alzava la voce, ed anche in quel caso non si poteva definirla *alta* in termini umani - Vi prego, stiamo tutti calmi, Riccardi richiami i suoi uomini.”

“Ma...”

“Nessun *ma* Comandante, li richiami e basta.”

Riccardi si voltò verso la sua squadra e con un cenno congedò gli uomini della sicurezza, ci mise qualche secondo in più a girarsi.

\* Devo trattenermi stavo quasi per ridere in faccia alle due guardie, il piano sta riuscendo. \*

Nel frattempo T’Lani stava parlando con i cardassiani.

“Signori vi prego vediamo di trovare una soluzione alla faccenda, so che dopo la morte del vostro Legato l’Ambasciata e il suo personale sono piuttosto restii a dare accesso alle proprie aree, ma come ha detto il Dottor Sonx dobbiamo verificare che non ci siano problemi sanitari...”

L’Ambasciatrice continuò per diversi minuti, Sonx osservò le guardie i due cardassiani erano quasi ipnotizzati, non molti istanti dopo le porte dell’Ambasciata si aprirono e il sostituto del deceduto Legato Dhalek fece la sua comparsa.

“Ambasciatrice, che piacere...”

## **Deep Space 16 - Infermeria - Ore 19:45**

Sonx e Riccardi stavano guardando la salma del fu Legato Dhalek.

“Beh a quanto pare il piano dell’Ambasciatrice ha funzionato.” osservò il Capo della Sicurezza.

“A quanto pare... - Sonx stava preparando alcuni strumenti di analisi - ...anche se non ho capito come ha fatto T’Lani a convincere il sostituto di Dhalek e soprattutto come è riuscita a farci consegnare il corpo del Legato

per un'ora per effettuare le analisi secondo regolamento.” il denobulano iniziò a passare il tricorder medico sopra il cadavere.

“A quanto pare a che fare con delle esercitazioni dei Klingon e quella nave cardassiana che non è riuscita a dare manforte all'Ambasciata... - l'ufficiale continuava a guardare Sonx - Pensa di fare un'autopsia?” chiese quasi soprapensiero Riccardi.

Il Dottore si fermò all'improvviso.

“Ma che barbarie!! Certo che no! - riprese la scansione - E poi secondo il regolamento e l'accordo stipulato dalla nostra Ambasciatrice non dobbiamo *aprire* mi lasci passare il termine il corpo del Legato.”

“E cosa pensa di fare.”

“Oh insomma Comandante, mi lasci fare il mio lavoro e stia buono.”

“Mi scusi Dottore.”

Per evitare altre domande da fare l'umano si spostò di qualche metro in direzione dell'ingresso dell'infermeria.

Dopo diverse analisi che portarono via al Dottore circa quaranta minuti, il denobulano emise una sorta di fischio seguito a ruota da un “Oh-Oh.”

“Qualcosa non va Dottore?” Riccardi tornò verso il lettino su cui era disteso il corpo di Dhalek.

“Temo proprio di sì, secondo questi risultati comparativi Dhalek è stato ucciso da un Vontorn”

“Quindi i cardassiani avevano ragione! È stato Hissork!”

Il Dottore lo guardò di traverso.

“...come dicevo, Dhalek è stato ucciso da un Vontorn ma non da Hissork. Per le procedure di sicurezza avevamo preso un campione di DNA del nostro nuovo ospite e comparandole con alcune cellule epiteliali, *se così possiamo chiamarle*, trovate lungo il collo del Legato il DNA risulta identico al novanta per cento ma non è quello di Hissork, credo che sia il suo turno di informare il Capitano, io finisco di sistemare qui e poi me ne vado nei miei alloggi.”

“Grazie Dottore... di tutto.”

“Ah Comandante Riccardi la prossima volta che mi trova in ascensore mi offra da bere non mi dia sempre da lavorare.”

Sonx sfoderò uno dei suoi sorrisi.

L'Ufficiale della Sicurezza fece un cenno d'assenso "Certo dottore." poi uscendo nel corridoio premette il suo badge.

=^= Riccardi a Capitano. ^=

=^= Qui Spini mi dica Riccardi. ^=

=^= Capitano abbiamo un problema, a quanto pare abbiamo più di Vontorn a bordo... ^=

=^= Mi raggiunga in plancia Comandante temo non sia il solo nostro problema. ^=

=^= Sono già in viaggio Capitano, Riccardi chiudo. ^=

## **[10.08 - Shivhek - Equilibrismi diplomatici]**

### **Ufficio del Capitano Spini - 12 maggio 2389 - Ore 19:50**

Riccardi entrò di gran carriera nell'ufficio del Capitano. Attese la chiusura della porta a vetri e poi prese la parola.

"Capitano abbiamo delle novità di particolare interesse. - un ghigno di soddisfazione si dipinse sul suo volto al pensiero del piccolo bluff condotto con l'aiuto del Dottore e dell'Ambasciatrice Federale - Possiamo provare con certezza che l'assassino del legato cardassiano non è il Console Hissork."

Sherja indicò ad Alessandro la sedia di fronte alla sua scrivania e il terrestre si sedette.

"Ha dei dati, Comandante?"

Alessandro passò con evidente soddisfazione un D-Pad al Capitano. Sherja lo lesse tanto rapidamente quanto attentamente una mente allenata alla disciplina vulcaniana potesse fare.

Aggrottò le sopracciglia.

"Se ho ben compreso abbiamo un assassino a piede libero, un diplomatico accusato ingiustamente e soprattutto la nostra base potrebbe essere in pericolo."

"Per un solo assassino, Capitano?" chiese Riccardi perplesso.



“No Comandante. Non conosciamo ancora abbastanza dei Vontorn ed è ragionevole pensare che siano più di due all’interno di quella nave.”

“E non possiamo entrare per perquisirla o quanto meno per fare un sopralluogo. - aggiunse Alessandro - Da quello che possiamo dedurre, visto il modo in cui Hissork è sbarcato, quella nave risponde solo a comandi biologici dei Vontorn e senza l’aiuto di Hissork non possiamo fare nulla.”

Sherja scrutò all’esterno ed aprì le porte del suo studio per fare entrare l’Ambasciatrice vulcaniana.

“Ed è una nave diplomatica. Non possiamo entrarvi se non violando il principio di extraterritorialità.” disse T’Lani che sembrava aver udito le ultime battute scambiate dai due ufficiali.

Riccardi si alzò di scatto, sorpreso dalla presenza non attesa della donna.

“Stia tranquillo, Comandante. Avevo chiesto all’Ambasciatrice di raggiungermi già da prima dato che avevamo appuntamento. Abbiamo sempre il problema dei cardassiani che scalpitano come dei mugati impazziti di rabbia.”

Alessandro sorrise nell’immaginare il tanto improbabile incrocio tra un mugato inferocito ed un cardassiano, ricredendosi sull’assenza di umorismo dei vulcaniani.

Sherja indicò una sedia a T’Lani che si sedette.

“Ricapitolando: - Spini si alzò dalla sua poltrona, iniziando a camminare lentamente per la stanza - abbiamo un Console in stato di fermo accusato di omicidio, dei cardassiani schiumanti di rabbia per l’omicidio del loro Legato; un assassino a piede libero sulla base che può assumere qualunque forma desideri... dimentico qualcosa?”

“Capitano.... - Riccardi era un po’ titubante - ...suggerirei di mettere un po’ fretta al nostro medico per consegnare le analisi dato che a breve potrebbe andare in letargo.”

“Come si dice sulla Terra, i guai sono come le ciliegie... l’una tira l’altra...”

Sherja si voltò verso l’oblò scrutando lo spazio esterno per cercare di stabilire le priorità sulle azioni da fare.

“Ambasciatrice, ho bisogno della sua collaborazione. - Sherja si voltò verso T’Lani - Forse se lei parlasse al nostro Hissork, come solo una diplomatica sa fare...”

“Non aggiunga altro, Capitano.”

“Bene. Io terrò a bada i Cardassiani per il momento. Sono dei militari e sicuramente capiranno il linguaggio e l’atteggiamento militare di un altro militare che si rapporta con loro.”

T’Lani e Riccardi annuirono.

“E magari riusciamo ad evitare quell’inutile farsa che sono i processi cardassiani.” aggiunse Riccardi.

“Oh no, Comandante, - rispose T’Lani con uno strano tono di benevolenza - dobbiamo essere noi i promotori del processo.”

“Non capisco, Eccellenza.” rispose l’umano.

“Lei è un esperto di arti marziali, vero Comandante?”

“Beh... sì.”

“Allora dovrebbe capire molto bene come sfruttare la forza dell’avversario per vincerlo. Proprio quello che faremo con i Cardassiani. - T’Lani si alzò dalla propria poltrona - Ora col suo permesso, Capitano vorrei congedarmi; ho delle incombenze diplomatiche nella zona di controllo.”

“La accompagno, Eccellenza.” disse Riccardi scattando come una molla dalla poltrona.

### **Stanza di controllo - Pochi minuti dopo**

T’Lani entrò nella stanza di controllo, una specie di zona per i colloqui, posizionata all’ingresso della Foresteria, trasformata in una specie di zona detenzione per personalità che non potevano essere platealmente messe agli arresti. Era accompagnata dal Capo della Sicurezza.

Riccardi fece un gesto alle due guardie e queste abbandonarono la sala.

La vulcaniana prese la parola non distogliendo lo sguardo dal campo di forza che delimitava la *prigione* del Vontorn, perché tutti gli equilibrismi diplomatici non potevano far passare in secondo piano il fatto che il Vontorn fosse impossibilitato a lasciare la Foresteria.

“Può andar anche lei, Comandante.”

“Prego, Ambasciatrice?” chiese l’umano rimanendo perplesso.

“Comandante, esca per favore. Quello che avverrà qui è un incontro diplomatico, non un interrogatorio. Se avrò necessità dei suoi servigi, la chiamerò.”

Un lampo di rabbia balenò negli occhi di Alessandro che senza aggiungere altro lasciò l'atrio della Foresteria. Appena l'ufficiale uscì T'Lani estrasse da una piega della sua tunica un D-Pad e lo accese; scostò il cappuccio dalla testa e si avvicinò al campo di forze.

“Mi auguro che sia stato trattato bene, Console Hissork, ma se ha delle rimostranze sono qui per ascoltarle.”

Il Vontorn si limitò solo a guardare la vulcaniana senza emettere alcun suono. L'aspetto assunto da Hissork stava a poco a poco perdendo la definizione originale, probabilmente non riusciva a mantenere il controllo in assenza di energie. Ogni azione lo avrebbe portato a consumare zuccheri e quindi cercava di risparmiare quante più energie possibili.

Riccardi si era precipitato in un alloggio poco distante, attrezzato come stanza di controllo.

L'essere stato estraniato da quello che considerava un interrogatorio lo aveva indispettito. Voleva a tutti i costi sentire cosa avrebbe detto l'alieno, dato che era fermamente convinto in cuor suo che ogni parola, ogni azione di Hissork era fondamentale per la sicurezza della stazione, soprattutto ora che i Cardassiani rivendicavano minacciosi ed a gran voce il diritto ad avere sotto la loro custodia l'assassino del loro legato.

Nessun cavillo lo avrebbe trattenuto da ciò che reputava suo dovere, ovvero conoscere il contenuto di quell'incontro.

Si sedette ed attivò il sistema di sorveglianza interna.

Le immagini ed i suoni comparvero immediatamente sul video.

L'espressione soddisfatta che si dipinse sul suo volto lasciò ben presto spazio ad una smorfia di disappunto.

Realizzò che l'Ambasciatrice aveva con sé un dispositivo di disturbo.

Sbatté un pugno sul tavolo così forte che si fece male.

Imprecò con un sibilo contro i politicanti ed uscendo dalla stanza del capo posto disse alle guardie di chiamarlo non appena la vulcaniana avesse finito il colloquio.

T'Lani si accomodò su una sedia messa precedentemente a disposizione dalle guardie, proprio di fronte al campo di forza.

“Verrò al punto Console Hissork. La situazione che si è delineata non è per nulla semplice ed ho la necessità che lei risponda ad alcune mie domande.”

“L’unica cosa che le posso dire, Ambasciatrice, è che io non ho ucciso nessuno in questa base.”

“Le prove a suo carico sono...” T’Lani fu interrotta dall’alieno.

“...indiziare, come dite voi umanoidi.”

“Le registrazioni della sicurezza cardassiana che le sono state mostrate sono autentiche. Mostrano chiaramente che un vontorn ha eluso la sicurezza della legazione cardassiana ed ha ucciso Gul Dhalek.”

“Ecco. Lei ha detto *un vontorn*...”

Hissork la guardò dritta negli occhi.

“Credo che la nostra chiacchierata sarà molto lunga, Console Hissork. Gradisce dello sciroppo di glucosio?”

Dopo aver dato ordine di teletrasportare dagli uomini della sicurezza una caraffa di sciroppo di glucosio all’interno della cella, T’Lani esordì.

“Mi auguro che sia stato di suo gradimento, Console. Ora però lei dovrebbe aiutarmi a comprendere questo mistero. Lei afferma di non aver ucciso alcuno su questa base ed assumendo per vero ciò che dice, la logica deduzione è che ci sia almeno un altro Vontorn a bordo della sua nave, che sia attivo e che abbia commesso l’omicidio.”

Hissork annuì.

“Solo lei allora può aiutarci a scagionarla.”

“Lei mi concederà l’asilo politico che le ho chiesto?” la voce di Hissork tradì la sua emozione, cosa che non sfuggì alla vulcaniana.

“Dipenderà dall’esito delle indagini e soprattutto se lei abbia i requisiti legali affinché la Federazione possa riconoscerle quello status.”

\* Miei Dei... - pensò il Vontorn - ...ormai non ho più nulla da perdere, forse questa donna può veramente salvarmi. \*

“Ambasciatrice, si metta comoda perché avremo molto da discutere. Secoli fa, i Vontorn erano una razza che viaggiava fra i pianeti del Quadrante Gamma. Eravamo per lo più commercianti ed i nostri traffici erano finalizzati ad ottenere risorse alimentari ed energetiche per noi vitali. Non le

spiegherò come ma i Vontorn diventarono un punto di riferimento nel commercio interstellare a tal punto che nacquero delle leggende su di noi, soprattutto quando ci ritirammo dalla *prima linea* e gestendo ogni commercio tramite intermediari. Il potere che acquisimmo era a dir poco immenso. Avevamo un solo pari, coloro che voi conoscete come il Dominio. Non la tedierò con i racconti di reciproci scontri diretti o meno. Sappia che non nutriamo simpatia l'uno per l'altro, sebbene qualcuno teorizzi che abbiamo degli antenati in comune. Circa 50 anni fa, a seguito di una grande carestia e l'esplosione di una nova che spazzò via un intero sistema in questo quadrante e che era il centro dei nostri traffici, su Vontor si ebbe una spaventosa recessione. Il malcontento crebbe a dismisura, le risorse scarseggiarono finché un gruppo di consiglieri attuò un colpo di stato, eliminando gran parte della vecchia nomenclatura. La politica isolazionista e xenofoba fu la necessaria conseguenza per il mantenimento di un potere vacillante che non poteva permettersi il confronto con gli altri mondi.”

Hissork prese un bicchiere abbondante di succo di glucosio, sotto lo sguardo vigile di T'Lani.

“Sebbene facessi parte della vecchia nomenclatura fui risparmiato non solo per i miei notevoli contatti con vari mercanti, ma anche perché ero una persona molto in vista su Vontor e la mia morte avrebbe creato molti interrogativi. Vontor aveva ed ha necessità di riaprire ed espandere i propri mercati, ha bisogno di risorse e quindi deve rinunciare in parte alla sua posizione isolazionista. Io sono stato scelto per questa missione per le mie indiscusse capacità, sebbene sia uno della vecchia nomenclatura. Nessuno dei nuovi saprebbe da che parte iniziare ad avere rapporti con l'esterno o come governare efficacemente una nave.”

“Ma hanno mandato altri con lei, altri del partito al potere. Altri che controllino l'operato di Hissork.” disse quasi sottovoce la vulcaniana.

“Esatto. Pensavo di averli eliminati prima di giungere da voi. Io amo la pace, Ambasciatrice. Solo nella pace si ha prosperità, ma quando qualcuno si oppone alla pace bisogna trattarlo come un virus ed eliminarlo.”

T'Lani soppesò le parole di Hissork.

“Non giudico le sue azioni passate, Console. Solo che spesso la violenza non porta alla soluzione sperata. E sembra che lei non abbia eliminato tutti i virus... Quanti Vontorn prevedeva la sua spedizione?”

“Sei, me compreso. Tre li ho eliminati, siamo rimasti in tre e fino a poco fa pensavo che i superstiti fossero tutti fidati.”

“Invece uno di loro è l’assassino. - T’Lani si alzò dalla sedia - Ovviamente l’assassino fa il doppio gioco per screditarla, ma non capisco quale vantaggio possa ottenere per il suo popolo se non... - T’Lani sollevò un sopracciglio - ...sia una spia di una potenza nemica e che mira a sovvertire l’equilibrio precario del suo pianeta.”

“Il Dominio” mormorò Hissork.

“Oppure un Vontorn che fa il doppio gioco... - concluse T’Lani rimettendosi il cappuccio e spegnendo il D-Pad - ...Signor Console, mi adopererò affinché i suoi diritti processuali siano rispettati.”

“Vuol dire che mi eviterà quelle farsa che i cardassiani chiamano processo?”

T’Lani si voltò e si avvicinò al campo di contenimento.

Gli occhi penetranti della donna incontrarono quell’approssimazione di bulbi oculari del Vontorn.

“Il fatto che si trova in una prigione federale dovrebbe già essere una garanzia, non crede Console?”

## **USS Fearless**

### **Presumibilmente limitare spazio d’influenza Vontorn - Ore 23:50**

La Fearless stava viaggiando al massimo della velocità consentitale.

I motori erano stati spremuti a dovere e non senza le rimostranze di Shivhek, intento a fare la spola tra la plancia e la sala macchine.

L’unica cosa che al momento non gli dava preoccupazioni erano i sistemi di occultamento, così come i dispositivi di disturbo della rilevazione delle scie di curvatura e delle trasmissioni subspaziali che, nei momenti di relativa calma prima dell’arrivo dei Vontorn, aveva sistemato con la cura certolina tipica dei vulcaniani.

Yaxara, seduta sulla poltrona di comando era pensierosa.

Non riusciva a capire in che modo si potesse *spiare* un mondo da tempo autoisolatosi dal resto del Quadrante e nel quale la maggior parte delle comunicazioni erano di natura telepatica.

“Capitano... - disse Shivhek - ...abbiamo una lettura anomala sul sistema Yota Epsilon 9, che è ritenuto una zona di influenza Vontorn.”

“Lecture dei sensori, Signor Shivhek ed immagine sullo schermo.” Ordinò Yaxara.

“Capitano, i sensori indicano una strana anomalia magnetica su un satellite vicino al quarto pianeta. Sugerirei di tenerci a distanza, magari nel punto lagrangiano tra il pianeta ed il satellite per tenere sotto controllo entrambi.”

“No, Signor Shivhek. - rispose Yaxara - Andiamo a dare un’occhiata a quella luna un po’ più da vicino. Magari possiamo scoprire qualcosa che può tornarci utile. Usciamo dalla curvatura. Nuova rotta 104.9 velocità 1/8 di impulso. Attivare.”

Il timoniere digitò i dati sulla tastiera e poi si rivolse al suo vicino.

“Ehi, Roberts, il Comandate Shivhek deve star male: ha chiamato *Capitano* il Comandate Stadi...”

“Non sto male Signor Keller. - l’interruppe Shivhek - È una antica usanza chiamare *Capitano* l’Ufficiale al Comando di una nave, anche se questo fosse un semplice Guardiamarina.”

“Accidenti... dimenticavo le sue orecchie.” sibilò Keller.

“Invece di pensare alle mie orecchie, Signor Keller, pensi a controllare lo stato dei deflettori e degli ammortizzatori inerziali. Devono essere proporzionalmente adattati alla velocità assunta dalla nave.”

“Sì, Signore.” sibilò Keller mentre dietro di loro una divertita Stadi rideva sotto i baffi.

### **Pochi minuti dopo**

“Rilevazione oggetto non identificato sulla parte opposta del satellite.”

“Allontaniamoci di 100 chilometri verso l’esterno ed iniziamo a girare intorno al satellite” ordinò Yaxara.

Poco dopo notarono la punta di una nave mentre un corpo nero come la pece e simile ad una navetta veniva guidato da una luce tenue.

“Ma quella è...” Keller non riuscì a dire nulla per lo stupore.

“Quella è una nave del Domino... - disse Shivhek - ...e sembra che stia accogliendo una navetta in tutto e per tutto simile a quella del Console Hissork.”

## [10.09 - Khish - Lampi nel buio]

### USS Fearless

Vicinanze Yota Epsilon 9/IV/a - 13 maggio 2389 - Ore 00:10

I dati dei sensori avevano gettato nel silenzio la piccola plancia. Stadi sentiva tutti gli sguardi su di sé.

\* Un errore adesso e la diplomazia dell'intero quadrante andrà all'aria in meno di una giornata... \*

I tratti vulcaniani di Shivhek non avevano mutato espressione, nemmeno nell'annunciare l'identità della nave comparsa all'improvviso davanti a loro. Shanja si torceva le mani, senza dire nulla.

\* ...e in più ci sono i cardassiani dietro l'angolo, pronti a considerare affronto qualsiasi cosa non vada loro a genio... \*

Gli elementi in gioco e la tensione tangibile sembravano preparare lo scenario per un nuovo conflitto.

\* ...o comunque per un incidente diplomatico in grado di affondare per le nostre carriere. \*

Stadi si voltò verso Shanja.

“Consigliere Xar, - iniziò con voce ferma, nella speranza di illudere l'equipaggio di avere la situazione sotto controllo, - il Console Hissork le aveva mai parlato di alleanze con il Dominio?”

La Trill scosse la testa.

“Non ho idea di cosa stia succedendo. Come lei, Comandante, non riesco a spiegarmi la presenza della nave del Dominio. Tanto meno capisco perché dovrebbero raccogliere i Vontorn...”

La tensione stava facendo facile preda dei presenti. Yaxara se ne rendeva conto con i sensi e i suoi poteri empatici glielo confermavano.



\* Ma c'è dell'altro... lo sento. C'è qualcosa che ci sfugge, e non solo a livello diplomatico... \*

La betazoide fissò ancora per qualche attimo lo schermo, apparentemente senza far nulla.

“Signor Shivhek, - riprese, con gli occhi neri ipnotizzati dalle luci delle consolle, - quanto impiegherà la navetta Vontorn a raggiungere il vascello del Dominio?”

“Se continuano ad avanzare a questa velocità, circa ventisette secondi.”

\* ...ventisette secondi... e più di cento chilometri di distanza... \*

Yaxara era sempre stata un'ottima telepate, veloce, precisa, addestrata fin dall'adolescenza.

\* ...ma un conto è farlo nella tranquillità di un ruolo secondario; dalla poltrona del Comandante è tutt'altra storia... \*

Shanja cercò lo sguardo di Stadi, ma la betazoide sembrava completamente assorbita dallo schermo che segnalava la posizione della Vontorn.

\* ...solo un puntino luminoso per i miei occhi, ma un vortice di colori vivi per la mia mente... \*

Quelle che percepiva erano emozioni complesse. Erano uno e tanti, come un mosaico in continua evoluzione. Le menti erano poche e distinte, con i suoi pensieri, ma lavoravano assieme, volte ad un unico grande scopo.

\* ...ma questo non impedisce ai singoli di pensare... \*

Yaxara era immobile come una statua, pietrificata mentre si protendeva dalla poltrona verso lo schermo. Shanja cominciava ad inquietarsi.

\* ...senza contare che a breve la nave del Dominio avrà i Vontorn dalla sua... \*

La trill si stringeva le nocche, in preda all'agitazione, dilaniata dall'inattività del suo ufficiale superiore.

Fece per protendersi nella direzione Shivhek, quando Stadi si animò all'improvviso.

“Keller! - ordinò, a voce fin troppo alta che risuonò nella plancia angusta - Dia la massima energia al sistema di occultamento. Faccia in modo che non trapeli un solo erg di energia, o siamo spacciati. Mantenga il più assoluto silenzio radio.”

Mentre Shivhek corrugava impercettibilmente la fronte, Shanja sbottò: “Comandante, cosa ha sentito? Siamo in pericolo?”

Yaxara la guardò annuendo.

“La navetta è effettivamente Vontorn, ma il problema è chi c'è dentro... Ho percepito chiaramente la mente di un Fondatore, lì dentro.”

**[Shanja Xar]**

**USS Fearless**

**Vicinanze Yota Epsilon 9/IV/a - 13 maggio 2389 - Ore 01:15**

Shanja continuava a fissare Stadi in attesa che desse un altro segno di vita, stava ferma come se fosse in stato catatonico, ma sapeva che cercava di *ricevere* più informazioni possibili direttamente nella sua mente.

Keller confermò con voce tesa che i sistemi di occultamento erano al massimo e che aveva schermato qualunque emissione di energia.

Shivhek alzò un sopracciglio, in attesa di un segno di vita da parte di Yaxara.

Il silenzio creatosi nella sala comando della nave era pressoché totale, l'immobilità dell'Ufficiale in Comando sembrava aver contagiato chiunque non avesse compiti da svolgere, sembrava quasi che le persone nella sala comando trattenessero il respiro, cercando in quel modo di fare meno rumore possibile.

Dopo un tempo che parve infinito, Shanja osò mormorare: “Dovremmo comunicare la novità al Capitano Spini.”

Yaxara si riscosse da quella specie di trance solo per dire: “Rischieremo di farci scoprire, meglio aspettare.”

“Provare a tornare indietro?” propose qualcuno dietro di loro.

“NO!... No... - riprese Yaxara più calma - ...sto cercando di capire cosa vogliono. Datemi ancora un po' di tempo, poi decideremo.”

## **Deep Space 16 Gamma**

### **Ufficio Comandante Sezione Scientifica - Ore 10:10**

Khish era irrequieto.

Negli anni passati a bordo della stazione si era spesso trovato a dover fronteggiare crisi facendo appello alla propria competenza scientifica, e in un paio di occasioni anche al proprio robusto fisico.

Questa volta, però, né l'una né l'altro si erano rivelati utili.

Ecco, questo era il punto: anche dopo la riunione della sera prima, si sentiva superfluo. Gli Ambasciatori stavano negoziando, la sicurezza stava indagando... anche Shanja era in missione con la Fearless.

E lui?

Posò con malagrazia il D-Pad grafico che guardava senza vedere da alcuni minuti e toccò il comunicatore sul petto.

=^= T'Char, sono pronti quei profili? Il Comando aspetta quelle analisi per stamattina, il più presto possibile. ^=

=^= Completati al 73%. Comandante, chiedo il permesso di parlare liberamente. ^=

\* Uh-oh... - pensò Khish - ...grane? \*

=^= Mi raggiunga nel mio ufficio, T'Char. ^=

Pochi istanti dopo, le doppie porte del suo studio si aprirono per lasciar passare la vulcaniana.

T'Char si mise sull'attenti davanti alla scrivania, in silenzio.

“Cosa c'è, T'Char? E si metta seduta, per piacere, che non siamo in Accademia, qui.”

“Signore, col suo permesso, è la quinta volta da quando abbiamo preso servizio che lei mi chiede aggiornamenti sui profili nucleici. Non ho potuto fare a meno di notare che il Guardiamarina Wu è stato altrettanto subissato di richieste sullo stato d'avanzamento di analisi assolutamente di routine. Ha considerato il fatto che le continue interruzioni da parte di un superiore nuocciono gravemente alla concentrazione del personale subalterno?”

“Non pensavo che lei potesse distrarsi tanto facilmente, T'Char.”

Non aveva ancora finito di dirlo che già se n'era pentito.

“Purtroppo, a parte me e lo specialista di prima classe Rasik, nessuno di coloro che sono in turno può fare appello all’autodisciplina vulcaniana. Suggesto rispettosamente che lei limiti i suoi pur legittimi interventi a un livello compatibile con l’efficienza complessiva della Sezione, Signore.”

Khish deglutì un’altra rispostaccia.

“Prendo debita nota delle sue osservazioni, T’Char. Cercherò di non starvi troppo sul collo, va bene? Può andare.”

Senza dire altro, la sua vice uscì dall’ufficio.

A suo modo, Khish la trovava anche carina, ma per due ottime ragioni... una regolamentare, una squisitamente andoriana... non l’aveva mai considerata una potenziale compagna.

\* Primo, mai portare a letto un sottoposto; secondo, mai portare a letto una vulcaniana. \*

Per qualche minuto, il pensiero gli vagò nella mente. Per vie traverse tutte sue, tornò a Shanja, e da lì a Kiya, e da lì...

Si drizzò di scatto a sedere, con gli occhi sbarrati nel vuoto, e lì rimase, come un *tliral* da caccia ben addestrato che abbia percepito la vaga traccia termica di una preda. Si batté una manata sul petto, già immemore delle rimostranze di T’Char.

=^= A tutti gli ufficiali della sezione. Riunione nel mio ufficio tra cinque minuti. ^=

Nel laboratorio di scienze dei materiali, Wu si lasciò sfuggire un’imprecazione. Nel laboratorio di xenobiologia, T’Char sollevò un sopracciglio.

### **Ufficio del Capitano - Ore 10:45**

Sonx sorrise. Un sorriso denobulano che lasciava spesso un po’ interdetti i suoi interlocutori.

“Quindi sono certo che i miei validi collaboratori... coadiuvati, in caso di necessità, dal MOE... potranno cavarsela egregiamente, Capitano. Ho il suo permesso di ritirarmi nei miei alloggi, allora?”

Sherja non era per nulla convinta che l’ottimismo del Dottore fosse giustificato. La Guardiamarina Oorran era in gamba, ma spaventosamente giovane; il Tenente McMurchy esperto, ma appena arrivato sulla stazione. Non poteva nemmeno, logicamente, negare a Sonx la sua settimana di letargo. Represse un presentimento, col quale la metà umana del suo subconscio tentava di *tirlarla per la giacchetta*.

“D’accordo, Dottore. Le concedo i sei giorni di licenza cui ha diritto. Si presenti a rapporto da me...”

“...venerdì prossimo a quest’ora, vero?”

La pausa della donna era carica di disapprovazione per l’interruzione. Naturalmente, la disapprovazione silenziosa era una tattica che coi denobulani in generale, e con Sonx in particolare, non funzionava mai.

“...venerdì prossimo alle 10 in punto. Può andare, Dottore.”

Strinse le labbra guardandolo uscire.

Sulla soglia, Sonx salutò cordialmente Riccardi, che rispose con un mezzo grugnito, chiaramente soprappensiero.

“Capitano...”

“Sieda, Comandante. Mi faccia il punto delle indagini; più tardi dovrò vedermi con gli Ambasciatori e soprattutto con i cardassiani, e come può capire perfettamente la situazione è delicata.”

Con un sospiro di frustrazione, il Capo della Sicurezza si lasciò cadere sulla poltroncina indicata da Sherja.

“Temo che potrebbe ricevere informazioni più accurate da Sua Eccellenza l’Ambasciatrice T’Lani. Ha già avuto tre colloqui con il Console Hissork, e in ciascuna occasione ha fatto in modo che io non fossi presente. Trovo francamente molto difficile fare il mio lavoro con queste limitazioni.”

“È sicuro che ne farebbe uno migliore senza, Riccardi?”

“Quello che non capisco è perché l’Ambasciatrice non voglia fornirci informazioni che potrebbero essere vitali per l’indagine! In fin dei conti, se Hissork è innocente, non dovrebbe aver nulla da nascondere, no?”

Sherja lasciò correre la discutibilissima affermazione dell’ufficiale.

“Lasci perdere quel che Hissork può dire all’Ambasciatrice; è privilegio di quest’ultima decidere cosa e come farci sapere in merito ai suoi colloqui. Quel che vorrei sapere da lei è che tipo di lavoro d’indagine ambientale ha avviato.”

“Anche qui, ho le mani legate. Non posso esaminare l’Ambasciata Cardassiana; non posso accedere alla nave Vontorn; non posso intercettare eventuali comunicazioni tra Hissork e la nave, perché comunicano per via telepatica o giù di lì!”

“Ha scoperto almeno come ha fatto il Vontorn omicida a infiltrarsi nell’Ambasciata Cardassiana?”

“Attendiamo per stamattina i risultati delle analisi della scientifica, ma quando poco fa ho chiamato il Signor Khish per aggiornamenti lui e i suoi erano in riunione, tutti eccitati...”

“Eccitati, Riccardi?”

“Sì, beh, sentivo vociare sullo sfondo della comunicazione.”

Sherja si chiese cosa mai potesse mettere in agitazione la sezione scientifica.

Lo avrebbe senza dubbio saputo ben presto.

**[Shanja Xar]**

**Deep Space 16 Gamma - Passeggiata - Ore 13:00**

Riccardi passeggiava da un po’ senza una meta precisa, assorto nei suoi pensieri.

Era veramente possibile, come diceva l’Ufficiale Scientifico, che il primo Vontorn fosse scomparso, forse fagocitato dal secondo Vontorn, o il corpo era ancora lì da qualche parte?

Gli sembrava impossibile che quegli esseri potessero fare una cosa simile, nemmeno per nutrirsi, a meno che non lo avessero già fatto.

Necessitando di tali quantità di energia per effettuare qualunque trasformazione e mantenerla, rifletté, era possibile che qualche membro

della navetta fosse morto e che i suoi compagni avessero tratto da quel corpo l'energia necessaria?

Scosse la testa, non ci credeva assolutamente. Gli sembrava barbarica una cosa del genere.

Ma se non facevano così... il corpo del primo Hissork dove era finito?

Poteva essere ancora vivo?

E lui come poteva scoprirlo se non poteva entrare nella foresteria senza destare sospetti?

“Ci vorrebbe una scusa plausibile.” si disse fermandosi davanti a Roberto's e guardando per un attimo l'insegna del ristorante.

Un sogghigno gli si disegnò in volto mentre faceva dietrofront repentinamente chiamando a rapporto i suoi uomini.

### **[Shanja Xar]**

#### **Foresteria Vontorn - Ore 13:45**

L'aspettativa per qualcosa che non si poteva prevedere e l'impossibilità di fare qualunque mossa senza farsi scoprire rendeva il Vontorn irrequieto, cercava senza successo di evitare di sprecare energie, ma non riusciva a mettersi in stasi, troppi pensieri, troppe aspettative e preoccupazioni.

La nave che orbitava attorno alla stazione era a corto di energia, lo sapeva, ma non poteva rischiare di andare da loro, non ancora, le cose si stavano evolvendo velocemente, e lui doveva rimanere confinato lì ad aspettare.

Si sentiva un po' a corto di energie, così pensò di approfittare della situazione: troppe privazioni lo avevano reso insaziabile, se ne rendeva conto, ma non sapeva come combattere quella... *fame* che sembrava non calmarsi mai.

Si avvicinò al replicatore per ordinare ancora sciroppo di glucosio, anche se questi si sintetizzava troppo velocemente e quindi doveva nutrirsi piuttosto spesso.

\* Dovrò domandare a qualcuno se esiste un alimento più energetico e di più lenta sinterizzazione. \* pensò mentre faceva il suo ordine.

La macchina non diede segni di vita.

La fissò perplesso, poi rifece l'ordine con voce più forte pensando di aver sopravvalutato il sistema di ricezione.

Non successe nulla.

Riprovò un paio di volte, sempre più frustrato, poi, con un sospiro si avvicinò alla porta della foresteria e la aprì.

“Mi scusi, - domandò ad uno degli uomini di guardia al suo alloggio - sembra che il replicatore nei miei alloggi non funzioni.”

L'uomo annuì e chiamò il suo superiore per comunicare la cosa.

=^= Dite al Console che provvederemo immediatamente a mandare qualcuno che aggiusti il replicatore, e di scusarci per l'inconveniente. Riccardi chiudo. ^=^=

### **Ambasciata Romulana - Ore 13:50**

^ Eccellenza? ^

^ Avevo *specificamente* ordinato di *non* essere disturbato per *alcun* motivo Sirrok... Che c'è? ^

^ Mi scusi, Eccellenza, ma è arrivata sua moglie. ^

Un'espressione vagamente perplessa attraversò il volto di Lamak.

^ D'accordo, la faccia passare. ^

Pochi istanti dopo, Rain entrò a passo di carica, reggendo alcuni pacchetti che iniziò a posare sulla scrivania del marito.

“Che roba sarebbe???” trasecolò il romulano.

“*Questa* sarebbe un'insalata di oskoid, *questo* un paio di gamberoni romulani in agrodolce e *questo* una generosa porzione di tiramisù. Se non hai proprio optato per il suicidio per fame, considerala una terapia per il superlavoro.”

Lamak sospirò profondamente, ben deciso a non far emergere il sorriso che gli premeva da dentro.

“E da quand'è che hai deciso di recitare la parte della mogliettina premurosa?”

“Da quando nemmeno ti presenti più per pranzo!”



“Ti avevo detto che avevo un incontro con gli altri Ambasciatori...”

“Terminato quasi due ore fa!”

\* E tu morivi di curiosità... \*

Rain esitò un istante, poi annuì e scoppiò a ridere. Con una piroetta girò attorno alla scrivania, andando a sedersi in braccio al marito.

“Qualche volta penso che con un po’ di addestramento potresti sviluppare anche tu un po’ di telepatia... ma potrai raccontarmi tutto mentre peliamo i gamberoni!”

“A una condizione.”

Rain tornò seria.

“Ti prometto che non tenterò di leggere in profondità. Non lo faccio mai se tu non vuoi, lo sai.”

Lamak allungò una mano verso i pacchetti e ne aprì uno. L’aroma che se ne sprigionò gli ricordò in modo quasi doloroso che effettivamente aveva trascurato il suo stomaco.

Qualche tempo dopo, posando l’ultimo frammento di guscio, Lamak venne al punto.

“Pare che i federali abbiano scoperto qualcosa. La vecchia ha detto che secondo una loro teoria quella dei Vontorn non è semplice telepatia ma una vera e propria *gestalt* che trascende l’individualità.”

La betazoide gli lanciò uno sguardo interrogativo da sopra una cucchiata di tiramisù.

“Secondo l’andoriano che dirige i loro laboratori, le menti Vontorn... ammesso e non concesso che siano più di una, anziché aspetti diversi di un’unica supermente... potrebbero letteralmente scambiarsi di corpo.”

Rain fischiò piano tra i denti.

“E... siamo sicuri che quello in custodia sia proprio il Console Hissork?”

“A questo punto non siamo più sicuri nemmeno che *esista* un Console Hissork.”

## [10.10 - Xar - Un ago in un pagliaio]

### Ambasciata Romulana - Ore 13:55

Rain fissava il marito assorta.

“Ma io ho sentito una volontà distinta e precisa quando gli ho sondato la mente, un’*identità* precisa.” mormorò calcando sulla parola identità.

“E se il corpo fosse l’espressione di quella identità? Non potrebbe darsi che il *Primo Console* sia l’espressione di quella volontà e il *secondo* l’espressione di un’altra?”

“Cosa proporresti? Di mettere in conflitto le due personalità per riuscire a capirci qualcosa?”

La donna si strinse nelle spalle rispondendo “Non lo so proprio, caro, sei tu lo stratega.”

### Foresteria Vontorn - Ore 14:00

“Avanti.” disse il Vontorn in risposta al cicalino che segnalava una persona alla porta.

L’uomo che entrò con una specie di tricorder più grande di quelli convenzionali, si presentò come un tecnico che avrebbe dato una controllata al replicatore, poi gli chiese da quanto secondo lui non funzionava.

Il Vontorn gli rispose che lo aveva usato circa un paio di ore prima e che aveva funzionato normalmente.

Il tecnico annuì e, borbottando tra sé, si avvicinò al replicatore accendendo il suo apparecchio. Dopo una serie interminabile di bip e altri suoni più o meno identificabili, domandò al Vontorn cosa volesse ordinare.

“Mah... qualcosa di dolce e molto energetico se fosse possibile.” domandò cortesemente.

Il tecnico sorrise e nominò una specialità terrestre, porgendogliela appena pronta. Il Vontorn l’assaggiò e con espressione meravigliata.

“Come si chiama? È molto buona.”

“Il suo nome è baklavà, è una specialità principalmente greca, lo usavano i pastori come alimento completo mentre pascolavano le capre.”

Il Vontorn annuì mentre finiva la porzione in due bocconi.

“Posso averne dell’altro?”

“Prego, ordini pure, io intanto controllo se tutte le apparecchiature elettroniche della foresteria funzionano a regime, ho paura che l’alta temperatura richiesta dalla vostra razza, logori i circuiti più velocemente del solito.”

Il Vontorn annuì e si concentrò sul suo pasto.

Il tecnico accese una spia sul tricorder e mormorò “Vediamo se funziona.”

### **Ufficio di Riccardi - Ore 15:30**

Alessandro aveva lo sguardo incollato allo schermo, gli pareva di cercare un ago in un pagliaio.

Stava visionando le scansioni da parecchi minuti, quando si accorse che c’era qualcosa di strano... una paratia... sembrava fosse... più calda, sì, di poco, ma lo era.

Sì alzò e si fiordò fuori dell’ufficio.

### **Ufficio del Capitano Spini - Ore 15:45**

Riccardi aveva appena finito di spiegare quello che aveva visto ad una Spini a dir poco allibita.

Le sopracciglia si erano sollevate sempre di più man mano che andava avanti con la spiegazione, tanto da fargli concludere il monologo in fretta e mormorando.

“Mi faccia capire bene... *lei*, Signor Riccardi, bypassando i miei ordini e a rischio di gravi incidenti diplomatici, ha fatto installare dei sensori da un fantomatico tecnico, nella foresteria Vontorn, e di questa azione puramente arbitrale mi informa solo ora???”

“Sì Capitano.” mormorò Riccardi.

“E cosa pensa di aver scoperto, in questo modo?”

“Non lo so esattamente, ma qui, in questo punto, - indicò un punto luminoso sullo schermo, dove era raffigurata la planimetria tridimensionale della foresteria - c'è qualcosa di strano. Questa paratia a differenza delle altre sviluppa calore, minimo e si va affievolendo, ma c'è qualcosa di strano là sopra... sappiamo che i Vontorn sono mutaforma... Non potrebbe esserci il vero, o il *primo*, o quello che è, Hissork?”

La vulcaniana lo fissò con gli occhi socchiusi, in aspettativa, con lo stesso cipiglio incredulo di prima.

Riccardi prese un respiro.

“Ascolti Capitano, so che sto rischiando la carriera, ma abbiamo appurato che il tizio che c'è nella foresteria non è il *primo* Hissork, presupponendo che sia così, e che probabilmente, come ha ucciso il Legato Dhalek, potrebbe aver ucciso anche il *primo* Hissork... mi sono chiesto solo dove aveva potuto nascondere il corpo. Non potevo entrare nella Foresteria e probabilmente a prima vista non avrei comunque notato niente... Ho pensato di usare un piccolo trucco per entrare e di fare un paio di scansioni termico/tridimensionali, tutto qui. E ha funzionato... lui non si è accorto di nulla e noi abbiamo quel risultato... ora sta a lei verificare Capitano.”

La Spini parlò in tono fermo.

“D'accordo, le concedo che potrebbe essere così Tenente, ma lei doveva mettermi a parte delle sue intenzioni, questo suo comportamento le costerà una nota di biasimo sul suo curriculum, nel frattempo, troviamo il modo di verificare questa sua teoria e se è possibile salvare il primo Hissork.”

## [10.11 - Spini - Evoluzioni sincrone]

### USS Fearless

**Vicinanze Yota Epsilon 9/IV/a - 13 maggio 2389 - Ore 15:45**

Avevano passato le prime estenuanti ore della nottata precedente a fissare l'immagine di una nave del Dominio ferma nello spazio.

Il Capitano a bordo, Yaxara Stadi, aveva dato una sensazione negativa all'equipaggio quando avevano visto quella nave e soprattutto quando aveva percepito la presenza di un Fondatore.

Per lunghi minuti era rimasta quasi impietrita in quella che ai presenti era parsa una chiara incapacità decisionale, ma molto presto Stadi li aveva smentiti. Quella sensazione iniziale aveva lasciato il posto a delle certezze ben diverse.

Da circa 12 ore avevano infatti a bordo l'autodefinitesi Reggente Jodork.

**[Flashback]**

**USS Fearless**

**Vicinanze Yota Epsilon 9/IV/a - 13 maggio 2389 - Ore 01:35**

Nel silenzio rarefatto della plancia gli sguardi di tutti correvano tra il monitor ed il Comandante Stadi.

Solo Shivhek in realtà sembrava tranquillo, forse aveva notato qualcosa di diverso dagli altri...

\* ...ecco perché preferisco gli andoriani. Almeno capisci cosa provano! \*

Il fugace pensiero attraversò la mente di Shanja proprio mentre Yaxara si alzò in piedi, facendo quasi presumere una correlazione tra le due cose.

Tanto che per un momento Shanja pensò quasi che la betazoide l'avesse *sentita*.

“Tutti ai vostri posti Signori. La navetta sta per uscire... attendiamo che la nave del Dominio se ne vada e teniamo sotto controllo la navetta. Comandante Shivhek mi affido a lei. Consigliere... potremmo aver bisogno delle sue capacità quanto prima.”

Passarono lunghi 15 minuti prima che il Comandante Stadi decidesse di fare la mossa successiva.

“Comandante Shivhek?”

“La nave del Dominio è abbastanza lontana da permetterci di muoverci. Suggesto di mantenere l'occultamento, ma non ci sono problemi. La navetta Vontorn è scesa sul satellite, sto per visualizzare sullo schermo principale i dati della posizione di atterraggio.”

Una visione della zona data dai sensori poteva essere poco chiara agli occhi di molti, ma il background di Stadi l'aveva messa di fronte a proiezioni di

sensori abbastanza spesso da capire i punti cruciali in fretta. Soprattutto l'assenza di segnali vitali, quanto meno noti.

“Quella zona deve essere ricca di grotte naturali vista la conformazione geologica. La navetta non è più rilevata. Mi può indicare sullo schermo l'ultima posizione?”

“Sì Capitano. Quello che mi lascia perplesso però è che riceviamo segnali contrastanti riguardo al tipo di terreno. Ci sono sicuramente delle grotte come da lei fatto notare, ma sono illogicamente in movimento.”

Yaxara si voltò verso il vulcaniano dietro di lei.

“Intende dire che non sono naturali?”

“Intendo dire che sono naturali, ma non sono grotte così come le conosciamo noi. D'altra parte vista la natura dei Vontorn potrebbe essere che anche il loro ambiente naturale differisca molto da quello per noi usuale.”

“Quindi mi sta dicendo che... quel satellite... potrebbe essere mutaforma quanto i Vontorn?”

“Sarebbe una notevole scoperta un essere mutaforma di quelle dimensioni, scientificamente ne sarei interessato, ma sono più logicamente propenso a pensare che sia *quella specifica zona* ad essere mutabile. Non ho rilevato analoghe fluttuazioni nella materia sul resto del satellite.”

## **Deep Space 16 Gamma**

**Ufficio del Capitano Spini - 13 maggio 2389 - Ore 15:50**

Riccardi stava seduto in un silenzio imbarazzato.

Non era preoccupato per la sua carriera, in fondo sapeva di avere delle qualità che sarebbero risaltate al di là della nota di biasimo, ma ciò nonostante la situazione non era al momento piacevole.

Sarebbe uscito volentieri da lì per continuare le ricerche da solo, ma aveva già agito fin troppo autonomamente, quindi si sforzava di stare tranquillo e fermo soprattutto... perché un paio di volte l'istinto si picchiava con il piede lo aveva colto.

Il Capitano alla sua scrivania continuava a scorrere dati sul D-Pad e sul suo monitor di servizio, con una concentrazione che a Riccardi sembrava quasi eccessiva.

Stavano così da parecchio.

In attesa del Comandante Khish e dell'Ambasciatrice T'Lani che erano stati convocati a seguito dei risultati ottenuti con il suo trucchetto.

Quell'attesa non piaceva al Capo della Sicurezza, mentre al contrario sembrava non toccare in alcun modo il Capitano.

“A quando risalgono esattamente i rilevamenti?”

Quasi grato di quell'occasione per rompere l'imbarazzo Riccardi prese rapidamente la parola.

“I primi rilevamenti sono delle ore 14:15 e gli ultimi sono delle ore 15:30 Capitano.”

“Si nota un'evoluzione in questi dati. O meglio... una costante diminuzione della temperatura... - si interruppe brevemente quando il suono dalla porta annunciò l'arrivo di qualcuno - ...avanti.”

Khish fece un passo in avanti, quasi a voler fermare l'anta scorrevole della porta in un gesto che aveva del cavalleresco, per poi far passare avanti a lui l'Ambasciatrice T'Lani.

“Capitano...”

Solo una parola, un saluto e contemporaneamente di domanda.

“Accomodatevi prego. Ci sono delle novità. Ambasciatrice avrà bisogno di lei...”

“Nei limiti delle mie possibilità sono a sua disposizione Capitano.”

“Il qui presente Signor Riccardi ha fatto un'interessante scoperta, tralasciamo per ora con quali mezzi, - porse il D-Pad con i dati a Khish - c'è nella foresteria messa a disposizione per il Console Hissork una parete dietro la quale c'è, stranamente, del calore in eccesso. Qualunque cosa ci sia là dietro si sta però raffreddando.”

T'Lani inclinò leggermente il capo quel tanto che bastava per osservare Khish.

“Comandante?”

Le antenne dell'andoriano fremevano in movimento, cosa che stupì entrambe le vulcaniane presenti.

“Risulta molto evidente dai sensori che c’è una fonte di calore nella zona dietro la paratia individuata dal Comandante Riccardi. I dati termici sono la cosa che mi incuriosisce di più... il declino della temperatura ha un andamento particolare... ci sono dei picchi di rialzo ciclici.”

“Una comunicazione?”

Lo sguardo dell’Ambasciatrice si era fatto improvvisamente molto attento. Riccardi si alzò avvicinandosi all’Ufficiale Scientifico.

“Non avevo notato alcuna ciclicità.”

“Perché non è così evidente Signor Riccardi, ricorda alcuni fonemi della lingua andoriana, probabilmente per questo me ne sono accorto.”

T’Lani intervenne.

“Cosa *direbbe* questa comunicazione?”

“Non ha senso alcuno in realtà... sembra una sequenza di lettere... se fosse andoriano le direi Jasark, ma non è una parola di senso compiuto in nessuna lingua a me nota.”

“In effetti non ha significato alcuno... se non per le ultime lettere... che sono le stesse del nome del nostro Console.”

Sherja era rimasta fino a quel momento in silenzio, non approvava quanto fatto da Riccardi, ma le cose si stavano evolvendo in un modo che non poteva ignorare.

“Signori... calore da una paratia... e sia... comunicazione per quanto indecifrabile... coincidenza?... una certa assonanza con il nome del Console Hissork... qui non si può parlare di coincidenze. Ambasciatrice, posso chiederle di *ospitare* il Vontorn?”

“Non ho problemi al riguardo, ma si tratta di portarlo fuori dalla zona a lui riservata e farlo arrivare all’Ambasciata senza fargli correre rischi nel percorso.”

“Se ha imparato una volta a modificare il suo aspetto, perché non farglielo fare di nuovo?”

“Sempre se è lui quello che l’ha fatto la prima volta. Comunque sì, l’idea è logica. Posso richiedere la presenza del Tenente Comandante Riccardi? Per qualsiasi evenienza non sarei in grado di difendermi da un essere della massa di Hissork.”



Sherja puntò lo sguardo sull'Ambasciatrice e pensò a quanto potesse essere poco pratica una presa vulcaniana nel caso di un mutaforma ed annuì.

“Signor Riccardi, sa cosa fare, accompagni l'Ambasciatrice e segua i suoi ordini.”

“Sì Capitano.”

“Capitano Spini, credo chiamerò il nostro amico Lamak, ci servono i romulani a questo punto.”

Khish piegò irritato un'antenna ma non commentò.

“Comandante Khish. A lei il compito di indagare nella Foresteria non appena le sarà dato il via libera, si basi sul piano che l'Ambasciatrice sta progettando. Non credo sia il caso di svegliare il Dottor Sonx, quindi evitiamo di farlo a meno che non si dimostri impossibile agire senza la sua presenza. Signori... tenetemi informata grazie.”

Osservò pensierosa il terzetto che usciva dal suo ufficio e pensò improvvisamente alla Fearless. Cominciava a sperare in un rapido contatto.

## **USS Fearless**

### **Vicinanze Yota Epsilon 9/IV/a - 13 maggio 2389 - Ore 15:50**

Shanja stava osservando ancora il Vontorn che aveva detto di chiamarsi Jodork. Al contrario di Hissork non aveva assunto una forma ben definita al suo incontro con loro... a lei continuava a ricordare vagamente il disegno di una sagoma umana senza forma alcuna, un pupazzo.

“Mi dica Consigliere. Lei ha avuto modo di parlare con Hissork?”

“Sì, ci siamo scambiati molte informazioni, l'ho aiutato anche ad assumere una forma più simile alla nostra... - si interruppe pensando al suo primo imbarazzante tentativo - ...ha preso me come spunto, ma con alcune variazioni al maschile.”

“Maschile?”

Shanja provò un forte deja-vù ed istintivamente sorrise.

“Scusi se ho sorriso, ma questo stesso colloquio è intercorso tra me ed il Console Hissork quando ha affinato la sua forma esteriore. Il Console mi ha

spiegato che per voi Vontorn il dimorfismo è interiore più che esteriore, quindi gli ho suggerito di non copiare me totalmente, essendo io una femmina della mia specie.”

“Capisco Consigliere. A questo punto risulta logico per me prendere una forma con caratteristiche femminili.”

Shanja non riuscì a trattenere lo stupore, ed intimamente sperò che il... la Reggente non avesse colto.

“Quindi lei è una donna Jodork, mi scuso ma non lo avevo capito, fino ad ora mi sono riferita a lei al maschile.”

“Non si preoccupi Consigliere. Capisco le difficoltà per voi che avete un dimorfismo fisico. D'altra parte se il mio compagno ha scelto di essere esteriormente un maschio, non vedo perché non prendere io una fisionomia femminile.”

**[Flashback]**

**Vicinanze Yota Epsilon 9/IV/a - 13 maggio 2389 - Ore 02:20**

=^= Capitano siamo sulla superficie. ^=

=^= Mi tenga informata Comandante Shivhek. ^=

Shanja era titubante.

Nella sua carriera non aveva mai partecipato a missioni del genere, e si sentiva fuori posto, incerta e pericolosamente spaventata.

Quando una persona era così sotto pressione rischiava di fare delle sciocchezze, e lei lo sapeva, cercò quindi di calmarsi mentre seguiva le spalle di Shivhek, ben conscia dell'uomo della sicurezza davanti a loro e di quello dietro di lei.

Si voltò per guardare il giovane Guardiamarina e semplicemente non lo vide.

“COMANDANTE!”

“Cosa c'è Consigliere, sono ad un metro da lei... - voltandosi si accorse anche lui dell'assenza del giovane Gruss - ... Si fermi Tenente Jerian.”

Shanja si aggrappò al suo braccio, provocando lo scatto in alto di un sopracciglio, ma lei non se ne avvide o forse semplicemente aveva necessità di un rassicurante contatto fisico.

\* Almeno se sparisco non lo faccio da sola! \*

Un pensiero strano visto che in realtà non aveva molto feeling con il Capo Ingegnere.

“Comandante, non vedo la navetta.”

“Perché è come se il panorama fosse cambiato. Interessante. Sembra oramai confermato quanto visto dai sensori, qui il terreno si modifica.”

“Per lei sarà interessante. Per me è terrificante. Noi Trill per queste cose siamo come gli umani, non amiamo essere totalmente privi di punti di riferimento... in tutti i sensi.”

“Consigliere Xar, cosa le fa pensare che io non abbia punti di riferimento? - si interruppe un attimo solamente - Credo che Gruss non sia di vostro interesse. Potete mostrarvi senza problemi? Veniamo da parte del Console Hissork.”

Shanja lo guardò perplessa da sotto in su.

Shivhek parve non accorgersene.

La donna gli tirò leggermente il braccio verso il basso per attirare la sua attenzione, cosa che avrebbe infastidito chiunque, ma non ottenne alcun effetto su quel vulcaniano, quindi si limitò a sussurrare a voce il più bassa possibile, certa che in ogni caso quelle orecchie a punta avrebbero fatto il loro dovere.

“Comandante ma le sembra il caso di dire... *loro*... che conosciamo Hissork? e se non lo considerassero un amico? E poi stavano con un Fondatore!”

Shivhek non si premurò di parlare sottovoce.

“Illogico Consigliere. Il Console Hissork è venuto da noi per chiedere asilo politico. Le pare che su questo satellite ci possano vivere Vontorn che non abbiano lo stesso problema di Hissork?”

“Ha ragione... Comandante.”

La voce sembrava provenire da un punto non meglio precisato davanti a loro, ma non erano in grado di definire a che distanza.

Lentamente una parete di roccia parve dissolversi e separarsi in due, e poi quattro parti, che presero la forma di rozzi umanoidi senza lineamenti definiti, senza abiti.

Sembravano pupazzi.

Separandosi resero nuovamente visibile il Guardiamarina Gruss, che si fece largo tra le figure per raggiungere gli altri ufficiali.

“Sono il Comandate Shivhek, di Deep Space 16 Gamma.”

Uno dei pupazzi si fece avanti di pochi passi.

“Io sono Jodork, Reggente dei Vontorn.”

## **USS Fearless**

### **Vicinanze Yota Epsilon 9/IV/a - 13 maggio 2389 - Ore 16:00**

“Posso farle una domanda Reggente?”

“Sarò lieta di risponderle se è in mio potere farlo.”

Shanja guardò negli occhi la donna ancora senza una forma precisa, che stava seduta davanti a lei, conscia che anche se avesse avuto occhi naso e bocca, probabilmente non sarebbe stata in grado di cogliere alcuna espressione su quel volto.

“Perché?”

“La sua domanda è immensa Consigliere. Non credo di poterle rispondere in modo esauriente, posso farle un rapido sunto. Quelli che mi hanno generato erano i *Doppi*. Non c'è altro modo per tradurlo nella vostra lingua, questa è la definizione che viene data sul nostro pianeta per i reggenti. Quando io ero molto giovane c'è stato un colpo di stato. Alcuni dei Consiglieri dei Doppi hanno preso il potere. Mentono al riguardo. Dicono che sia successo dopo la fine della vostra guerra contro i nostri *cugini* del Dominio. In realtà hanno preso il potere molto prima, hanno minato il sistema volontariamente per creare il malcontento nel nostro popolo. Questo ha permesso loro di avere il pieno appoggio della popolazione quando alla fine hanno esplicitato il colpo di stato, perché ovviamente nessuno sapeva.”

“Come è stato possibile questo?”

“Hanno forzato in uno stato di stasi i Doppi. Hanno lasciato liberi solo me ed il mio secondo... no scusi... il secondo figlio, quindi mio fratello... lui è maschio quindi è giusto fratello vero? - attese il cenno di assenso per proseguire - Vede Consigliere, a breve distanza tra di noi c'è una specie di forma di... condivisione delle sensazioni, questo non rende possibile, vista

la nostra capacità di mutare, di farci passare per quello che non siamo. Ho vissuto così per molti anni, conscia di quanto succedeva attorno a me, ma non abbastanza forte da fare qualcosa. Fino a che, il colpo di stato pubblico, hanno ucciso i Doppì, da quel momento io sono diventata Reggente. Ma un Reggente non ha veramente il potere su Vontorn se non è Doppio. Già conoscevo Hissork da tempo, era una persona fidata che conosceva la situazione, generata da amici dei miei generanti. Per noi era stato naturale iniziare ad unirci, altrettanto naturale fu sceglierlo come mio Doppio. Prima che me lo chieda, i Fondatori non sono nostri alleati, ma in questo momento i Consiglieri sono per loro un pericolo. La guerra con voi non li ha distrutti, ma sicuramente ha ridotto drasticamente il loro raggio di azione. Questo però li rende anche... vulnerabili se invece di ignorarli come abbiamo sempre fatto improvvisamente diventassimo un pericolo. I Consiglieri stanno già mostrando mire espansionistiche. Ho bisogno di zuccheri mi scusi.”

Shanja versò del succo concentrato di glucosio pensando ironicamente che aiutando Hissork e la sua compagna, avrebbero implicitamente aiutato i loro nemici.

Ci sono però cose che è giusto fare, le conseguenze si sarebbero affrontate in un secondo momento.

Mentre Jodork beveva Shanja prese un respiro.

“Quindi voi potete forzare una forma di stasi negli altri, ma è una cosa... fisiologica o lo fate con delle armi o strutture esterne?”

“No Consigliere. È una cosa biologica che per i membri del mio popolo è una forma di difesa, certamente un retaggio di altri tempi quando ancora non eravamo evoluti quanto ora, una forma di difesa che diventa di fatto un arma che mai dovrebbe essere rivolta verso un nostro simile... purtroppo non tutti sono degni di essere definiti *evoluti*.”

## **Deep Space 16 Gamma**

### **Foresteria Vontorn - 13 maggio 2389 - Ore 16:00**

T'Lani stava spiegando con calma, per la seconda volta, al Vontorn cosa avrebbe dovuto fare, e sperava di non doverlo fare una terza volta, se ci fosse stato veramente qualcuno dietro quella paratia il tempo per intervenire non era molto.

“Console Hissork, non c’è un reale pericolo, è solo per la sua sicurezza. Io e l’Ambasciatore Lamak siamo soliti farci vedere assieme, quindi non attireremo l’attenzione più del normale.”

“Non capisco perché io debba venire con lei all’Ambasciata Federale.”

“Le posso garantire che è per la sua sicurezza Console, altrimenti non le chiederei questo. Ha chiesto asilo, quindi si fida di noi. La prego quindi di volerci assecondare.”

Con un sospiro il mutaforma annuì e dopo aver bevuto un altro bicchiere di succo di glucosio concentrato si portò al fianco di Lamak, davanti ad uno specchio.

Pochi minuti dopo due Ambasciatori Romulani si stavano fissando negli occhi.

T’Lani rimase colpita dalla precisione della copia.

“Console Hissork, l’Ambasciatore Lamak ha accettato di venire qui per rendere possibile questo piccolo trucco. Ora noi usciremo e raggiungeremo tranquillamente l’Ambasciata Federale, scortati a distanza dal Comandante Riccardi. L’Ambasciatore resterà qui per un tempo sufficiente a distrarre eventuali osservatori prima di farsi teletrasportare direttamente all’interno dell’Ambasciata Romulana.”

“Va bene. - confermò uno dei due romulani - La seguo Ambasciatrice.”

Appena i tre furono usciti Lamak scosse la testa.

“Quel tizio fa impressione... per come mi ha copiato... e non mi piace avere un clone in giro.”

Le parole pronunciate ad alta voce ebbero il potere di rassicurarla sulla sua stessa identità.

Attese dodici minuti e venticinque secondi come concordato con l’Ambasciatrice che aveva calcolato tutti i tempi con precisione *vulcaniana* facendogli pensare che non potevano essere i loro *cugini*.

Trascorso il tempo previsto si avvicinò all’interfono dell’alloggio e come concordato chiamò per chiedere l’intervento di un tecnico, ufficialmente per lo stesso problema riscontrato già al mattino ai replicatori.

Pochi minuti ancora ed entrò nella stanza il Comandante Khish, seguito da un giovane Tenente che aveva redarguito per il cattivo lavoro svolto per tutto il percorso fatto lungo i corridoi della stazione.

Il tutto per sviare eventualmente l'attenzione di osservatori che potessero essere incuriositi dall'arrivo dell'Ufficiale Scientifico capo in prima persona.

“Ben ritrovato Ambasciatore.”

“Comandante Khish. Spero che non succeda niente di simile a quello che ho appena visto perché credo di aver raggiunto il mio limite di accettazione di cose strane per oggi.”

L'andoriano si avvicinò alla paratia incriminata con uno tricoder della sezione scientifica, ma anche con un tricoder medico.

Dopo qualche minuto fece un cenno al Tenente che aveva portato con sé.

“Appoggi le mani qui, quando le do il via spinga verso l'alto.”

Si spostò di circa un metro e si posizionò in modo analogo, mentre Lamak osservava perplesso ed incuriosito assieme.

“Spinga Tenente.”

La paratia si mosse e la spostarono lentamente.

“Dannazione! Ho il sospetto che Riccardi ci abbia fatto trovare il vero Console Hissork.”

All'interno della paratia una forma vagamente umanoide, ma simile ad un pupazzo stava semidistesa. Il suo colore sembrava cambiare lentamente come in una pulsante sequenza.

Khish lo stava fissando cercando di decidere se far svegliare il Dottor Sonx o no, fu l'Ambasciatore Romulano ad agire rompendo gli indugi.

Si avvicinò con due bicchieri di sciroppo di glucosio e dopo una breve esitazione vista la chiara assenza di una bocca... si avvicinò alla figura distesa lasciando gocciolare il glucosio lentamente sul corpo.

Dopo qualche minuto la forma davanti a loro, che avevano istintivamente deciso essere il Console, sembrò parlare e pronunciò una singola parola che per nessuno dei presenti aveva significato.

“Jodork.”

[10.12 - Stadi - Nell'ombra del legame]

**Corridoio della Stazione Deep Space 16 - 13 maggio 2389 - Ore 16:10**

T'Lani e la copia perfetta dell'Ambasciatore Lamak avanzavano fianco a fianco, senza che nessuno rivolgesse loro alcuna attenzione.

Il personale della stazione era abituato a vederli assieme, quindi nessuno di quelli che incrociarono vi fece caso.

Riccardi li pedinava a breve distanza, fingendo noncuranza, come se fosse capitato lì per caso e non come loro scorta.

T'Lani non parlava.

In un atteggiamento tipicamente vulcaniano, guardava fisso davanti a sé, forse immersa nei suoi pensieri, forse limitandosi a contare i passi che la separavano dall'Ambasciata Federale.

La copia di Lamak cercava di imitarne la postura, nel tentativo di rendere più verosimile il suo già impeccabile travestimento.

\* Del resto, due individui dalle fisionomie così simili non possono avere comportamenti diversi più di tanto. \*

Non voleva comprendere quali fossero le differenze fra i due.

Non ne aveva alcuna necessità.

Tutto quello che gli interessava era raggiungere l'Ambasciata Federale e lì meditare sul da farsi.

\* I Consiglieri si fidano di me. Hanno puntato tutto sulla mia missione e non posso di certo deluderli. Conviene ponderare attentamente i miei passi per non attirare attenzioni non richieste... \*

Il comunicatore del Tenente Comandante Riccardi trillò alle loro spalle. L'umano portò la mano al petto con un gesto automatico.

Il Vontorn tese l'orecchio, a punta per l'occasione, continuando a passeggiare al fianco di T'Lani.

=^= Qui Riccardi. ^=

=^= Qui Khish. Devo congratularmi con lei per la sua intuizione, Tenente Comandante. ^=

=^= A proposito di cosa? ^=



L'altro attese qualche istante prima di procedere alla comunicazione. Giusto il tempo necessario perché T'Lani si voltasse e si mettesse in ascolto.

=^= Comandante Khish? ^=

=^= Mi perdoni Signor Riccardi, ma credo non sia... saggio approfondire la comunicazione, - riprese la voce dal comunicatore - piuttosto, mi raggiunga al più presto alla foresteria Vontorn.=^=

Il comunicatore tacque, ma tanto era bastato perché tanto anche T'Lani ascoltasse.

Il clone di Lamak fu percorso da uno strano presentimento.

\* Questi impiccioni in divisa devono saperne di più di quanto abbia immaginato... \*

Riccardi si strinse nelle ampie spalle, con un'espressione ovvia.

“Ambasciatrice, temo di dover raggiungere il nostro Ufficiale Scientifico. Non le dispiace se...?”

Il volto di T'Lani rimase imperturbato, come una statua di marmo. Si limitò ad annuire, senza fissare il falso Lamak che le stava al fianco.

Sul volto di Riccardi si indovinò una smorfia, quindi il Capo della Sicurezza girò sui tacchi e sparì dietro l'angolo.

Gli occhi scuri dell'Ambasciatrice indugiarono per un lungo attimo sul Vontorn sotto mentite spoglie.

“Se vuole seguirmi, non dovrebbe mancare molto...”

I lineamenti di Lamak accennarono un'espressione simile a quella di Riccardi, qualcosa che assomigliava all'accondiscendenza. I due ripresero a camminare, la Vulcaniana con la sicurezza tipica della sua razza, il Vontorn quasi impettito.

Sotto la crosta apparentemente Romulana, i pensieri vorticavano follemente nelle complesse e plastiche sinapsi del Vontorn.

\* Quanto ci metteranno a fare due più due, questi esseri dalla forma fissa? Ho il tempo di dileguarmi oppure è meglio che scompaia qui e ora, tanto per stare tranquilli? \*

L'impazienza lo divorava. Perché ne era certo, non era altro che il corpo di Hissork quello di cui stavano parlando via comunicatore.

\* Sono stato un ingenuo. Avrei dovuto farlo sparire, sì. Teletrasportarlo nello spazio, senza compagni che possano aiutarlo a formare una nave. Così se ne sarebbe andato alla deriva nel vuoto siderale, troppo debole per sopravvivere a lungo e troppo forte per morire all'istante. Una lenta agonia, ecco quello che Hissork si meritava. Escluderlo dal potere non è stato abbastanza. Un altro errore dei Consiglieri. Avrebbero dovuto osare... \*

Eppure, anche convincere Hissork ad abbandonare il pianeta non era stato facile. Aveva il brutto vizio di essere un impiccione e il fatto che avesse anche talenti che la maggior parte dei Vontorn potevano solo sognare non semplificava le cose.

\* Ha visto i Doppi in stasi, nello stato in cui i Consiglieri li avevano ridotti. Sa troppo ed è pericoloso. Se si alleasse con questi bipedi della Federazione, la faccenda potrebbe diventare spinosa. Per non parlare di Jodork a colloquio coi Fondatori, un'altra bella rognà. Ma una cosa per volta. Jodork non mi riguarda. Io, Servek, primo protettore del Consigliere Vakiriok, fermerò Hissork il sovversivo. \*

Pensava di averlo già sistemato a dovere, ma a quanto pare si era sbagliato. Eppure fino ad allora era filato tutto liscio. Introdursi nella nave formata da Hissork senza farsi notare, restare in attesa del momento giusto per colpire, sbarazzarsi di quel Cardassiano impertinente che aveva scoperto lo scomodo database del Dominio.

\* Impiccione. Se si fosse fatto gli affari suoi, sarebbe ancora vivo. Riportare Hissork a casa, che idea ridicola... come se potessi permetterlo. Certo che riporterò a casa Hissork, ma sarà solo per sbandierare il suo corpo esanime davanti ai consiglieri riuniti. \*

Il suo padrone Vakiriok gli aveva promesso una lauta ricompensa, nell'istante in cui il problema Hissork sarebbe stato liquidato. Se T'Lani si fosse voltata, avrebbe potuto vedere Lamak umettarsi le labbra, con un'espressione quasi soddisfatta.

\* Vakiriok saprà riconoscere la mia lealtà. Le mie capacità le ha già apprezzate più volte, innalzandomi dalla truppa che si fonde e si disgrega ai

suoi ordini fino a perdere l'identità. Mi ha messo al comando di quel branco di assassini dalla testa vuota, ma era ovvio che per questo incarico gli serviva un uomo abile e fidato. Lo servirò con dedizione... e il mio premio... \*

Vakiriok gli aveva promesso Jodork, una volta che fosse stata liberata dal pericolo Hissork. Una proposta che Servek non aveva potuto rifiutare.

\* Jodork... le sue idee sono discutibili, ma sono certo che una volta che Hissork sarà fuori dai piedi, anche lei tornerà a più miti consigli. Io e lei, stretti in un unico legame... potremmo arrivare in alto. Le sue capacità e le mie, fuse in un unico individuo. Persino i Consiglieri potrebbero mettersi a tremare... \*

L'idea lo faceva fremere di ansia e di gioia. Fondersi in un unico corpo, formare un legame con lei, sentire i loro corpi avvinti in maniera indissolubile... Avrebbe voluto andare a riprendere il cadavere di Hissork nascosto dietro alla paratia e riportarlo su Vontorn.

\* Ammesso che sia un cadavere. Beh, in caso contrario, saprò finire un lavoro lasciato a metà. Accidenti a me che non ho provveduto a fondo... \*

Il filo dei suoi pensieri era ingarbugliato, ma a Servek sembrava di aver ingurgitato una tonnellata di sciroppo di glucosio da tanto era pervaso di energia.

T'Lani si era fermata.

Dovevano essere arrivati.

Servek ricompose la maschera che lo rendeva Lamak e fissò l'Ambasciatrice, in attesa. La Vulcaniana fece per parlare, ma il trillo del comunicatore la precedette. Si voltò di spalle, quasi per impedire al Vontorn di ascoltare la comunicazione.

=^= Qui T'Lani. ^=

=^= Qui Khish, Ambasciatrice. È prioritario che riporti qui il... Console Hissork. ^=

I nervi di Servek si tesero.

\* Ma guarda un po', si direbbe che qui ci sia qualcuno più sveglio del previsto... \*

T'Lani esitò un attimo prima di rispondere.

=^= Ci sono problemi, Tenente Comandante? ^=

=^= Chiamiamole complicazioni. Tornate qui nei locali della Foresteria al più presto. Riccardi vi verrà incontro... ^=

\* Che individuo premuroso. Ci manda la scorta dell'energumeno. Beh, dubito che gli servirà a qualcosa... \*

=^= Benissimo. T'Lani, chiudo. ^=

La Vulcaniana fece per voltarsi verso il Vontorn, con la bocca aperta, pronta a fornire una qualche spiegazione. Ma quando alzò lo sguardo, l'unica cosa che vide fu il braccio di Lamak che le arrivava contro.

### [10.13 - Riccardi - Il momento di agire]

#### **Foresteria Vontorn - 13 maggio 2389 - Ore 16:10**

“Il Dottore sta arrivando con una squadra.” esordì l'Ufficiale Scientifico avvicinandosi all'Ambasciatore romulano.

“Bene, non credo che il nostro amico reggerà a lungo.”

Lamak stava coprendo il corpo del Vontorn con una coperta.

“Sembra in stasi.”

“Speriamo che non sia morto. Ha molte cose da dirci. - Lamak proseguì - Facciamogli *bere* ancora. Magari si riprende.”

“Non sappiamo cosa gli ha fatto l'aggressore e rischiamo di peggiorare la situazione.”

Khish stava sondando con un tricoder medico il corpo di Hissork.

Pochi istanti dopo entrò una squadra medica capeggiata dal Dottor Gronter, il Vice Ufficiale Medico.

Gli infermieri afferrarono il Vontorn e lo posizionarono su una barella.

“Portate al massimo il supporto vitale e attivate gli analizzatori. Voglio tutte le informazioni possibili.” ordinò prontamente il Dottor Gronter.

Khish prese la parola.

“Dottore, ho eseguito delle analisi preliminari col tricoder med...”

“Bene, trasferisca i suoi dati all’unità medica.” tagliò corto Gronter mentre attivava la sua strumentazione.

“Si riprenderà?” chiese Lamak.

“Per il momento preferirei non sbilanciarmi sulle condizioni del paziente. Abbiamo pochi dati riguardo questa specie e non so ancora cosa gli sia successo.”

Il Dottore non si premurava di sembrare educato e tagliò corto il discorso per rivolgersi nuovamente al suo staff.

“È stabile?”

“Sì... credo di sì... ma non posso dirlo con certezza.” la risposta dell’infermiere fu poco più di un farfugliamento.

“Ok... Signori, il supporto vitale è attivo e compenserà ogni variazione. È il momento di portarlo in infermeria.”

All’ordine del Dottor Gronter lo staff medico uscì rapidamente spingendo la barella.

“Perché non l’hanno portato via con il teletrasporto?” chiese incuriosito Lamak mentre osservava sparire in lontananza il gruppetto della sezione medica.

“Perché il teletrasporto potrebbe far peggiorare le condizioni del Vontorn. È la procedura standard quando la fisiologia del paziente è sconosciuta.” spiegò Khish.

## **Deep Space 16 Gamma**

### **Corridoio zona Ambasciata Federale - 13 maggio 2389 - Ore 16:15**

Ci sono momenti in cui il tempo sembra congelarsi, dove tutto è statico e ogni azione dura un’eternità. Non era una di quelle situazioni.

Gli agenti della sicurezza arrivarono prontamente creando un cordone attorno ad un essere tentacolare che intrappolava il corpo dell’Ambasciatrice Federale.

T’Lani non si divincolava né cercava di liberarsi anzi dava l’impressione di non voler scappare.

“È una pessima idea e lei lo sa, si arrenda e sono sicuro che finirà bene.”

Intimò il Comandante Riccardi alla creatura.

Come risposta, quattro dei nove tentacoli scattarono a frusta verso gli agenti della sicurezza mentre una voce risuonò nell'essere.

“Abbassate le armi o farò a pezzi la vostra Ambasciatrice.”

### **[Flashback]**

#### **Pochi istanti prima**

Il Vontorn si sentiva in trappola e, nell'avventato tentativo di porre rimedio alla situazione, afferrò l'Ambasciatrice T'Lani per un braccio.

Il finto Hissork la sentì dire qualcosa e, temendo di applicare troppa forza, lasciò leggermente la presa.

Il rapido e impulsivo attacco non avrebbe causato il minimo dolore ad un qualsiasi altro vulcaniano, ma T'Lani provò un discreto fastidio.

L'Ambasciatrice sentì la stretta dell'aggressore ridursi di intensità e capì che anche lui non voleva far precipitare la situazione. Purtroppo quando la vulcaniana alzò gli occhi, vide due agenti della sicurezza intimare l'alto là al Vontorn e puntargli contro i phaser.

Riccardi correva con tutto il fiato che aveva in corpo. Temeva che il Vontorn avesse scoperto il tranello e che stesse attaccando l'Ambasciatrice T'Lani, iniziò a rallentare solo nelle vicinanze dell'Ambasciata Federale. Arrivò quasi a bloccarsi quando, al limite del suo campo visivo, vide concretizzarsi quello che temeva: il finto Lamak si faceva scudo con il corpo di T'Lani mentre alcuni agenti della sicurezza, appostati nelle vicinanze, accerchiavano il nemico.

Riccardi diede rapidamente l'allarme e iniziò a correre più rapidamente di prima. Poco dopo il corpo del Vontorn iniziò a cambiare forma.

#### **Deep Space 16 Gamma**

##### **Corridoio zona Ambasciata Federale - 13 maggio 2389 - Ore 16:17**

“Sai che non posso farlo, arrenditi è la soluzione migliore.”

Riccardi stava cercando di negoziare, trovandosi delle necessità di non cedere alle richieste del Vontorn.

“Ho detto abbassate le armi o faccio a pezzi l’Ambasciatrice T’Lani.”

Come prova della minaccia i tentacoli iniziarono ad avvolgersi sempre più stretti attorno al corpo dell’Ambasciatrice. Riccardi decise di agire e si predispose a prendere bene la mira, con lo scopo ultimo di stordire l’aggressore. Con la coda dell’occhio si avvide però del gesto secco, fatto dall’Ambasciatrice con la mano.

Intuendo l’ordine dietro al gesto di T’Lani, Riccardi puntò il phaser a terra.

“Abbassate le armi... è un ordine.”

### **Deep Space 16 - Sala di Comando - 13 maggio 2389 - Ore 16:20**

Il Capitano Spini aveva passato tutta la mattinata in riunione con la delegazione cardassiana.

Durante i colloqui aveva spiegato che non poteva consegnare Hissork alla loro giustizia fino al termine dell’inchiesta federale. La delegazione in un primo momento si era schierata contraria pretendendo l’immediata consegna del prigioniero.

Nonostante non fosse all’altezza di T’Lani con la diplomazia, Spini era riuscita ad ottenere 12 ore terrestri per chiudere l’inchiesta federale.

I cardassiani avevano accettato, e pur avendo fatto chiaramente intendere che non avrebbero atteso un solo secondo oltre le 12 ore, avevano lasciato una strana sensazione nel Capitano.

Era rientrata in Sala Comando, conscia che c’era ancora il piano dell’Ambasciatrice da portare a termine, e tutto sembrava essere troppo tranquillo.

=^= Riccardi a plancia. Il Vontorn ha rapito l’Ambasciatrice T’Lani. ^=

Se anche Spini aveva accusato il colpo, non lo diede a vedere rispondendo prontamente.

=^= Ricevuto, dove si sta dirigendo? ^=

=^= Stanno dirigendosi verso la foresteria Vontorn. Li stiamo seguendo a distanza mentre una seconda squadra ci sta precedendo e sta mettendo in sicurezza la zona. ^=

=^= D’accordo Comandante, non faccia nulla di avventato. La raggiungo immediatamente. ^=

Il Capitano si avviò al turbo ascensore.

Nello stesso istante in cui le porte del turbo ascensore si aprirono l'Ufficiale alla consolle tattica la fermò.

“Capitano rilevo attività dalle navi cardassiane.”

“Che genere di attività?”

“Sembra che stiano teletrasportando del personale nella loro Ambasciata.” spiegò il tattico.

\* Quindi i cardassiani hanno deciso di muoversi e hanno scelto il momento peggiore. Inoltre non possiamo impedirgli di teletrasportare truppe in un loro territorio sovrano. \*

Il Capitano si trovava nella situazione di dover guadagnare tempo.

“Chiamate l'Ambasciata cardassiana.”

### **USS Fearless - Plancia - 13 maggio 2389 - Ore 16:30**

Il Comandante Stadi incrociò le dita e appoggiò il mento alle mani giunte, poi posò il suo sguardo sulla reggente dei Vontorn.

“Spero che lei capisca la nostra situazione.” disse dopo alcuni secondi di riflessione.

“È una situazione complicata per entrambi... non si preoccupi, ho compreso cosa intendeva dire con la Prima Direttiva, anche noi abb... avevamo qualcosa del genere.” rispose la reggente.

Stadi scrutò la sua interlocutrice come per leggerle dentro ma, ovviamente non si sarebbe permessa di farlo in quel frangente. Averne la possibilità non l'autorizzava... almeno non in quella situazione che non era di *pericolo immediato*.

Jodork fece alcuni passi per la plancia incuriosita da una nave in cui l'equipaggio non si univa a formarla. Poi, improvvisamente, prese la parola.

“Il piano che le ho proposto interferirebbe con la vostra Prima Direttiva?”

“La Prima direttiva ci impedisce di interferire negli affari interni di una razza o di un pianeta non della Federazione ma, in questo caso, non dovrebbero esserci problemi.” spiegò il Consigliere Xar.



“In qualità di Ufficiale Comandante accolgo la sua proposta di cooperazione.” aggiunse il Comandante Stadi.

“Allora procediamo come concordato. Io torno sul satellite a preparare i miei alleati. Dovremmo unirvi per formare una nave e seguirvi fino alla vostra stazione.”

“Bene. - concluse il Comandante Stadi - Consigliere, accompagni la nostra ospite alla sala teletrasporto.”

“Sì Capitano.” rispose Xar scortando la Vontorn fuori dalla plancia.

Il Comandante Stadi attese qualche istante.

“Aprite un canale con Deep Space 16.”

Il Guardiamarina Zimmer, alla consolle comunicazioni, digitò alcuni comandi ma scollò il capo.

“Capitano, ci sono dei problemi.”

“Che generi di problemi? Qualcuno ci disturba?”

“Non posso esserne sicuro. Il segnale arriva alla stazione ma potrebbe essere disturbato o alla stazione hanno dei problemi a decodificarlo.”

L'Ufficiale Comandante della Fearless si prese alcuni istanti per riflettere, poi, attivò il comunicatore.

=^= Comandante Stadi a Comandante Shivhek. ^=

=^= Qui Shivhek, dica pure Capitano. ^=

=^= Prepari un radiofaro per la nave Vontorn, dovremmo tornare a casa veloci e non voglio che i nostri amici si perdano. ^=

=^= Sì Capitano. So già come fare. ^=

=^= Bene, quanto ci vorrà? ^=

=^= Pochi minuti, devo solo riconfigurare il transponder per emettere un piccolo segnale subspaziale. In questo modo potranno seguirvi, anche se saremo occultati. ^=

=^= Bene. Stadi chiudo. ^=

Nello stesso istante il Consigliere Xar rientrò nella plancia.

“La reggente è scesa sul satellite, saranno pronti tra poco.”

Stadi annuì al Consigliere e poi si rivolse al Guardiamarina Zimmer.

“Riprovi a prendere contatto con Deep Space 16. In alternativa provi a contattare un'altra nave nello spazio limitrofo.”

“Sì, ricevuto.”

Xar si avvicinò a Stadi e, sussurrando per non farsi sentire dagli altri ufficiali di plancia, chiese “Ora cosa facciamo?”

Stadi ruotò il capo e ugualmente a bassa voce rispose.

“Aspettiamo che la nave Vontorn lasci il planetotide, poi attiviamo il transponder e ci facciamo seguire fino alla stazione alla massima velocità e mettiamo in pratica quanto concordato.”

#### **[10.14 - Lamak - Diffida dei cardassiani che recano doni]**

#### **Deep Space 16 - Turboascensore 1 - 13 maggio 2389 - Ore 16:30**

Era in situazioni come quella che Sherja Spini ringraziava di essere in parte vulcaniana.

I cardassiani in quel momento avevano in pratica triplicato il personale della loro Ambasciata, e qualcosa diceva al Capitano che i nuovi arrivati non erano burocrati grassi e annoiati. La cosa peggiore era che aveva dovuto mettere al corrente Gul Kulmon di quello che stava succedendo, anche perché il Vontorn che teneva in ostaggio l'Ambasciatrice T'Lani sarebbe dovuto passare proprio davanti ai locali dell'Ambasciata cardassiana per rientrare nella foresteria. Di tenere all'oscuro quel rettile arrogante quindi, nemmeno a parlarne. Il cardassiano l'aveva avvertita che sarebbe stato presente personalmente per assistere alla cattura dell'assassino del loro Ambasciatore... ovviamente solo come osservatore... e per congratularsi con lei dell'ottimo lavoro svolto.

Sherja si concesse un grugnito sarcastico.

Certo, solo come osservatore ansioso di congratularsi. Si fidava tanto del cardassiano che, se fosse stato greco, si sarebbe aspettata di vederlo comparire sulla passeggiata seguito da un gigantesco cavallo di legno.

\* Beh, pazienza, mi occuperò dei cardassiani quando sarà il momento. - pensò, uscendo dal turboascensore e dirigendosi verso il perimetro di

sicurezza che circondava l'Ambasciatrice vulcaniana ed il suo sequestratore  
- Del resto catturare il Vontorn è anche nel loro interesse. \*

## **Deep Space 16 - Infermeria - Nello stesso momento**

Khish e Lamak si stringevano in un angolo, cercando di non ostacolare l'attività frenetica ma ordinata che si stava svolgendo nell'infermeria. Il Dottor Gronter poteva anche avere un brutto carattere, ma la sua abilità come medico era stata immediatamente palese a entrambi.

“Come diavolo fa ad avere glucosio non sintetizzato nell'organismo? - mormorò tra sé il medico osservando i dati che scorrevano sul suo tricorder - Eppure se il Dottor Sonx ha ragione, dovrebbe metabolizzarlo a velocità di curvatura.”

Di scatto alzò la testa e puntò uno sguardo di ghiaccio sui due infermieri improvvisati che avevano soccorso il Console.

“Chi ha dato glucosio al mio paziente?”

“Io. - rispose Lamak, un po' piccato da quel terzo grado - e, tecnicamente parlando, al momento non era ancora un suo paziente, Dottore.”

“Quanto?”

Il tono della risposta di Lamak, che avrebbe fatto sudar freddo chiunque all'interno dell'Ambasciata Romulana, lasciò sommamente indifferente l'umano.

“Circa due bicchieri.”

“Come gliel'ha somministrato?”

“Gliel'ho versato addosso.”

“Non aveva la bocca quando l'abbiamo trovato, Dottore.”

Khish intervenne, nel tentativo di scongiurare un secondo incidente diplomatico dopo quello che, lo sapevano benissimo dopo la comunicazione ricevuta dalla sala comando, si stava svolgendo in quel momento nei pressi della foresteria Vontorn.

“L'Ambasciatore avrebbe voluto dargliene altro, ma io ho preferito aspettare il suo arrivo.”

“C’è un motivo se io sono il medico e voi gli ufficiali di carriera.”

Lamak avrebbe voluto offendersi enormemente per essere stato paragonato ad un ufficiale andoriano, ma d’un tratto si accorse che trovava la mancanza di rispetto per le convenzioni sociali di quel Dottore umano liberatoria dopo gli avvenimenti stressanti della giornata.

“Se io porto la vostra nave in battaglia non è giusto verso di voi, se voi curate il mio paziente non è giusto verso di me. Avete idea di quante persone muoiano ogni anno per l’incompetenza di quelli che si improvvisano soccorritori? Ad ogni modo... - proseguì Gronter senza dar tempo ai due ufficiali di rispondere - ...questa volta avete avuto la fortuna dei principianti: senza quei due bicchieri di glucosio sarebbe morto prima che arrivassimo, e con un bicchiere in più sarebbe morto di *indigestione*. Invece dovrebbe svegliarsi nel giro di qualche minuto, ed essere in piedi entro stasera, se nessun altro prova a ucciderlo.”

“Diagnosi esatta, Dottore.” mormorò Hissork dal suo lettino.

## **Deep Space 16 - Davanti alla foresteria Vontorn - Nello stesso momento**

“Qual è la situazione, Comandante?”

“Il Vontorn si è barricato all’interno della foresteria, Capitano. - rispose Riccardi - Al momento non ha ancora formulato richieste, ma prevedo che lo farà a breve, anche perché dovrà nutrirsi presto, e il Comandante Khish ha dovuto smontare tutta la paratia del replicatore per soccorrere il vero Hissork. Da quello che lui e l’Ambasciatore Lamak ci hanno detto non è rimasta più di mezza caraffa di glucosio lì dentro.”

“L’Ambasciatrice?”

“Sembra che stia relativamente bene. Il fatto che il Vontorn abbia un solo ostaggio ci aiuta, perché non può nuocergli per dare maggior peso alle proprie richieste, o si ritroverebbe senza merce di scambio.”

La fredda e logica analisi del suo ufficiale avrebbe fatto la gioia di ogni vulcaniano.

“D’altro canto... - proseguì l’uomo - ...il fatto che l’ostaggio sia l’Ambasciatrice ci danneggia: se fosse stato chiunque altro, avremmo stordito lei insieme al sequestratore, ma nelle sue condizioni di salute anche un phaser settato su massimo stordimento potrebbe esserle fatale.”

Proprio in quel momento Servek decise di farsi vivo.

“Ehi, voi! - urlò attraverso la porta chiusa della foresteria - Se volete indietro l’Ambasciatrice tutta d’un pezzo, dovete darmi glucosio, e una nave per andarmene!”

Sherja seppe senza bisogno di guardarsi attorno per appurarlo che gli occhi di tutti, e in particolar modo quelli di Gul Kulmon, erano in quel momento puntati su di lei.

“Sono il Capitano Spini. Sa bene che non possiamo permetterle di andarsene dalla stazione. Lasci andare l’Ambasciatrice e potremo discutere pacificamente della sua situazione.”

“Non abbiamo niente di cui discutere! Avete cinque minuti per mandare altro glucosio e un’ora per procurarmi una nave! In caso contrario vi rimando la vulcaniana un arto alla volta!”

## **Deep Space 16 - Infermeria - Ore 16:55**

Khish stava mettendo al corrente Hissork degli ultimi sviluppi del sequestro, ma il Vontorn, spossato dall’aggressione subita e dai troppi pensieri che lo assillavano, faticava a rimanere concentrato.

Il lettino medico gli stava somministrando una soluzione zuccherina a lento assorbimento. Lo avrebbe rimesso in forze, ma non prima di un paio d’ore.

Ma cosa ci faceva lì, in quella stazione aliena, fredda e senz’anima?

Sentiva la mancanza del contatto con i suoi compagni, ancora in orbita intorno a quel guscio di metallo, e soprattutto gli mancava Jodork, la sua amata.

Gli mancava così tanto.

“Console... - la voce dell’andoriano lo riportò alla realtà - ...può dirci qualcosa sul Vontorn che tiene in ostaggio l’Ambasciatrice? Possiamo far leva su qualcosa per risolvere in modo indolore la situazione?”

“Il suo nome è Servek... - rispose con un filo di voce - ...è un tirapiiedi di Vakiriok, il Primo Consigliere, e da tempo non fa mistero di volere la mia morte. Mi creda, non sapevo che facesse parte della mia nave, si deve essere introdotto di nascosto... Per rispondere alla sua domanda, no, non avete nulla da offrirgli, se non la mia vita. Vakiriok lo ha mandato certamente per assicurarsi che portassi a termine il mio compito senza tradirlo, ma se mi

concederete asilo saprà che il suo uomo ha fallito. E Vakiriok conosce un solo modo per trattare chi lo delude. Se Servek torna a casa senza il mio cadavere, è morto.”

“E se si arrende lo attende un processo per omicidio da parte della giustizia cardassiano... - intervenne Lamak - ...scommettiamo che indovino la sentenza?”

“Quindi l’unica scelta che ci rimane è metterlo fuori combattimento. - concluse l’andoriano - Qualche idea?”

“Niente di più facile: staccategli la spina.”

Tre paia d’occhi si girarono a guardare il Dottor Gronter.

“Dottore, cosa diceva prima a proposito del rubare il lavoro altrui?”

Il tono di voce di Khish era talmente gelido da far abbassare la temperatura nella stanza di dieci gradi, ma nuovamente l’ineffabile medico sembrò non curarsene.

“In questo caso i nostri lavori coincidono.”

Il Dottore armeggiò con i controlli di uno schermo, fino a mettere in evidenza quello che sembrava un ammasso di grumo... vagamente a forma di *T*.

“Quello che vedete, Signori è l’enzima gliceraldeide-3-fosfato deidrogenasi, GPD3 per gli amici, uno degli enzimi responsabili del processo di glicolisi negli esseri umani, e più precisamente l’enzima che fa avanzare la glicolisi dalla fase di investimento a quella di rendita. Cosa più importante, nonostante la fisiologia Vontorn sia enormemente diversa da quella umana, gli enzimi che regolano la glicolisi sono virtualmente identici.”

Lamak si girò verso l’ufficiale scientifico, nella speranza che almeno lui avesse capito qualcosa di quello che diceva Gronter, ed in effetti gli occhi di Khish brillavano di eccitazione.

“Quello che il Dottore sta suggerendo... - spiegò all’Ambasciatore - ...è di bloccare la glicolisi prima che possa produrre energia; in questo modo il corpo non solo non verrebbe alimentato, ma consumerebbe l’energia già immagazzinata nel tentativo di produrne dell’altra. Basterebbe iniettargli

una sostanza in grado di inibire i siti attivi dell'enzima per bloccare la reazione.”

“E come la iniettiamo?”

“Non sarà necessario. - rispose il Dottore - Come ha avuto modo di osservare soccorrendo il mio paziente, i Vontorn sono in grado di assorbire il nutrimento e altre sostanze direttamente attraverso la... chiamiamola pelle... quindi tutto quello che dovremo fare sarà introdurla per via aerea nella stanza: data la velocità di metabolizzazione dei Vontorn, il cattivo sarà fuori combattimento nel giro di pochi secondi.”

### **Deep Space 16 - Davanti alla Foresteria Vontorn - Ore 17:10**

=^= ...e quindi secondo il Dottore tutto quello che dobbiamo fare è introdurre nella stanza un'alta concentrazione di glucagone: questo neutralizzerà il Vontorn nel giro di pochi secondi senza nuocere all'Ambasciatrice. ^=

=^= Di quanto tempo avete bisogno per prepararvi? ^= chiese la Spini.

=^= Solo un paio di minuti, Capitano. Io sto impostando i parametri nel sistema di supporto vitale, e il Dottor Gronter sta venendo da voi per somministrare una sostanza antagonista al Vontorn una volta che sarà stato reso inoffensivo, in modo da non ucciderlo. ^=

=^= Va bene... - decise Sherja - ...procediamo. ^=

### **Deep Space 16 - Foresteria Vontorn - Ore 17:13**

Immobile, per sprecare meno energia possibile, Servek si sentiva come una belva in gabbia. Il Capitano federale aveva acconsentito alla sua prima richiesta e fatto teletrasportare all'interno della foresteria una scorta di scioppo di glucosio, ma il suo futuro continuava a presentarsi a dir poco incerto.

Uccidere Hissork ormai non era più possibile, almeno fino a quando fosse rimasto su quella stazione, di sicuro i federali lo avrebbero protetto fin troppo bene, e questo voleva dire che lui, ormai, era un esule: se fosse tornato con la notizia che Hissork aveva ottenuto asilo dalla Federazione, per lui ci sarebbe stato solo il patibolo.

Maledetto Hissork!

Gli aveva portato via Jodork, e ora gli aveva portato via anche la sua patria.

Non importa, si disse, per il momento sarebbe fuggito da lì, e poi si sarebbe nascosto nell'ombra, attendendo il momento opportuno per regolare i conti con sua altezza il *reggente*; quasi sorrise pregustando quel momento, e si volse inconsciamente verso il suo ostaggio, quasi a voler dividere con lei quel fuggevole momento di ilarità. Non capì, in un primo momento, perché il volto della vulcaniana sembrasse ondeggiare davanti ai suoi occhi, e fu solo una frazione di secondo prima di perdere i sensi che capì che non sarebbe andato in nessun posto.

### **Deep Space 16 - Ingresso della Foresteria Vontorn - Pochi istanti dopo**

“Capitano... - la voce dell'Ambasciatrice T'Lani era imperturbabile come sempre - ...Qualunque cosa abbiate fatto è stata efficace. Dica pure ai suoi uomini di entrare, il Vontorn è privo di conoscenza.”

A un cenno della Spini, una squadra della sicurezza fece irruzione nella foresteria, con il Dottor Gronter alle calcagna. Accertatisi che T'Lani fosse in condizioni accettabili, caricarono in tutta fretta Servek su un lettino, portandolo poi nella cella nella quale sarebbe stato rianimato e avrebbe soggiornato fino alla sua consegna alle autorità cardassiane.

Gul Kulmon, una volta porte le promesse congratulazioni, si era ritirato nell'Ambasciata cardassiana per comunicare al suo governo che presto avrebbe portato in patria l'assassino del loro Ambasciatore, e la Fearless aveva contattato la stazione pochi istanti prima, riferendo che sarebbe arrivata alla stazione alle ore 01:00 assieme ad un'altra nave Vontorn della quale faceva parte una persona che Hissork sarebbe stato felice di vedere.

\* Forse per questa volta non ci saranno cavalli di legno da portare dentro le mura, dopotutto. \* pensò soddisfatta Sherja Spini.

### **Deep Space 16 - Ambasciata cardassiana - Ore 23:30**

“Avanti.”

Il cicalio della porta distolse l'attenzione di Kulmon dal suo consueto bicchiere di kanar serale.



“Signore... - il suo attendente, Lusok, entrò stringendo un D-Pad - ...è arrivato il messaggio che stava aspettando.”

Una volta che il suo sottoposto fu uscito, Kulmon procedette alle operazioni di riconoscimento necessarie per decodificare il contenuto del messaggio. Lettolo, si versò un secondo, abbondante, bicchiere di kanar.

\* Presto i Federali avranno una bella sorpresa. \*

### **Deep Space 16 - Sala riunioni - 14 maggio 2389 - Ore 09:00**

“Quindi questa è la fine di tutto?” chiese il Comandante Stadi.

“Almeno per il momento, sì. - rispose il Capitano Spini - Hissork e la sua *Doppia* sono temporaneamente alloggiati nella foresteria, in attesa che la Federazione decida in merito alle loro richieste, e l’assassino sarà presto in viaggio per Cardassia, dove lo attende un processo al termine del quale sarà dichiarato colpevole e condannato a morte.”

“È un peccato non averlo potuto torchiare un altro po’...” mugugnò Riccardi, che aveva appena scortato Servek sulla nave cardassiana.

“Legalmente non avevamo altri appigli per rimandare ancora l’extradizione... - disse T’Lani, che nonostante il parere contrario del Dottor Gronter non aveva voluto mancare alla riunione - ...e oltretutto la sua utilità era a dir poco discutibile: è poco probabile che il governo Vontorn decida di rischiare un incidente diplomatico per lui. Kulmon dovrà accontentarsi di un processo per salvare la faccia. Noi invece abbiamo Hissork e Jodork. Dopo il tentato omicidio di Hissork e le informazioni che il Comandante Stadi ha riportato, non dubito che la Federazione deciderà di concedere loro lo status di rifugiati, e quindi di aiutare il nuovo governo Vontorn, se... o meglio, quando... si arriverà ad un cambio di regime.”

=^= Capitano... - la voce di Shivhek, proveniente dalla sala controllo, interruppe la riunione - ...la nave cardassiana richiede il permesso di salpare. ^=

=^= Permesso concesso. - rispose la Spini - Auguri loro buon viaggio, Comandante ^=

Sherja poté quasi vedere il sopracciglio inarcato del suo Capo Ingegnere mentre questi rispondeva.

=^= Sissignore. ^=

Poi accadde tutto.

Dal canale di comunicazione ancora aperto, si udì uno degli ufficiali di guardia riferire qualcosa con fare concitato Shivhek, il quale a sua volta riprese a parlare.

=^= Capitano, abbiamo un problema: sembra che la nave cardassiana... ^=

=^= Capitano!!! - la voce agitata di Jodork esplose dall'intercom interrompendo il Capo Ingegnere - Hissork è sparito! Era qui con me un istante fa, e ora è sparito! Qualcuno lo ha teletrasportato via! ^=

=^= Come stavo dicendo, Capitano... - la voce calma di Shivhek tornò a farsi sentire - ...i nostri sensori hanno rilevato che la nave cardassiana ha teletrasportato qualcosa fuori dalla foresteria Vontorn subito dopo aver salpato. ^=

=^= Dove sono ora? ^=

=^= Sono entrati immediatamente in curvatura. Secondo i nostri dati sono diretti a curvatura 8 verso lo spazio Vontorn. ^=

In sala riunioni cadde il silenzio, mentre gli ufficiali superiori si guardavano l'un l'altro.

\* A quanto pare mi sono sbagliata. - pensò Sherja - Il cavallo di legno c'era. Ed era enorme. \*

### **Nave cardassiana Redek - Area di detenzione - Nello stesso momento**

Era un incubo, non poteva che essere un incubo.

Questo pensava Hissork mentre guardava la spoglia cella che aveva preso il posto della foresteria, e l'ufficiale cardassiano che lo fissava con sarcasmo dall'altra parte del campo di forza.

“Ben venuto a bordo della mia nave, *Console* Hissork... - lo salutò beffardo Kulmon - ...spero che mi scuserà per la sistemazione spartana, ma d'altronde non dovrà passarci troppo tempo: tra due giorni effettueremo un rendez-vous con una nave del Primo Console Vakiriok, che vi prenderà in consegna per portarvi sul vostro mondo natale dove, a quanto mi è stato detto, vi attende una pubblica esecuzione. Buon viaggio.”

Hissork fissò istupidito il Gul cardassiano che si allontanava: solo quando fu uscito dalla stanza si accorse che anche la cella accanto alla sua era occupata.

“Almeno avrò la soddisfazione di saperti morto, prima della fine.” gli disse Servek, fissandolo con odio.

### **[10.15 - T'Lani - Questioni di forma]**

#### **Nave cardassiana Redek - 14 maggio 2389 - Ore 09:04**

Gul Kulmon sapeva di non poter perdere altro tempo con Hissork, quindi si voltò e si incamminò verso l'ascensore che l'avrebbe portato in plancia.

“Plancia di comando...” ordinò, ed attese che le porte si chiudessero.

Che cosa avrebbero fatto adesso, i federali? Non avevano molto spazio di manovra, e questo era un vantaggio. L'attacco di sorpresa era riuscito a perfezione, e questo lo riempiva di orgoglio. Avrebbe sacrificato tutte le proprie decorazioni per vedere la loro reazione, per vedere quei dannati federali confusi, arrabbiati ed impotenti come dovevano essere in quel momento...

Sospirò.

Quello che provava era... non riusciva nemmeno a fare una giusta comparazione. Non avrebbe potuto dire da quanto tempo aspettava quel momento.

Dieci anni, forse? No... di più.

Era stato allevato dal padre e dallo zio nel rispetto del Consiglio Detapa...

Erano passati molti anni, ma ancora sentiva qualcosa che assomigliava ad una fitta dolorosa, ogni volta che ricordava lo zio.

Era stata la persona più vicina a lui, più ancora di suo padre, e non sapeva neppure dove fosse la sua tomba...

Né se ne avesse avuta una.

Il suo corpo era stato disperso durante la ribellione, mentre cercava di difendere una delle torri centrali dalla folla inferocita dalle privazioni di anni di guerra. Della sua vasta famiglia, solo il padre era sopravvissuto...

Per un po'.

Fino a quando non lo avevano condannato come collaborazionista. In tutta la sua vita, Kulmon non si era mai permesso un gesto o una parola che potessero far pensare chiunque che sentiva quella condanna come ingiusta.

Ma che cosa avrebbe potuto fare, suo padre?

Aveva degli ordini!

Ordini che arrivavano direttamente dal Consiglio, ed aveva il dovere di eseguirli... Contro tutto l'Impero, se necessario. Ma aveva perso.

E ne aveva dovuto subire le conseguenze.

Arrivò in plancia. Si rese subito conto che qualcosa non andava. C'era troppa tensione... Non c'era l'esultanza che si sarebbe aspettato dalle circostanze. Avevano fatto un buon lavoro, dopotutto.

Maked era in piedi, proteso verso lo schermo centrale.

L'uomo si voltò.

“Signore, la nave federale si è appena staccata dalla Base!”

“Cosa? - Gul Kulmon ci mise un secondo prima di comprendere esattamente quello che gli veniva detto - Che hai detto?”

La ragazza alla postazione del timoniere lanciò un'occhiata perplessa a Maked. L'uomo puntò il dito verso lo schermo centrale. Era vero, la nave della Federazione aveva lasciato il molo e stava manovrando nella loro direzione.

“Tutto qui? - disse, scrollando le spalle - I Federali non possono fare niente. Dovrebbero attaccare questa nave per riprendere Hissork, ma i loro alleati non li seguirebbero... Sarebbe un atto di guerra, ed i Federali non possono rischiare di affrontare una guerra contro di noi. Sicuramente, non per proteggere un semplice esule come Hissork. Le clausole dei loro trattati escludono che Klingon e i Romulani possano partecipare ad una guerra di aggressione, quindi sarebbero da soli.”

“E noi, possiamo invece rischiare che i Federali ci attacchino?”

La voce della ragazza al timone suonava come il verso di un'arvicola sui nervi di Kulmon. Avrebbe dovuto segnarsi il suo nome, quella piccola stupida si meritava un trasferimento su un qualunque cargo diretto alla fine dell'universo.

Cercò di ignorarla, guardando invece verso Maked, che invece fissava la nave federale.

“Non so se abbiamo deciso di attaccarci o no... - disse Maked - ...di sicuro, ci stanno venendo dietro, ed alla massima velocità! - quindi, rivolto alla ragazza - Con il suo permesso, Signore... Aumentiamo la velocità a nove punto uno. Lasciamoceli alle spalle!”

“È inutile, Maked. Conosciamo tutti e due le caratteristiche delle navi classe Defiant della Federazione. Possono reggere i 9,9 per dodici ore. Anche spingendo i nostri motori al massimo, ci raggiungeranno molto prima di arrivare allo spazio Vontorn.”

“Cosa facciamo, allora?” domandò Maked.

Kulmon si prese un istante per riflettere. Poteva sentire la propria nave vibrare per lo sforzo di mantenere la velocità imposta dagli inseguitori.

“Siamo a portata dei loro phaser.” avvisò la ragazza.

Dinah, adesso ricordava il suo nome.

“Hanno dato energia alle armi?” domandò Maked.

Kulmon trattene il respiro. I Federali non potevano essere così stupidi... Vero?

“Finora no. Solo agli scudi.” rispose la ragazza.

Era una risposta rassicurante, pensò Kulmon... fino ad un certo punto, però.

“Energia agli scudi. - ordinò Maked - Allarme di secondo livello.”

La luce intermittente dell'allarme invase la plancia.

“Quanto manca all'intercettazione?” domandò Kulmon.

“Trenta secondi... Adesso.” avvisò la ragazza.

Kulmon sentì i capelli sulla nuca improvvisamente bagnati di sudore.

“Venti secondi.”

Aveva sottostimato la stupidità dei Federali?

“Quindici secondi all’intercettazione. Ancora niente energia alle armi, ma solo gli scudi...”

La nave non sembrava più così piccola, ai sensori posteriori che la inquadravano da vicino. Lanciò un’occhiata verso Maked, ma lui era curvo sul visore, il volto teso ad interpretare i dati sul piccolo monitor.

“Hanno cambiato rotta! Sembra... Ci stanno aggirando!”

“Ma è assurdo! - esclamò Maked - Se vogliono attaccarci, perché non tentano di spararci agli scudi posteriori?”

“Non sembra vogliano attaccarci. - segnalò Dinah - Stanno regolando adesso la loro velocità sulla nostra, affiancandosi a noi. Hanno gli scudi alzati, ma al di là di quello...” lasciò in sospeso la frase.

“Posso confermare, non c’è nessun segno che stiano per dare energia alle armi. - intervenne Maked - Sono solo vicini, molto vicini... Troppo vicini per i miei gusti.”

Gul Kulmon stava riflettendo intensamente. I Federali non si stavano comportando come era previsto... non solo da lui, anche da tutti i consiglieri di Cardassia che erano a parte della missione...

Quella piccola dannata nave stava sconvolgendo tutte le prospettive.

Era come guardare un quadro di Hikki cercando di trarne un senso compiuto. Il problema era che se qualcosa fosse andato storto, come in un quadro di Hikki, appunto. Lui sarebbe stato la persona più esposta, e quindi sarebbe stato lui a pagarne il prezzo più alto.

“Aprite un canale con la Fearless! - ordinò. La nave li aveva affiancati - E date massima energia ai deflettori!”

Sullo schermo apparve il volto tranquillo di Yaxara Stadi. Dietro di lei, l’equipaggio della nave nemica sembrava per contrasto avere un’insolita animazione. Kulmon riconobbe il volto del capo della sicurezza della Base, Riccardi, e la sagoma di spalle dell’andoriano Khish.

Cosa stavano facendo, e perché erano là?

Kulmon decise per l’approccio diretto.

[[ Comandante... - iniziò Gul Kulmon - ...posso chiederle che cosa ha intenzione di fare? Perché ci sta seguendo? Ha forse deciso di farci da scorta? Se è per questo che ci sta tallonando, la ringrazio, ma non ci

occorre. Abbiamo amici sufficienti in questo Quadrante per non aver bisogno del vostro aiuto. ]]

La betazoide non sembrava colpita dal tono aggressivo del cardassiano. L'uomo mandò un'occhiata in tralice al suo secondo, che studiava lo schermo con la sua stessa intensità... e con la stesso senso di sconcerto che lui stava provando in quel momento.

]] Sono sicura che il popolo cardassiano, e lei, Gul Kulmon, abbiate degli amici da queste parti e che siate ansiosi di andarli a trovare, ma devo ricordarle che questo è il Quadrante Gamma, e che la Fearless è autorizzata a percorrere ogni rotta all'interno dello spazio del Quadrante non reclamato da alcuna nazione. Immagino ricordi, Gul Kulmon, che lei non può dire lo stesso, vero? Perché non mi risulta che il Consiglio degli Alleati abbia preventivamente approvato il suo viaggio all'interno di questo Quadrante, come previsto dal trattato di pace sottoscritto dal suo governo. ]]

Kulmon quasi si mise a ridere.

]] Sta scherzando, vero, Comandante? Ha intenzione di farne una questione di forma, di codicilli? ]]

]] Sa benissimo di che tipo di questione si tratta. - ribatté Yaxara - Devo invitarla quindi a cambiare rotta, ed a dirigersi verso Cardassia. ]]

Kulmon incrociò le braccia.

]] Questa nave è stata invitata presso un pianeta dal legittimo governo. ]]

]] Se parla dei Vontorn, ci sono fondati dubbi sul fatto che si tratti di un legittimo governo. ]]

]] Questione di interpretazioni. ]]

]] Non esattamente, Gul Kulmon. ]]

Kulmon corrugò la fronte.

]] Non capisco. ]]

Yaxara sorrise.

]] Non è una questione di interpretazione... è, come lei ha detto prima... una questione di forma! ]]

Un'esclamazione sfuggì dalle labbra del suo secondo, e Kulmon sobbalzò. Fece segno di tagliare le linee.

“I due Vontorn?” domandò Kulmon.

“Sto già controllando... - rimase in attesa un istante - Sì, l'uomo di guardia mi conferma che i due Vontorn sono sempre nelle rispettive celle...”

“È evidente che la federale alludeva ai Vontorn, - disse Kulmon - ma in che senso?”

Si girò verso lo schermo, inquieto. Tutta l'esultanza che aveva sentito solo pochi minuti prima era evaporata come un secchio d'acqua sparso nel deserto di Aaqab. Se non fosse stato per lo sfondo stellato che si muoveva, la nave della Federazione sarebbe apparsa quasi ferma, immobile nella sua millimetrica corsa parallela alla loro.

“A questa velocità, ci metteremo meno di due giorni ad arrivare allo spazio Vontorn... - disse Maked - ...dove loro non sono invitati.”

“Stai suggerendo di non fare niente, Maked? - domandò Kulmon - Di limitarci ad accettare la loro compagnia?”

Maked non rispose.

D'altra parte, non potevano permettersi di attaccare la Fearless più di quanto i Federali potessero permettersi di attaccare la loro. Ma anche se non avevano intenzione di attaccare, e così sembrava, sarebbero stati i due giorni più lunghi della sua vita: impegnato ad aspettare un attacco che forse non sarebbe mai arrivato...

**[Flashback]**

**Deep Space 16 - Sala riunioni - 14 maggio 2389 - Ore 09:02**

\* A quanto pare mi sono sbagliata. - pensò Sherja - Il cavallo di legno c'era. Ed era enorme. \*

Il primo a riaversi dallo shock fu Khish. L'andoriano sbatté il palmo della mano sul tavolo, facendo sobbalzare gli astanti.

“Eh, no, io non lo posso accettare! - disse Khish con un tono che non nascondeva la rabbia - Non possiamo permettere a queglii... - si interruppe per trovare un termine adatto - ...voglio dire, a quei carda di rapire un



rifugiato politico sul nostro territorio! È un insulto, in primo luogo a questa Base... e a noi!”

“Sono d'accordo.” disse Yaxara.

“Credo di poter dire che e' un punto sul quale siamo tutti d'accordo. - disse il Capitano Spini - Ma ho bisogno di idee chiare sul piano d'azione.”

“La Fearless è pronta al molo d'attracco. - propose Riccardi - Possiamo andare dietro ai cardassiani, costringerli a riconsegnarci il Console...”

Sherja Spini scosse la testa.

“E come? Ingaggiando battaglia? Sarebbe assurdo rischiare le vite di esseri senzienti, le nostre e quelle dei cardassiani, per salvare la sola vita di un rifugiato politico.”

“Senza contare che l'attacco ad una nave cardassiana non importa come giustificato, potrebbe essere considerato casus belli... - intervenne l'Ambasciatrice T'Lani - ... i trattati con i Klingon ed i Romulani ci impongono molta prudenza. Non possiamo permetterci di sostenere una guerra da soli.”

“Oh, certo, dimenticavo... - disse Khish, secco - ...come dite voi vulcaniani? Le vite dei molti sono più importanti di quelle di pochi!”

“O di uno. - completò T'Lani, con distacco, poi si voltò a guardare l'andoriano dritto negli occhi - Ma non mi fraintenda, Comandante. Desidero che Hissork sia salvo, come lo volete tutti voi. Dobbiamo solo agire con prudenza. Buttarci all'inseguimento della nave cardassiana senza un piano preciso porterebbe al disastro in primo luogo noi... E poi forse anche la Federazione stessa.”

Si alzò in piedi.

“Sarà meglio che vada a conferire con gli altri membri delle delegazioni diplomatiche. Devo sapere se avremo l'appoggio delle altre potenze del settore, nel reclamare per la vita di Hissork.”

Khish attese con le braccia incrociate sul petto che le porte della sala si fossero chiuse alle spalle dell'Ambasciatrice, prima di tuonare.

“Protestare? Ho capito bene? Vuole l'appoggio di K'ooD e di Lamak... per elevare una protesta formale?”

“Può darsi che sia quello che ha detto, ma non quello che ha pensato.” disse Yaxara Stadi.

“Mmm... Buono a sapersi! - commentò Khish - E quello cui stava pensando è minimamente in grado di riportarci quel povero disgraziato di Hissork sano e salvo?”

“Signori, questo non ci aiuta! - si impose il Capitano Spini - Dobbiamo trovare una soluzione che non ci coinvolga in un conflitto... E che salvi la vita di Hissork, che in questo momento sta viaggiando verso la sua condanna a morte letteralmente a velocità di curvatura.”

“C'è un altro elemento che dobbiamo considerare. - disse Shanja Xar - Parlo di Jodork, naturalmente. Non pensate che dovrebbe essere consultata anche lei?”

“E che cosa potrebbe fare, lei? - domandò Riccardi - Non ha poteri di alcun genere, non qui almeno.”

“Invece sì. - disse Yaxara - È una mutaforma.”

“E allora? - chiese Riccardi - Lo sono tutti quelli della sua razza.”

“Jodork, come del resto Hissork, sono particolari all'interno della loro razza. Hanno conoscenze che sul loro pianeta altri non hanno... Arrivando anche ad organizzare forme molto complesse di mutaforma in una sorta di legame simbiotico... Come quella della loro stessa nave. Anche per questo sono così preziosi... E per questo hanno anche bisogno di maggiori quantità di cibo rispetto agli altri.”

“Allora è un mistero che abbiamo preso solo Hissork e non anche Jodork che oltretutto era con lui quando è stato teletrasportato.” Notò Khish.

“Un momento...”

Il Capitano Spini intervenne. Gli ufficiali si voltarono verso di lei, e per un lungo istante nella sala si fece silenzio.

“Questo potrebbe essere l'errore dei cardassiani. - disse Sherja Spini - Se avessero preso anche Jodork, non ci sarebbe stato spazio per la trattativa... Forse non sapevano che fosse a bordo, o gli accordi che hanno con il governo Vontorn non la riguardavano. L'essenziale però è che Jodork sia con noi, e che se non possiamo agire direttamente, lei potrebbe farlo... Dopotutto è nel suo primo interesse che il suo compagno sia liberato.”

“Potrebbe essere una soluzione... - disse Riccardi, interessato - ...noi non appariremmo, quindi non violeremmo nessun trattato.”

“Ma come potremmo fare? - domandò Khish - La nave cardassiana è partita a velocità di curvatura, dannazione! La nave Vontorn, a paragone, è molto lenta. Non potrebbe raggiungere la Redek in un milione d'anni.”

“Ma la Fearless sì... - intervenne Yaxara Stadi - ...come diceva Riccardi prima, la Fearless è pronta a partire in qualunque momento.”

“Questo ci riporterebbe al punto di partenza. Andando con la nostra nave, dimostreremmo la nostra responsabilità, con tutti quegli effetti negativi di cui abbiamo già parlato.”

“Non lo credo... Comandante...” disse il Capitano Spini, prima di premere il pulsante del comunicatore.

=^= Spini a Comandante Shivhek. ^=

=^= Qui Shivhek, Capitano. ^=

=^= Ho bisogno di glucosio, Comandante... - disse Sherja Spini - ...grandi quantità di glucosio, da teletrasportare direttamente all'interno della nave Vontorn. Ma deve essere pronto subito! ^=

=^= Capisco... è per i Vontorn. ^=

=^= Esattamente. Ma come le ripeto, deve essere pronto subito. ^=

Chiuse la comunicazione.

“Comandante Stadi, prenda il comando della Fearless. Khish e Riccardi, andrete con lei. Comandante Xar: lei invece, viene con me... Dobbiamo parlare a Jodork. Presto, Signori... Ogni minuto è prezioso!”

### **Spazio - 14 maggio 2389 - Ore 09:09**

Le navi erano vicinissime, appena alla distanza dei rispettivi scudi protettivi. Se non fosse stato per lo sfondo nero di stelle, e di mille corpuscoli celesti che li circondavano, le si sarebbe pensate ferme, sospese nel gelo dello spazio profondo, tanto era perfetto il loro allineamento.

Jodork si concesse solo un istante per contemplare lo spazio che circondava le navi. Non aveva mai fatto qualcosa del genere, e si chiese se ne sarebbe stata capace.

Forse.

Ma non aveva tempo di avere paura.

Adesso, doveva mutare forma.

La sottile crosta si mosse dalla superficie della Fearless. Piano, senza scosse, come una lastra di ghiaccio che si scioglie alla superficie di un pianeta, Jodork liquefece il proprio essere scivolando sul carapace esterno della nave per poi allungare un sottilissimo, invisibile tentacolo attraverso lo spazio. Per quanto i sensori dei cardassiani fossero sensibili, non potevano accorgersi di lei, non più di quanto potessero segnalare il microscopico pulviscolo spaziale che ad ogni istante colpiva la nave.

Sotto di lei, sentiva i pensieri... forti, per la prima volta, sani, decisi... delle anime che avevano fatto parte della nave di Hissork.

Un altro tentacolo penetrò a livello subatomico nella struttura della nave federale, e si connesse agli altri. L'improvvisa connessione le dette il capogiro. Ricordava la solitudine provata nei lunghi anni in cui era stata separata da tanti di loro... e da Hissork.

“Non c'è tempo, Jodork... Reggente...”

Riconobbe la voce che aveva appena parlato. Quasi si commosse, ed avrebbe voluto avviluppare nei suoi tentacoli l'amica di tanti anni prima.

“Lo so, Cara... Dobbiamo salvare Hissork. Dobbiamo essere Doppi...”

“Facciamo presto!”

Percepì il panico nella voce dell'amica.

“Calma... Lo salveremo. Tutti saremo salvi!”

“SAREMO SALVI!”

Non c'era tempo da perdere. In ogni istante, i cardassiani potevano decidere di modificare la rotta... ed allora si sarebbe persa.

Il proprio tentacolo saggiò lo spazio.

L'altro era solidamente connesso ai suoi. Quindi, con un gesto deciso, si staccò dalla superficie della Fearless.

Il proprio corpo adesso era un filamento sottilissimo e rigido, che puntava come un ago magnetico verso il suo polo, la nave più grande... ed Hissork.

“Siamo uniti.” la rassicurò una voce.

La voce era conosciuta, ma non ricordava chi fosse. Ma adesso non importava, sapeva solo che era una voce amica, che era con lei, che l'appoggiava.

“Siamo uniti...” confermò lei, scivolando senza sforzo nel piccolo spazio praticato nel proprio scudo dagli uomini della Fearless.

“I Federali hanno pensato a tutto.” le disse Cara.

“Sì... Non ci avrebbe fermato, non adesso che siamo nutriti, ma non hanno voluto che perdessimo energie inutili nell'attraversare il loro scudo.”

“Siamo forti... siamo nutriti.” le disse Cara.

“Lo so...” pensò Jodork.

La sua ultima propaggine aveva ormai lasciato la Fearless, ma altre anime la stavano seguendo, allacciate alla sua. L'uomo della Federazione chiamato Shivhek stava alimentando continuamente il filamento della sua compagna di viaggio rimasto all'interno della Fearless, per dare a lei ed all'intero gruppo sufficienti energie per la missione.

Salvare Hissork.

Riusciva adesso a percepire l'immensa massa della nave cardassiana apparentemente sospesa nello spazio.

Era vicinissima.

Avvertì sulla superficie del suo tentacolo il calore elettrico dello scudo. La punta sottile si allargò a mano a mano che le sue particelle sospese si univano le une alle altre, formando una goccia di liquido scuro che si allargava come una macchia sulla superficie dello scudo, saggiandone la forza, il calore, indovinandone le debolezze, trovandone infine una infinitesimale fessura in cui si incuneò, rapida, flessuosa, lanciandosi poi verso la massa ferrosa della nave nemica.

La nave che teneva prigioniero il suo Hissork.

“Il nostro Hissork.” la corresse Cara.

“Devi trovarlo.” sentì ancora.

“Sono nei pressi della nave. - disse Jodork - Lo troveremo. Lo troverò.”

Passò ancora un istante senza tempo, perché non aveva alcun modo per misurarlo. Anche se le navi sembravano immobili, appaiate con millimetrica precisione dagli uomini della Federazione, Jodork sapeva che ad ogni istante il suo pianeta di origine si faceva più vicino.

Più vicino, e più pericoloso.

Il pensiero del suo pianeta la spinse a muoversi ancora più velocemente nella bolla della nave.

“Finalmente!” lanciò alle anime sue compagne il senso di sollievo quando il suo tentacolo sfiorò la superficie della nave cardassiana.

“Sono qui! SIAMO QUI!” le anime vibrarono di esultanza.

Jodork non esultò.

Adesso veniva la parte difficile.

Come aveva fatto allo scudo, Jodork si allargò a goccia lungo l'estensione della nave, sfiorandone l'esterno, percependone le irregolarità sotto

l'aspetto solo in apparenza liscio ed uniforme. Non sapeva quale parte aveva toccato, ma l'essenziale dopotutto era entrare... e per quello era sufficiente ridurre la propria forma a livello subatomico, dopo aver trovato il punto più adatto.

Risalì, silenziosa lungo le curve della nave.

Le altre anime tacevano, adesso, percependo la necessità per lei di concentrarsi sulla missione.

Cominciava ad arrivare sulla nave cardassiana la seconda anima della missione. Jodork si fermò un istante, per permetterle di arrivare completamente e non perdere il contatto.

In ogni caso, non dovevano perdere il contatto fra di loro.

Avrebbero perso la Fearless, altrimenti.

Non potevano permetterselo.

### **USS Fearless - Plancia - 14 maggio 2389 - Ore 09:11**

=^= Shivhek a Comandante Stadi. ^=

Yaxara premette il pulsante di comunicazione sul bracciolo della poltrona centrale.

=^= Qui Stadi. Dica Comandante. ^=

=^= La Vontorn, qui, ha appena riferito che Jodork è appena arrivata sulla superficie della Redek. Anzi... Sì, mi sta dicendo che Jodork sta entrando all'interno dello scafo in questo momento. ^=

=^= Bene. Continui a fornire glucosio alla forma di Cara. Ricordi che si tratta dell'energia per un intero gruppo di oltre quaranta individui. ^=

=^= I replicatori di glucosio stanno producendo a pieno regime, Comandante. ^=

=^= Va bene, ma mi tenga continuamente aggiornata. Chiudo. ^= Yaxara Stadi chiuse la comunicazione, voltandosi verso il volto blu cupo di Khish.

L'uomo era chino sulla consolle di navigazione, attento a controllare ed a replicare ogni minima variazione nella posizione della nave avversaria.

Riccardi intanto monitorava le comunicazioni.

“Novità?”

Il Capo della Sicurezza scrollò le spalle.

“Nessuna, da quando hanno interrotto le trasmissioni. - rispose - Rilevo una grande quantità di comunicazioni dirette al pianeta Vontorn, peraltro.”  
“Solo ai Vontorn? Nessuna diretta a Cardassia?” notò la Stadi.

Riccardi si irrigidì.

“No... Non l’avevo notato. In effetti, è piuttosto strano, no?”

Khish Chelak sollevò leggermente lo sguardo dalla consolle.

“Un momento... Non hanno provato a chiamare casa nemmeno prima, quando li inseguivamo?”

Riccardi consultò per un istante il log delle intercettazioni, quindi scosse la testa.

“No. Se l’hanno fatto, non hanno usato frequenze subspaziali, almeno. Le avremmo intercettate.”

“Interessante.” rilevò la Stadi.

“Interessante è dire poco. - disse Khish. Le sue dita intanto si mossero sulla tastiera per compensare uno spostamento infinitesimale dalla rotta della Redek - Mi chiedo... Quanta copertura politica può avere il nostro caro amico laggiù?”

La Stadi non rispose, limitandosi a fissare pensierosa la figura scura della Redek inquadrata sullo schermo centrale. Poteva non voler dire nulla, in fondo. Gul Kulmon poteva avere l’ordine di mantenere il silenzio subspaziale fino a missione terminata, ma Yaxara non riusciva ad intuire un solo motivo per questo.

E se invece Gul Kulmon, come aveva insinuato Khish, non avesse avuto tutto il Consiglio dalla sua parte?

Forse era qualcosa su cui lavorare, rifletté Yaxara.

=^= Shivhek a Comandante Stadi! ^=

Yaxara premette di nuovo il pulsante sul bracciolo.

=^= Qui Stadi. Situazione Comandante? ^=

=^= Sono davvero spiacente di dirlo, Comandante Stadi. La Vontorn Cara

mi ha appena comunicato di avere perso il contatto con Jodork. A quanto pare, uno dei Vontorn non è riuscito a ridurre la sua forma a sufficienza da passare attraverso lo scudo dei cardassiani, perdendo il contatto con i compagni. =^=

Stadi si irrigidì. Dietro di lei sentì Riccardi proferire una interiezione che non comprese.

=^= Quanti Vontorn sono ancora in collegamento? =^=

=^= Sei... compresa Cara. Sei su quarantasette individui. =^= rispose l'Ingegnere.

=^= Non abbiamo notizie degli altri, quelli che erano ancora in viaggio. Dovrebbero essere ancora in collegamento con Jodork, sulla Redek... Ma adesso non abbiamo alcun modo di scoprirlo. =^=

=^= Forse. O forse, sì. =^= disse Yaxara Stadi, mordendosi le labbra.

“Khish, in ogni caso, continui a regolare la rotta e la velocità su quelle dei cardassiani. - si girò verso Riccardi - Tenente, apra un canale con la Redek. Forse in questo modo potremo tornare in comunicazione con Jodork... O almeno, scoprire come se la sta cavando.”

L'umano assenti. Sullo schermo, pochi istanti dopo, apparve il volto scheletrico di Gul Kulmon. Yaxara atteggiò il volto ad un sorriso che non voleva suscitare alcuna empatia.

Adesso doveva inventarsi una conversazione, su qualunque cosa, purché restasse aperta quella piccola finestra su quanto avveniva sulla Redek.

=^= Gul Kulmon... - iniziò - ...non credo che la nostra discussione di prima possa essere considerata conclusa. Ricorda? =^=

=^= Ho interrotto quella conversazione. - ribatté brusco Kulmon - Perché pensavo che sia io che lei, Comandante, abbiamo di meglio da fare che discutere di codicilli. Non siamo noi a fare le leggi o i trattati... =^=

=^= È vero. Ma noi dobbiamo essere i primi a rispettarli. =^=

=^= Noi rispettiamo i trattati, per come devono essere rispettati. Nello spirito, non nella forma. =^=

=^= Il parere delle potenze vincitrici nella guerra non è una semplice questione di forma. =^=

Kulmon sogghignò.



=^= Sta cercando di ricordarmi che abbiamo perso la guerra? Non dubiti, è qualcosa che... ^=

L'urlo acuto di una sirena d'allarme venne ad interromperlo. D'improvviso la luce della plancia si spense, ritornò, si rispense, facendo piombare la plancia della Redek in un buio completo.

Yaxara si alzò, sentendo grida di allarme ed ordini smozzicati andare da un lato all'altro dello schermo, senza poter capire da chi provenissero le une o gli altri, prima che la stessa comunicazione si interrompesse di nuovo.

Sullo schermo riapparve la sagoma della nave cardassiana e d'improvviso parve rallentare, mentre la Fearless, spinta dalla propria corsa, la superava lasciandola alle spalle. Khish se ne accorse e manovrò rapidamente sulla consolle per fare un mezzo giro alla nave.

Riccardi allungò una mano per modificare la visuale dei sensori.

La Redek era immersa nel buio, salvo... Yaxara sbatté gli occhi... una lunga linea tratteggiata attraversava l'arco con un colore di fiamma, vicino il propulsore di curvatura di destra. Si rese conto che la linea era tutta interna alla nave, visibile attraverso gli oblò come una serie di punti discontinui.

“È Jodork! - disse Yaxara - È entrata in azione!”

“Finalmente! - borbottò Khish, alzandosi per andare alla consolle scientifica - Sono usciti dalla velocità di curvatura!”

La Stadi avvertì nei membri dell'equipaggio di plancia la preoccupazione per i loro nuovi alleati.

\* In questo momento, mi preoccupano di più i cardassiani \* pensò Yaxara.

Jodork e gli altri Vontorn dopotutto avevano dimostrato di poter resistere allo spazio esterno senza le protezioni di cui avevano bisogno le altre popolazioni... Come appunto quella che abitava sulla nave cardassiana.

“Stiamo ricevendo una chiamata dalla Redek!” avvisò Riccardi.

“Apra il canale.” ordinò Stadi.

Gul Kulmon apparve di nuovo sullo schermo. Sulla nave dovevano essersi riattivati i generatori di emergenza, perché il suo volto appariva immerso in una luce giallastra instabile ed inquietante.

=^= Cosa credete di fare? - abbaiò l'uomo - I sabotaggi non vi porteranno a nulla! ^=  
=^= Sabotarvi? - domandò Yaxara, affettando dignità offesa - Noi non abbiamo fatto niente. Siamo pronti, nonostante le vostre accuse, a procurarvi tutta l'assistenza di cui voi avrete bisogno. ^=  
=^= Non so che farmene della vostra assistenza, Comandante! - urlò Kulmon -E se pensate di riuscire a farvi dare Hissork con questo sistema, lei è gravemente in errore! ^=  
=^= E come pensa di trattenerlo? ^=  
=^= Non è affar vostro! Il sabotaggio è un atto di guerra, e come tale verrà trattato! ^=

“Hanno dato energia alle armi!” gridò Riccardi.

L'allarme passò istantaneamente a rosso, e luci color fuoco immersero la plancia in una luce di fiamma.

“Massima energia agli scudi! Agganciare la nave con i puntatori phaser, ma niente energia alle armi salvo mio ordine! Khish, manovre evasive!”  
“Sì, Signore!”

Il primo colpo la fece sobbalzare.

“Rapporto!” urlò.

“Nessun danno! - riferì Riccardi - Gli scudi stanno tenendo!”

Un'altra salva di colpi venne a far sussultare la nave come una casa antica in un terremoto. Yaxara si sorresse alla poltrona centrale.

“Khish!”

L'andoriano alzò la testa.

“Sì, lo so, manovre evasive! Ci sto provando! - disse, ed aggiunse borbottando - Ma quelli devono avere un signor cannoniere, dann...”

Manovrò per allontanarsi dallo scafo dell'altra nave. Sullo schermo, vide la Redek inclinarsi paurosamente verso destra. Un fiotto luminoso detonò da uno dei punti sulla linea tratteggiata, lanciando all'esterno materiale e gas. Poi, all'improvviso, tutto tacque.

Restava la voce acuta dell'allarme, ma Yaxara con un gesto infastidito lo sponse. Per un lungo momento, le navi parvero studiarsi, sospese in un limbo cupo, appena punteggiato di stelle.

“Ci stanno chiamando di nuovo.” avisò Riccardi.

Sullo schermo comparve il volto ormai familiare di Gul Kulmon, ma l'uomo non la lasciò parlare, dando un cenno all'Ufficiale alle Comunicazioni.

Sullo schermo, Kulmon venne sostituito dalle immagini di una coppia di celle, completamente circondate da campi di forze, e dentro...

Dentro c'era Hissork, benché l'essere che stava vedendo non assomigliasse in nulla all'uomo che aveva vagato per giorni nei corridoi di DS 16 Gamma. Si sentì la voce fuori campo del Comandante cardassiano.

=^= Le celle che vede sono particolari, Comandante... Una piccola precauzione per tenere i nostri ospiti al sicuro. Se lei, o uno dei suoi uomini... ^=

Yaxara abbozzò una protesta.

=^= ...ripeto, Comandante Stadi: se lei non ritira immediatamente i suoi uomini che stanno sabotando la mia nave... ^=

=^= Non sono i miei uomini e non sono in grado di ritirarli! ^= replicò Yaxara Stadi.

Nessuna delle due era una bugia. Con il contatto Vontorn reciso, non aveva alcun modo per mandare richieste di ritiro.

=^= Ah, davvero? - ribatté ironico Kulmon. Mosse la telecamera, in modo da inquadrare un tasto rosso sulla propria consolle - Comandante, se lei non ordina ai suoi uomini... O non uomini, di interrompere immediatamente i sabotaggi, il campo di forze si stringerà, riducendo fino ad un millesimo di millimetro cubo lo spazio per i suoi occupanti. Saranno schiacciati, come piccoli scarafaggi centauriani. Mi sono spiegato? ^=

=^= Lei si è spiegato. Ma continuo a dirle di non avere alcuna possibilità di ritirare le persone responsabili dei sabotaggi. ^=

“C'è una comunicazione in arrivo da Deep Space 16, Comandante.” intervenne Riccardi.

=^= Kulmon, mi lasci conferire con i miei superiori. ^=

Il cardassiano esitò.

=^= Ha due minuti, non di più. Poi inizierò a ridurre lo spazio attorno ai due Vontorn in cella. Sarà una morte lenta... E la responsabilità sarà interamente vostra. ^=

=^= Basteranno... ^=

Yaxara abbozzò un cenno a Riccardi, ma si bloccò a metà.

Anche Khish sollevò il capo, piegando le antenne verso lo schermo centrale, quasi dimenticando di sorvegliare i dati che gli scorrevano di fronte.

Alle spalle di Gul Kulmon, nella plancia della Redek, stava succedendo qualcosa che non riusciva bene a capire. L'equipaggio di plancia, occupato a controllare sui monitor i danni del sabotaggio, non sembrava accorgersi che la parete di fondo aveva iniziato a trasudare piccole gocce simili a metallo fuso, che si riunivano come frammenti di mercurio sfuggiti da uno strumento antico.

Gul Kulmon si accorse che la comunicazione non si era interrotta, e la fissò in modo strano.

=^= I due minuti stanno scorrendo, Comandante! - disse infine - Ma perché mi fissa così? ^=

=^= Non sto guardando lei, Gul Kulmon. - disse Yaxara alzandosi lentamente dalla poltrona centrale - Sto guardando la sua fine... ^=

=^= Che vuol dire? ^=

Una ragazza si voltò, infine.

Urlò di un urlo stridulo, mentre una massa liquida, pesante ed oscura si abbatteva su di loro, travolgendoli insieme.

Qualcuno sparò, lanciando strie luminose che trapassarono la massa oscura, che avanzò ancora, indenne ai colpi. L'aria sprizzò di sangue ed urla, di scintille bluastre e di fumo, mentre l'agglomerato informe che pure era, o doveva essere Jodork lo schiacciava con una ferocia che non le aveva conosciuto quando l'aveva incontrata.

=^= Basta, Jodork! - gridò Yaxara - Basta! Non ucciderlo! ^=

La massa si ritirò leggermente, consolidandosi in una forma quasi elicoidale, con tentacoli sottili che si piegavano sulle gole dei presenti.

=^= Lui, questo solido. - accusò Jodork - Lui voleva uccidere Hissork, l'ho sentito! Stava per uccidere il mio Doppio! ^=  
=^= È vero, Jodork... ma adesso, non può più farlo. ^=

## **Deep Space 16 Gamma - Passeggiata - 18 maggio 2389 - Ore 12:55**

### **Epilogo**

“Possibile che io riesca a perdermi sempre tutto il divertimento?” borbottò il dottor Dal-Amar Sonx, sporgendosi dalla terrazza sopra la Passeggiata.

Sotto di lui, le figure di Jodork e di Hissork con i lunghi tentacoli intrecciati gli uni agli altri erano diventati una immagine ormai abituale per i passanti.

“Voglio dire... - riprese il Medico Capo - ...la gente della mia razza ha ben poco bisogno di un periodo rigenerativo, rispetto alle altre. Eppure, io riesco a dormire proprio quando su questa Base ci sono avvenimenti interessanti.”  
“Sì, Dottore, so che cosa vuol dire...”

Il volto di Sherja Spini sembrava quasi disteso quel giorno. La donna doveva avere riposato secondo le esigenze della sua razza, ragionò il Dottore.

“...ma, spero che capisca: io sono molto contenta che la faccenda si sia conclusa. O almeno, sta per concludersi...”

“So che la richiesta di asilo politico dei Vontorn è stata accettata e che presto verranno accompagnati su un pianeta interno... Molto lontano da Cardassia, mi sembra di aver sentito che questa è stata la richiesta vero?”

“Logico, non le pare?” commentò Sherja Spini, staccandosi dalla balaustra per incamminarsi verso la vetrata panoramica.

Dal'Amar la seguì, con un po' di rimpianto. Avrebbe voluto poter conoscere meglio la fisiologia dei Vontorn, le loro caratteristiche così particolari...

“Se non altro, è andato tutto bene, o quasi... Non ci saranno conseguenze, vero?”

“In realtà sì... - disse il Capitano Spini - I cardassiani hanno strepitato molto per la morte del loro Legato qui... La consegna dell'assassino è stata considerata un atto dovuto, ma insufficiente.”

“È ovvio. Era da prevedere che avrebbero alzato il prezzo.” commentò il Dottore, regolando il passo su quello del Capitano.

“Gli Ambasciatori alleati hanno quindi raggiunto un accordo. Sa che finora la presenza di un Legato cardassiano temporaneo era stata più che altro tollerata dalle potenze alleate..”

“E allora?”

“Allora, il Consiglio di Cardassia ha accettato di ritirare le proteste quando ha ottenuto l'apertura di una delegazione diplomatica permanente su questa Base.”

“Verranno i cardassiani?”

“Ci sono sempre stati, i cardassiani. - disse Sherja, alzando le spalle con un gesto che il Dottore trovò curiosamente umano - Solo che adesso ci saranno in permanenza ed in via ufficiale. Era più che logico... Un posto nel ricco piatto di Deep Space 16 Gamma faceva loro gola da molto, molto tempo...”

“Direi, da quando è stata costruita.”

“Esattamente.”

“E... Quando dovrebbero arrivare?”

“Fra pochi giorni. - le labbra di Sherja si distesero - Un giorno dopo la partenza dei Vontorn, per l'esattezza.”

“Oh, capisco... Sarebbe indelicato.”

“Solo prudente, temo. La registrazione del log della Redek ha fatto una certa impressione.”

Erano arrivati di fronte alla grande vetrata panoramica della Passeggiata. Dal-Amar alzò gli occhi al cielo.

“Sa? Durante il mio periodo rigenerativo, ricordo di aver sognato... Non mi capita tutti gli anni di sognare. Anzi, è piuttosto raro.”

“E cosa ha sognato?”

“Di essere qui, di fronte a questa vetrata. E di essere sul punto di fare una scoperta importante.”

“Ricorda quale?”

“No, naturalmente no... Ma intanto è già qualcosa che io mi trovi nel punto giusto. Ed il mio è questo... Per quanto mi capiti di dormire proprio nel momento sbagliato!”

“Sono contenta. Anche per me Deep Space 16 è il posto giusto.” disse il Capitano, poi si voltò verso il pannello luminoso che mostrava la data e l’ora ufficiale di Deep Space 16, e distese le labbra, per accomiarsi.

FINE